

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

Atti Consiliari Sitzungsberichte des Regionalrates

X Legislatura - X Gesetzgebungsperiode 1988 - 1993

SEDUTA 35 SITZUNG 29.3.1990

:	
:	
:	
÷	
i	
:	
::	
1	
12 24 24 25 27 27 27 27 28 28 28 28 28 28 28 28 28 28 28 28 28	
:	
17 17 12	
1.	
- 1	
7	
- 1	
:	
-	
13	
1	
2	
4	
:	
-	
-	
:	
7	
;	
#	

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI VERZEICHNIS DER REDNER

ANDREOTTI Carlo		
(Gruppo Partito Autonomista Trentino Tirolese)	pag.	2-8-52
MERANER Gerold		
(Gruppo Union für Südtirol)	n	2-51
BRUGGER Siegfried		
(Gruppo Südtiroler Volkspartei)	н	2-27-37-47
KLOTZ Eva		
(Gruppo Union für Südtirol)	11	6
BETTA Claudio		
(Gruppo Repubblicano Italiano)	Ħ	10-35-54
TRIBUS Arnold		
(Gruppo Lista Verde – Grüne Fraktion–Grupa Vërc)	n	10-36
•		
VIOLA Romano (Gruppo Comunista Italiano)	17	16-44-53-55-57
		10 44 55 55
FRASNELLI Hubert (Gruppo Südtiroler Volkspartei)	n	20
• ,		20
BENUSSI Ruggero (Gruppo Movimento Sociale Italiano – Destra Nazionale)	n	24
(Omppo moranemo Sociale Hanano – Destra Ivazionale)		24
NEGHERBON Livio (Gruppo Democrazia Cristiana)	п	2/
(Gruppo Democruzia Cristiana)		26
GIACOMUZZI Zeno	11	
(Gruppo Südtiroler Volkspartei)	"	26
MORANDINI Pino		
(Gruppo Democrazia Cristiana)	11	28-30
GIORDANI Marco		
(Gruppo Democrazia Cristiana)	π	30
MARZARI Aldo		
(Gruppo Comunista Italiano)	Ħ	33-34-43

BAUER Franz		
(Gruppo Südtiroler Volkspartei)	11	39
ZENDRON Alessandra		
(Gruppo Lista Verde – Grüne Fraktion–Grupa Vërc)	tr	48
HOLZMANN Giorgio		
(Gruppo Movimento Sociale Italiano – Destra Nazionale)	ti	49
CRAFFONARA Italo		
(Gruppo Liberale Italiano)	Ħ	49
FERRETTI Remo		
(Gruppo Democrazia Cristiana)	tt	53
BALZARINI Aldo		
(Gruppo Democrazia Cristiana)	n	56
BOATO Alessandro		
(Gruppo Lista Verde – Grüne Fraktion–Grupa Vërc)	ta .	57

INDICE

INHALTSANGABE

Voto n. 10, presentato dai consiglieri regionali Andreotti, Casagranda, Brugger, Frasnelli e Valentin, concernente il potere di indirizzo del governo centrale nelle materie attribuite alle Province autonome:

Voto n. 16, presentato dai consiglieri regionali Benedikter, Klotz, Meraner, Berger e Tonelli, concernente il potere di indirizzo del governo centrale

pag. 1

Voto n. 15, presentato dai consiglieri regionali Brugger, Kußtatscher, Frasnelli, Pahl, Kaserer, Bauer, Valentin, Frick, Peterlini. Giacomuzzi е Egen. concernente un appoggio agli sforzi dell'Austria per entrare a fare parte della Comunità europea

pag. 2

Disegno di legge n. 26:

Modifiche alla legge regionale 26 agosto 1988, n. 20 "Norme in materia di istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza" e alla legge regionale 14 agosto 1986, n. 5 "Disposizioni transitorie nell'attesa della riforma delle Unità sanitarie (presentato dalla Giunta regionale)

Begehrensantrag Nr 10, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Andreotti, Casagranda, Brugger, Frasnelli und Valentin betreffend die Ausrichtungsbefugnis der Zentralregierung auf den Sachgebieten, für die die autonomen Provinzen zuständig sind; Begehrensantrag Nr 16, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Benedikter, Klotz, Meraner, Berger und Tonelli betreffend die Ausrichtungsbefugnis der Zentralregierung

Seite 1

Begehrensantrag Nr. 15, eingebracht von Regionalratsabgeordneten Kußtatscher, Frasnelli, Pahl, Kaserer, Bauer, Valentin, Frick, Peterlini, Giacomuzzi und von Egen, um Österreich beim Bestreben um Aufnahme in die Europäische Gemeinschaft zu unterstützen

Seite 2

Gesetzentwurf Nr. 26: Änderungen zum Regionalgesetz vom 26. August 1988, Nr. 20 "Bestimmungen auf dem Gebiet der öffentlichen Fürsorge-Wohlfahrtseinrichtungen" und zum Regionalgesetz vom 14. August 1986, Nr. 5 "Übergangsbestimmungen in Erwartung der Reform der lokalen Sanitätseinheiten" (eingebracht vom Regionalausschuß)

pag. 28

Seite 28

Mozione n. 11, presentata dai consiglieri regionali Rella, Marzari, Chiodi, Viola, Tonelli, Leveghi, Taverna e Craffonara concernente l'attuazione di progetti di revisione e ammodernamento del servizio catastale e tavolare, realizzabili in seguito alla ridefinizione dei rapporti finanziari con lo Stato

Beschlußantrag Nr. 11, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Rella, Marzari, Chiodi, Viola, Tonelli, Leveghi, Taverna und Craffonara betreffend die Durchführung von Programmen zur Überprüfung Modernisierung der Katasterund Grundbuchsdienste infolge der Neuordnung der Finanzregelung mit dem Staat

pag. 33

Seite 33

Mozione n. 12, presentata dai consiglieri regionali Rella, Marzari, Chiodi, Viola, Tonelli, Leveghi e Craffonara concernente iniziative per l'approfondimento della conoscenza della lingua tedesca da parte dei consiglieri regionali

pag. 43

Chiodi, Viola, Tonelli, Leveghi und Craffonara über Initiativen, um den Regionalratsabgeordneten beim Erlernen

Beschlußantrag Nr. 12, eingebracht von den

Regionalratsabgeordneten Rella, Marzari,

der deutschen Sprache entgegenzukommen

Seite 43

Mozione n. 13, presentata dai consiglieri regionali Rella, Marzari, Chiodi, Viola, Tonelli, Leveghi e Craffonara concernente iniziative per l'approfondimento della conoscenza della lingua tedesca da parte dei dipendenti della Giunta regionale

Beschlußantrag Nr. 13, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Rella, Marzari, Chiodi, Viola, Tonelli, Leveghi Craffonara über Initiativen. um den Regionalbediensteten beim Erlernen der deutschen Sprache entgegenzukommen

pag. 55

Seite 55

Presidenza del Presidente Franco Tretter

Ore 10.04

seduta.

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

MORELLI: (segretario): (fa l'appello nominale)

<u>PRESIDENTE</u>: La seduta è aperta. Hanno giustificato la loro assenza i conss. Andreolli, Benedikter, Franceschini, Franzelin-Werth, Frick, Kaserer, Malossini, Nicolini, Saurer e Tononi.

Sono inoltre assenti i consiglieri Bazzanella, von Egen, Grandi e Lorenzini. Prego il cons. Morelli di dare lettura del processo verbale della precedente

MORELLI: (segretario): (legge il processo verbale)

<u>PRESIDENTE</u>: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale si intende approvato.

Comunicazioni:

In data 23 marzo 1990 la Giunta regionale ha presentato il disegno di legge n. 43: Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 17 ottobre 1988, n. 23, concernente "Soppressione dell'istituzione pubblica denominata Villaggio Italo—Svizzero della Croce Rossa in Valssoriana".

I Consiglieri Mayr, Feichter, Brugger, Valentin, Kosler, Pahl e Oberhauser con lettera pervenuta in data 23 marzo 1990 hanno comunicato di controsirmare il disegno di legge n. 34, presentato in data 16 gennaio 1990 dal Consigliere Leita e concernente "Concessione di indennità giornaliera per ricovero ospedaliero a favore dei coltivatori diretti e mezzadri residenti nelle province di Trento e Bolzano."

Mitteilungen:

Am 23. März 1990 hat der Regionalausschuß den Gesetzentwurf Nr. 43: "Änderungen und Ergänzungen zum Regionalgesetz vom 17. Oktober 1988, Nr. 23 betreffend "Auflösung der öffentlichen Institution Italienisch-Schweizerisches Dorf des Roten Kreuzes in Valfloriana" eingebracht.

Die Regionalratsabgeordneten Mayr, Feichter, Brugger, Valentin, Kofler, Pahl und Oberhauser haben mit Schreiben vom 23. März 1990 mitgeteilt, daß sie den Gesetzentwurf Nr. 34 mitunterzeichnen. Dieser ist am 16. Jänner 1990 vom Regionalratsabgeordneten Leita über die "Zuerkennung eines Tagegeldes im Falle des Krankenhausaufenthaltes von Bauern und Halbpächtern, die in der Provinz Trient oder Bozen ansässig sind" eingebracht worden.

<u>PRESIDENTE</u>: Passiamo alla trattazione del punto n. 4 dell'ordine del giorno: <u>Voto n. 10</u>, presentato dai consiglieri regionali Andreotti, Casagranda, Brugger, Frasnelli e Valentin, concernente il potere di indirizzo del governo centrale nelle materie attribuite alle Province autonome; c <u>Voto n. 16</u>, presentato dai consiglieri regionali Benedikter, Klotz, Meraner, Berger

e Tonelli, concernente il potere di indirizzo del governo centrale.

Ricordo che nella seduta del 16 febbraio è stata concordata la discussione congiunta dei due Voti, aventi per oggetto la stessa materia. Ricordo anche che i proponenti dei due Voti si erano riservati di presentare un testo unico concordato; il testo non mi è pervenuto.

La parola al cons. Andreotti.

ANDREOTTI: Grazie, signor Presidente. Non siamo ancora stati in grado di concordare un testo unico, non so nemmeno se lo saremo in un prossimo futuro, abbiamo comunque intenzione di proseguire non oggi, ma in una delle prossime sedute nella trattazione del nostro Voto, che sarà comunque modificato di comune accordo con gli altri presentatori, lo stesso cons. Benedikter, non so se poi vorrà prendere la parola, qualcuno del suo gruppo, si era fatto interprete perché questi due Voti non venissero discussi nella seduta odierna, per cui chiediamo di poter ulteriormente rinviare la trattazione. Grazie.

<u>PRESIDENTE</u>: Vi è la richiesta da parte del cons. Andreotti di rinviare la trattazione del Voto n. 10; dei presentatori del Voto n. 16 qualcuno vuole prendere la parola? La cons. Klotz o il cons. Meraner intendono trattare il Voto n. 16 o sono d'accordo sul rinvio? Chiedo a loro o ad uno dei proponenti.

La parola al cons. Meraner.

MERANER: Nur um zu bestätigen, daß wir auch damit einverstanden sind, Herr Präsident.

(Solo per confermare che siamo d'accordo anche noi, Signor Presidente)

PRESIDENTE: Con l'assenso dei proponenti il Voto n. 10 ed il Voto n. 16 vengono rinviati.

Passiamo alla trattazione del punto n. 5 dell'ordine del giorno: <u>Voto n. 15</u>, presentato dai consiglieri regionali Brugger, Kußtatscher, Frasnelli, Pahl, Kaserer, Bauer, Valentin, Frick, Peterlini, Giacomuzzi e von Egen, concernente un appoggio agli sforzi dell'Austria per entrare a fare parte della Comunità europea.

Il primo firmatario, cons. Brugger, intende leggere ed illustrare il Voto? La parola al cons. Brugger.

BRUGGER:

BEGEHRENSANTRAG

Bekanntlich hat Österreich vor kurzem offiziell den Antrag um Aufnahme in die EG gestellt. Dieser Antrag ist das Ergebnis einer langen und intensiven Meinungsbildung innerhalb Österreichs, das zum einen die große wirtschaftliche Heraus-forderung durch die Öffnung des Binnenmarktes am 1.1.1993 innerhalb der jetzigen EG-Länder und die damit verbundenen Chancen erkannt hat und zum anderen auch die politische Notwendigkeit einer Eingliederung in das Europa von morgen verspürt, in dem Österreich die Rolle als Bindeglied zwischen Nord und Süd zukommen kann.

Eine jahrhundertelange Geschichte und Tradition verbindet Südtirol und das Trentino nicht nur mit Tirol, sondern insgesamt mit Österreich. Diese Tatsache wurde auch jüngst immer wieder unter Beweis gestellt. Richtungsweisend sind diesbezüglich die regen und intensiven Kontakte der Landeshauptleute von Tirol, Südtirol und dem Trentino, die Zusammenarbeit der autonomen Provinzen und der Region Trentino—Südtirol mit Österreich in den grenzüber—schreitenden Arbeitsgemeinschaften.

Nachdem Österreich zweiselsohne große Verdienste im Kampf für die erreichte Autonomie nicht nur in Südtirol, sondern auch im Trentino erworben hat, bietet sich nun für die Region Trentino-Südtirol die einmalige Gelegenheit, auch Österreich bei seinem großen politischen Anliegen, nämlich der Eingliederung in die EG, behilflich zu sein.

Eine Mitgliedschaft Österreichs in der EG würde außerdem für unsere Region die angestrebte europäische Integration erst richtig attraktiv machen.

Österreich beim Bestreben um Aufnahme in die Europäische Gemeinschaft mit allen Mitteln nachhaltig zu unterstützen.

Dies vorausgeschickt, richtet der

REGIONALRAT VON TRENTINO-SÜDTIROL

dasBegehren

an das italienische Parlament,

Österreich beim Bestreben um Aufnahme in die Europäische Gemeinschaft mit allen Mitteln nachhaltig zu unterstützen.

VOTO

Come é noto, l'Austria ha recentemente chiesto ufficialmente di entrare a far parte della Comunitá Europea.

Questa richiesta é frutto di lunghe ed intense riflessioni scaturite all'interno dell'Austria che l'hanno portata, da un lato, a riconoscere la grande sfida economica e le conseguenti possibilità legate all'apertura del Mercato Unico Europeo il 1.1.1993 tra i paesi attualmente membri della CE e, dall'altra, anche a sentire la necessità politica di diventare parte dell'Europa del domani, nella quale l'Austria potrebbe assumere il ruolo di trait d'union fra Nord e Sud.

Una storia e una tradizione secolare uniscono l'Alto Adige ed il Trentino non solo al Tirolo, ma all'intera Austria. Ció é stato avvalorato, in varie occasioni, anche recentemente. In tal senso sono una conferma sia i fitti ed intensi contatti tra i Presidenti della Dieta regionale del Tirolo, del Consiglio provinciale di Bolzano e di Trento, che la cooperazione delle Province autonome e della Regione Trentino—Alto Adige con l'Austria nelle comunità di lavoro transfrontaliere.

Avendo l'Austria indubbiamente acquisito molti meriti nella lotta per l'autonomia sinora raggiunta non solo in Alto Adige, ma anche nel Trentino, ora si offre alla Regione Trentino—Alto Adige l'occasione unica di poter ricambiare il favore, aiutando l'Austria nel suo intento politico di aderire alla Comunità Europea.

L'appartenza dell'Austria alla Comunitá Europea renderebbe inoltre più attrattiva agli occhi della nostra regione la tanto anelata integrazione europea.

Ció premesso,

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE

fa voti

affinché il Parlamento appoggi con tutti i mezzi gli sforzi dell'Austria per entrare a far parte della Comunità Europea.

Schr gechrter Herr Präsident! Liebe Kolleginnen und Kollegen! Gerade aufgrund der sehr interessanten Diskussion in der letzten Woche hinsichtlich der Rolle, die wir dieser Region zuerkennen wollen, scheint mir dieser Begehrensantrag zum richtigen Zeitpunkt zur Diskussion zu kommen. Der Begehrensantrag selber ist schon ziemlich oder sehr viel älter und wurde zu einem Zeitpunkt geschrieben, als Österreich im Juli des vergangenen Jahres, oder unmittelbar nachdem Österreich im Juli des vergangenen Jahres, den Antrag um Aufnahme in die EG gestellt hatte. Mir scheint dieser Antrag um Aufnahme aus wirtschaftspolitischen Überlegungen sehr interessant zu sein - darüber wird sich ganz bestimmt Österreich selber die entsprechenden Überlegungen gemacht haben - sowie aufgrund der sehr großen Bedeutung für unsere Region und überhaupt für Gesamteuropa. Warum? Der Grund ist, daß derzeit Österreich geradezu als weißer Fleck betrachtet werden kann zwischen der europäischen Gemeinschaft des Nordens und des Südens und wir alle wissen, wie schwierig es doch manchmal ist gerade aufgrund dieser Grenzziehung nördlich und südlich Österreichs die europäische Integration irgendwie auch leben zu können. Wir wissen genau, daß in den nächsten Jahren tatsächlich weit mehr Integration innerhalb Europas erreicht werden wird und wir wissen auch, daß gerade aufgrund der interessanten Entwicklungen Osteuropas die europäische Integration eine neue Dimension erhält. Und dann wurde zu Recht gesagt, daß nun die Diskussion, die sich derzeit in bezug auf die Einigung der beiden deutschen Staaten bewegt, daß diese Diskussion vielleicht dazu führen könnte, daß ein Staat, der noch nicht den Antrag um Aufnahme in die EG gestellt hat, nämlich die derzeitige noch immer bestehende DDR, daß die theoretisch zu einem früheren Zeitpunkt Mitglied der europäischen Gemeinschaft werden könnte, als das z.B. Österreich. Da bin ich der Meinung, daß wir mit allem Nachdruck darauf hinweisen sollten, daß für uns - auch wenn wir mit Sympathie die Vereinigung Deutschlands verfolgen und auch selbstverständlich dafür sein können, wenn die DDR in kurzer Zeit auch wahrscheinlich Mitglied der EG werden wird - auf der anderen Seite Österreich nicht in den Hintergrund geraten darf mit ihrem Antrag. Gerade aufgrund dieser neuen Entwicklung sollten wir noch sehr viel mehr darauf drängen, damit auch Österreich so schnell und so gut als möglich die Chance gegeben wird, Mitglied der EG zu werden.

Es ist in den vergangenen Monaten auf der Ebene der Außenminister Italiens und Österreichs bereits öfters von der Außnahme Österreichs in die EG gesprochen worden und ich darf auf ganz klare Aussagen des italienischen Außenministers verweisen, der ohne Wenn und Aber die Unterstützung Italiens bei der Aufnahme Österreichs in die EG zugesichert hat. Nachdem das so ist, bin ich der Meinung, daß unsere Region geradezu prädestiniert wäre, mit einem Begehren diese Forderung Österreichs zu unterstützen.

Ich bin irgendwie etwas verwundert gewesen, daß wir als Region – und ich darf sagen auch als autonome Provinzen oder Länder Südtirol und Trentino – uns eigentlich diesbezüglich nicht mehr zu Worte gemeldet haben. Denn es müßte ja doch wohl selbstverständlich sein, nicht nur aufgrund – wie ich im Begehrensantrag angeführt habe – der geschichtlichen Tradition und Zusammengehörigkeit, aber gerade aufgrund der Verdienste, die Österreich für die Autonomie Südtirols aber auch des Trentino vorweisen kann, daß wir zu dem Zeitpunkt, zu dem Österreich um etwas ersucht, dieses Ersuchen unterstützen könnten. Mit anderen Worten: Wir könnten einmal als Region und als Länder beweisen, daß auch wir zu einem Zeitpunkt, wo Österreich Hilfe benötigt – so bescheiden diese Hilfe auch sein kann –

Österreich gegenüber zumindest politisch ein ganz klares Signal zum Ausdruck bringen und zu zeigen, daß diese Region das italienische Parlament auffordert, so schnell und so tatkräftig als möglich Österreich bei diesem Anliegen zu unterstützen. Ich meine, diese Aufnahme Österreichs in die EG und diese Forderung nach Unterstützung, die wir machen, hat ja auch ein ganz klares politisches Signal. Ich glaube, daß wir mit diesem Begehrensantrag auch irgendwie die Richtung weisen, wie wir uns die Zukunft auch unserer Länder vorstellen. Und die Zukunft liegt eben, wenn wir hier konsequent und kohärent weiterdenken, ganz klar nicht in einem Freistaat Südtirol, den wir irgendwo anstreben könnten. Sie liegt anderswo. Sie hat auch die Forderung nach dem Selbstbestimmungsrecht ganz bestimmt nicht vordergründig als Idee und als Vorschlag, denn wir gehen mit dieser Überlegung wohl richtungsweisend in den Weg der europäischen Einigung und auch in den Weg all der Möglichkeiten, die diese europäische Einigung uns eröffnet.

Ich bin wirklich überzeugt, daß außer der wirtschaftlichen Einigung auch ganz sicher die politische Einigung Schritt für Schritt erfolgt. Während heute die Grenze am Brenner oder auch anderswo tatsächlich nach wie vor eine ganz große Belastung für ein freies Hin und Her darstellt, so bin ich der Meinung, daß das Europa von morgen ohne Grenzen auskommen und somit auch die Brennergrenze in jeder Beziehung relativiert wird. Das ist eigentlich der Weg, den ich mir kurz und mittelfristig für Südtirol, für unser Land, vorstelle und in den ich auch viel Hoffnung und viel Vertrauen habe. Zu diesem Zeitpunkt diesen Begehrensantrag zu unterstützen, heißt politische Signale zu setzen, heißt aber vor allen Dingen auch, Österreich bei einer Forderung, bei einem Antrag Hilfestellung zu leisten, was wir eigentlich als Region und auch als Provinz noch nie tun mußten.

Es war sehr interessant zu sehen – und ich komme somit zum Abschluß dieser Erläuterung – daß gerade in der letzten Woche die Kollegen aus dem Trentino im Zusammenhang mit der Rolle der Region immer wieder auch den Bezug zu Tirol, den Bezug zu Österreich, den Bezug zu historischen Gegebenheiten hergestellt haben.

Deshalb finde ich, daß es wahrscheinlich auch für das Trentino durchaus selbstverständlich ist, auch aus dieser Sicht hin diese Forderung, die wir im Begehren stellen, nachhaltig zu unterstützen.

(Illustrissimo Signor Presidente, colleghe e colleghi, credo che - vista l'interessante discussione della scorsa settimana sul ruolo che vogliamo riconoscere alla Regione questo voto venga posto in discussione proprio nel momento giusto. Il voto stesso non è senz'altro recente visto che risale al mese di luglio dello scorso anno. Infatti il voto è stato presentato subito dopo che l'Austria aveva ufficializzato la sua domanda di adesione alla CE. La domanda di adesione mi sembra di particolare interesse per motivi di politica economica, in merito ai quali l'Austria avrà senz'altro fatto le proprie considerazioni e inoltre mi sembra anche oltremodo importante per la nostra Regione nonché per l'Europa intera. Per quale motivo? Il motivo è che attualmente l'Austria può essere considerata una vera e propria macchia bianca tra la Comunità Europea del Nord e del Sud. Tutti siamo consapevoli delle difficoltà che spesso incontriamo nell'ambito della progressiva integrazione europea proprio a causa di questo confine a Nord e a Sud dell'Austria. Tutti sappiamo che nei prossimi anni l'integrazione europea farà ulteriori progressi e che alla luce degli interessanti sviluppi nell'Est europeo essa acquisirà una nuova importanza. A ragione è stato affermato che le trattative in corso sull'unificazione delle due Germanie potrebbero far sì che teoricamente uno stato che non ha ancora presentato la domanda di adesione alla CE - e cioè l'attuale RDT – aderisca prima alla Comunità Europea che non p.es. l'Austria. Ritengo che noi dovremmo richiamare con fermezza l'attenzione sul fatto che - pur seguendo con interesse l'unificazione tedesca e pur essendo favorevoli ad un'adesione della RDT alla CE entro breve -

l'Austria e la sua domanda di adesione non devono assolutamente cadere in secondo ordine. Proprio alla luce di questi nuovi sviluppi noi dovremmo aumentare la nostra pressione, affinchè l'Austria possa quanto prima aderire alla CE.

Negli scorsi mesi a livello di Ministri agli esteri dell'Italia e dell'Austria si è parlato ripetutamente dell'adesione dell'Austria alla CE e vorrei ricordare che il Ministro agli esteri italiano ha assicurato l'incondizionato appoggio dell'Italia all'adesione dell'Austria alla CE. Alla luce di questo stato delle cose credo che la nostra Regione sia praticamente predestinata a sostenere con un voto la domanda di adesione dell'Austria.

Mi sono in un certo senso anche meravigliato che noi come Regione - e mi permetto di dire anche come Province autonome di Trento e Bolzano - non abbiamo fatto sentire la nostra voce in modo più incisivo. Dovrebbe infatti essere logico che noi alla luce della nostra storia e tradizione comune - come ho indicato nel voto - e soprattutto alla luce dei meriti che l'Austria ha avuto ed ha per l'autonomia dell'Alto Adige e del Trentino appoggiamo la richiesta dell'Austria, ora che è l'Austria a chiedere qualcosa. In altre parole voglio dire che come Regione e come Province autonome dovremmo dimostrare che nel momento nel quale l'Austria ha bisogno di un sostegno, noi siamo disposti a darlo. Noi possiamo dare un chiaro segnale politico e far vedere che questa Regione invita il Parlamento italiano a sostenere concretamente l'Austria in questo suo intento. Credo che l'adesione dell'Austria alla CE e la nostra richiesta di sostenere l'Austria in questo intento rappresentino un chiaro segnale politico. Credo che con questo voto noi indichiamo in un certo senso quale dovrà essere, secondo noi, il futuro delle nostre Province. Seguendo il filo logico di questo pensiero risulta chiaro che il futuro non sta in un libero stato sudtirolese, al quale noi potremmo in un certo qualmodo aspirare, che noi potremmo in un certo senso perseguire. Il futuro sta da un'altra parte. Questo futuro non pone nemmeno in primo piano l'idea o la proposta dell'attuazione del diritto all'autodeterminazione, perchè sulla base di queste considerazioni noi ci avviamo senza ombra di dubbio sulla via dell'unificazione europea tenendo conto di tutte le possibilità che questa unificazione ci aprirà.

Sono fermamente convinto che oltre all'unificazione economica anche l'unificazione politica continuerà a procedere. Oggi il confine del Brennero e le altre frontiere rappresentano pur sempre ancora un grosso ostacolo par la libera circolazione, ma credo che l'Europa del domani non avrà bisogno di frontiere e perciò anche il confine del Brennero diventerà irrilevante. Questo è il futuro che io immagino a breve e a medio termine per la nostra Provincia, il futuro nel quale nutro speranza e nel quale ripongo la mia fiducia. Sostenere oggi questo voto significa dare dei segnali politici, significa però anche e soprattutto sostenere l'Austria nella sua volontà di aderire alla CE, significa dare un aiuto all'Austria, cosa che finora la Regione e la Provincia non hanno mai dovuto dare.

E` stato interessante osservare — giungo alla fine del mio intervento — che proprio la scorsa settimana in merito alla discussione sul ruolo della Regione i colleghi del Trentino hanno più volte fatto riferimento al Tirolo, all'Austria, sottolineando gli aspetti storici.

Proprio per questo motivo credo che probabilmente sia logico anche per il Trentino sostenere con fermezza sulla base di queste considerazioni la richiesta che noi esprimiamo con questo voto.)

PRESIDENTE: La discussione è aperta. Chi intende intervenire?

La parola alla cons. Klotz.

KLOTZ: Wir werden diesem Begehrensantrag selbstverständlich zustimmen und zwar aus mehreren Gründen. Aber wir möchten doch noch einige zusätzliche Gedanken hier einbringen. Einmal ist zu sagen, daß seit dem 3. Oktober 1989, seit dem Einbringen dieses Begehrensantrages, sich natürlich für Österreich und für dessen Beitrittsabsichten zur EG im

positiven Sinne sehr vieles verändert hat. Es ist also schon zu sagen, daß sich wahrscheinlich sehr vieles im Zusammenhang mit diesen Bestrebungen Österreichs erleichtet hat, weil es ja durch die Ereignisse in Osteuropa, die Freiheitsbewegungen in Ungarn, in Rumänien sowie auch in der UdSSR ganz offensichtlich geworden ist, daß ein geeintes Europa ohne das Herzstück, welches die Republik Österreich in dem Fall wohl darstellt, nicht denkbar ist. Im übrigen wird die Einbeziehung Österreichs nicht nur politisch, sondern auch wirtschaftlich immer vordringlicher. Denn Österreich hat sich nicht nur als Bindeglied und Vermittler zwischen Nord und Süd anzubieten, wie hier steht, sondern vor allen Dingen zwischen West und Ost und ich glaube, daß diese Achse noch viel wichtiger wird. Sie ist heute schon wichtig. Wir sehen das. Aber sie wird noch einmal in der allernächsten Zukunst an Gewicht erlangen, wenn nämlich in Ungarn die Liberalisierung fortschreiten und die Anbindung auch an den gesamteuropäischen Markt sich vollziehen wird. Das zum einen.

Zum anderen ist zu sagen, daß wir natürlich bis daher die Beitrittsbestrebungen Österreichs auch mit einer gewissen Angst gesehen haben und doch mit etwas Skepsis, weil wir ja verschiedene Aussprüche von Andreotti kennen, der ganz offen – Österreich hat es zwar dann bestritten – aber der ganz offen die Aufnahme Österreichs in die EG mit dem Abschluß des Südtirolpaketes verbunden hat, so daß man an einen Akt der politischen Erpressung auch hat glauben können. Österreich – wie gesagt – hat das bestritten, aber wir wissen ganz klar aus verschiedenen Informationen, daß das immer wieder als Druckmittel Italiens gegen Österreich eingesetzt worden ist und daß verschiedene Politiker Österreichs sich dahingehend auch unter Druck setzen haben lassen, indem sie dieses Paket so schnell wie möglich abschließen wollten, was uns natürlich mit ganz großem Mißtrauen erfüllt. Wir glauben nun, daß dies nicht mehr so sehr ins Gewicht fällt, sondern daß Italien im Grunde genommen den Beitrag Österreichs wünschen und vielleicht von selbst beschleunigen muß, wenn es die Anbindung an die Ereignisse im Osten, vor allen Dingen an die Öffnung des Wirtschaftsraumes, nicht verpassen will. Insofern also können wir jetzt diesem Begehrensantrag auch mit größerer Überzeugung beistimmen.

Wir wollen aber schon nach wie vor festhalten, daß wir — sei es wie immer — Südtirol niemals als ein Tauschobjekt in diesen Abkommen oder in diesen Hilfestellungen der Region einmal, aber auch des Staates Italien zugunsten Österreichs bei seiner Einbindung in die EG behandelt wissen. Was das freie Hin und Her, Kollege Brugger, über die Brennergrenze anbelangt, möchte ich sagen, daß Ihr wohl glaubt, daß somit also die Brennergrenze de facto fallen wird, in der Praxis fallen wird. Wir glauben das nicht so sehr und wir möchten in jedem Fall festhalten, daß das Selbstbestimmungsrecht der Südtiroler davon nicht, in keiner Weise, berührt wird. Es bleibt davon ganz und gar unberührt und es bleibt nach wie vor unser Bestreben und unser gutes Recht, auch die Anwendung des Selbstbestimmungsrechtes zu fordern und diese Politik weiterhin voranzutreiben. Gleichgültig ob dann tatsächlich in eurem Sinne, also durch den wirtschaftlichen Zusammenschluß, die Brennergrenze fallen wird oder nicht, es bleibt unser gutes Recht und wir wollen in diesem Sinne uns auch weiter einsetzen. Das Anliegen des Begehrensantrages aber ist ein ganz konkreter Teil in diesem Prozeß der Anknüpfung mit dem sogenannten ehemaligen Vaterland, was das Bindeglied anbelangt, aber auch was den Einsatz Österreichs für unsere Anliegen betrifft.

Nur möchten wir zum Schluß noch einmal festhalten: Österreich kommt ja nicht als Bettler zur EG, sondern Österreich hat sehr viel, in jeder Hinsicht, zu bieten, vor allen Dingen der europäischen Gemeinschaft eben als Bindeglied, als Brücke, zwischen den Demokratien des Westens und den nun entstehenden Demokratien des Ostens.

(Per diversi motivi voteremo certamente anche noi a favore di questo Voto. Vorremmo però fare alcune considerazioni sull'argomento. Anzitutto deve essere detto che dal 3

ottobre 1989, dalla data della presentazione di questo Voto, sono sopraggiunti notevoli cambiamenti positivi che hanno avuto la loro influenza certamente anche sull'Austria e sul suo obiettivo di entrare nella CE. E' fuori dubbio che ora l'Austria è facilitata in queste aspirazioni, in quanto gli avvenimenti nell'Europa dell'Est ossia i movimenti liberisti in Ungheria, Romania e anche nell'USSR fanno intendere che un'Europa unita senza la parte centrale, cioè senza la Repubblica austriaca, non sarebbe immaginabile. Il conglobamento dell'Austria è sempre più impellente non soltanto dal punto di vista politico ma anche da quello economico. L'Austria non può essere soltanto un anello di congiunzione e un intermediatore tra nord e sud, come viene detto in questo Voto, ma anche tra est e ovest. A mio avviso quest'asse è assai più rilevante e riveste già oggi un'importanza considerevole, come possiamo vedere. Nel prossimo futuro, quando si avrà un ulteriore progredire della liberalizzazione nell'Ungheria con un successivo riallacciamento all'intero mercato europeo, quest'asse avrà un peso ancora maggiore. Questo è un aspetto della questione.

D'altronde vorrei ribadire che abbiamo seguito l'obiettivo dell'Austria di entrare nella CE con un certo timore e con una certa incertezza. Abbiamo sentito le diverse affermazioni di Andreotti che sono state poi confutate dall'Austria. Egli ha affermato apertamente che si deve legare l'entrata dell'Austria nella CE al vincolo della chiusura del "Pacchetto". Questo ci ricorda un ricatto politico. Come ho detto, l'Austria ha poi confutato queste affermazioni, ma sappiamo benissimo da varie fonti di informazione che l'Italia si è servita ripetutamente della chiusura del "Pacchetto" come strumento di pressione nei confronti dell'Austria, e diversi politici austriaci si sono lasciati mettere sotto pressione auspicando una chiusura del "Pacchetto" quanto prima. Questo certamente ha destato la nostra diffidenza. Ora pensiamo che tale chiusura non abbia più un peso così rilevante, perchè in fin dei conti l'Italia stessa deve auspicare la collaborazione con l'Austria e persino sollecitarla, se non vuol perdere il collegamento con l'Est, soprattutto l'apertura di nuovi spazi economici. In questo senso possiamo essere pienamente d'accordo con il Voto.

Vogliamo però continuare a rilevare che il Sudtirolo non può essere considerato nel modo più assoluto come oggetto di scambio in questo accordo o in questo contributo della Regione e dello Stato per l'Austria nel suo obiettivo di entrare nella CE. Quel che riguarda la tua idea sulla frontiera del Brennero, collega Brugger, vorrei far notare che voi pensate sì che la frontiera del Brennero verrà a cadere e verrà abolita non solo teoricamente. Noi questo non lo crediamo e vorremmo in ogni caso restare fedeli alla richiesta del diritto all'autodeterminazione dei Sudtirolesi: esso non deve assolutamente essere messo in dubbio. Non deve essere assolutamente toccato e sarà il nostro intento e il nostro diritto continuare a richiedere la sua applicazione; continueremo a condurre una politica coerente al riguardo. Lo faremo indipendentemente dal fatto che la frontiera venga a cadere nel modo come lo pensate voi, cioè attraverso un integrazione economica. In ogni caso questo diritto permane e in questo senso noi vogliamo continuare ad operare. L'istanza del Voto rappresenta una parte concreta nel processo di riallacciamento all'ex patria, intesa come un anello di congiunzione, ma viceversa riguarda anche l'impegno dell'Austria per le nostre istanze.

Concludendo vorremmo nuovamente sottolineare che l'Austria non si presenta come un mendicante alla CE, al contrario, essa ha da offrire molto alla Comunità europea in tutti i sensi, soprattutto, come ho detto, nella sua qualità di annello di congiunzione, tra le democrazie dell'ovest e quelle che si stanno formando all'est.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Andreotti.

ANDREOTTI: Grazie, signor Presidente. Il nostro giudizio su questo Voto è sicuramente positivo perché ne condividiamo sia lo spirito che l'impostazione.

Alcuni concetti sono già stati egregiamente espressi dagli oratori che mi hanno preceduto, in particolare volevo sottolineare il fatto che il mondo sta veramente cambiando in

maniera molto celcre, soprattutto la parte est-europea con la caduta delle frontiere. In questo senso la non appartenenza dell'Austria alla Comunità Economica Europea sembrava sicuramente un controsenso anche per quanto sottolineato dal primo firmatario cons. Brugger, per quanto riguarda quanto sta avvenendo nella Repubblica Federale Tedesca con la ormai inevitabile prossima riunificazione fra Germania dell'Ovest e Germania dell'Est; la stessa composizione della Comunità Economica Europea non è mai stata una composizione rigida che non permettesse l'allargamento della propria composizione per quanto riguarda la partecipazione degli Stati membri, si è partiti infatti con l'Europa dei 6, poi allargata all'Europa dei 9 per un ulteriore allargamento, in questo senso un Paese che fa parte della Mittel Europa, del cuore del centro dell'Europa escluso da questa Comunità appare oggi come oggi, anche alla luce degli avvenimenti internazionali che si stanno susseguendo, veramente un controsenso; ed un controsenso ancora maggiore lo è per la nostra realtà sia provinciale che regionali, che ci vede in qualche maniera uniti e collegati a questo Paese vicino soprattutto per quanto riguarda il Tirolo del Sud, un Paese con il quale abbiamo già delle relazioni privilegiate, non soltanto per quanto riguarda rapporti di natura strettamente economica - voglio soltanto ricordare per esempio l'Accordino del quale si è discusso anche la scorsa settimana in occasione della presentazione da parte della Giunta del bilancio - ma anche a rapporti di natura politica e mi riferisco per esempio agli scambi che avvengono all'interno dell'Arge Alp, ai rapporti privilegiati che abbiamo anche come Provincia di Trento con l'area del Vorarlberg ed anche rapporti di natura culturale con i numerosi gemellaggi che vedono comunità, Comuni ed associazioni austriache intrattenere rapporti di colleganza e privilegiati con il vicino Paese dell'Austria.

In questo senso una scelta che non andasse nella piena integrazione dell'Austria all'interno della Comunità Economica Europea apparirebbe veramente, oltre che un controsenso, al di fuori di quelli che sono i tempi attuali. C'è già anche un preciso orientamento in questa direzione da parte del Governo, anche se riteniamo che non vadano sottovalutate alcune delle affermazioni che si sono fatte circa la concessione dell'ormai famosa quietanza liberatoria per la cessazione della cosiddetta vertenza altoatesina. Riteniamo anche noi che questi debbono essere due problemi completamente distinti e separati e che l'uno non deve influenzare l'altro, una cosa è il raggiungimento della piena e completa autonomia e della piena e completa attuazione dello Statuto del 1972, altra cosa è il riconoscimento del sacro e santo diritto dell'Austria di entrare a fare parte della Comunità Economica Europea, ne verrebbero in questo senso rafforzati non soltanto i rapporti fra Italia ed Austria o fra la Regione Trentino-Sudtirolo e il vicino Stato austriaco, ma riteniamo ne verrebbe rafforzato comunque il quadro complessivo di quella che si continua a chiamare l'Europa unita e che finché in questa Europa unita non ci sarà la piena e totale adesione dell'Austria non si potrà definire tale.

Sottolineo ancora l'anomalia di questa Europa anche da un punto di vista che, se vogliamo, non ha nessun significato dal punto di vista politico e geografico—visivo vedere un'Europa tagliata in due praticamente da questa fascia mediana rappresentata non soltanto dall'Austria, ma anche dalla Svizzera. Sicuramente la Svizzera è un caso a sé, del tutto particolare, probabilmente la Svizzera non ha nessuno interesse e non entrerà mai, forse, lo decideranno quelle autorità, nella Comunità Economica Europea, ma sicuramente la mancata presenza dell'Austria costituisce una grossa anomalia destinata a diventare ancora più grossa proprio per quanto sta avvenendo nell'Est europeo, perché l'Austria da sempre, anche storicamente, ha rappresentato veramente non soltanto un ponte fra la cultura del Nord e del Mittel Europa con la cultura più propriamente mediterranea, ma come sottolineato anche dalla cons. Klotz, fra la Mittel Europa occidentale e la Mittel Europa orientale, in particolare

1'Ungheria.

In questo senso dichiaro fin d'ora l'adesione convinta del gruppo autonomista a questo Voto, esprimendo il nostro consenso. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

<u>BETTA</u>: Grazie, signor Presidente. Penso che non ci siano da spendere molte parole nel dichiarare la posizione mia personale ed anche dei colleghi liberale e socialdemocratico, che ho contattato poco fa, per dichiarare la nostra piena adesione a questo Voto condividendo le motivazioni che sono espresse sia nella relazione, sia in quanto detto dai colleghi Brugger, Klotz ed Andreotti.

Penso che se l'Austria ha inteso fare questo passo, cioè chiedere ufficialmente di entrare a fare parte della Comunità europea, abbia le sue valide ragioni e da parte nostra non ci siano che buoni motivi per approvare questa richiesta in quanto ci legano ad essa dei rapporti ultra secolari di collaborazione ed anche recentemente uno sviluppo ulteriore dei rapporti di amicizia e di collaborazione.

Vediamo anche che ci sono stati molti cittadini indubbiamente dell'Alto Adige, ma anche Trentini, che ormai da decenni si sono recati in Austria per ragioni di lavoro o per intraprendere una nuova attività, hanno fatto la loro parte, sono stimati, sono riusciti anche ad ottenere delle posizioni di privilegio e di prestigio e quindi anche per questi rapporti ritengo che sia logico e doveroso appoggiare questa richiesta. In definitiva rapporti culturali, d'affari, di lavoro e rapporti di amicizia sono dei fondamenti e dei pilastri che uniscono sempre più la nostra Regione e le nostre due Province con i Land austriaci e con l'Austria in generale, per cui, ripeto, senza dilungarmi molto, dichiaro, a nome anche dei colleghi del gruppo, il nostro voto positivo ed il nostro apprezzamento per chi l'ha presentato. Grazie.

PRESIDENTE: Altri intendono intervenire? La parola al cons. Tribus.

TRIBUS: Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Dieser Begehrensantrag der Volkspartei findet natürlich schon unsere Zustimmung, weil wir - ...Altösterreicher sind, lieber Frasnelli, selbstverständlich, genauso wie Du. Auch haben wir bereits seit Jahren als politische Bewegung intensiv am europäischen Einigungsprozeß uns zu beteiligen versucht und wie Sie wissen, ist auch das so siegreiche Referendum von uns mitbetrieben worden. Daß wir in diesem Kontext auch Österreich vorgesehen haben oder hätten, ist eigentlich eine Selbstverständlichkeit, weil wir ja nie damit einverstanden waren, Europa als ein EG-Problem zu behandeln, was vielleicht oft ein Kurzschluß sein könnte, nämlich die Reduktion Europas auf ein Schrumpfeuropa. Lange Zeit hat man aber so getan, als ob das der einzig gangbare Weg wäre. Heute natürlich entdecken wir, daß dieser am 3. Oktober 1989 eingereichte Antrag des Kollegen Brugger eigentlich schon überholt ist. Ich glaube, wenn man den Antrag heute formulieren könnte, dann würde man auch die Prämissen etwas großzügiger, etwas vornehmer und nicht so reduktiv formulieren, weil uns auch hier die Zeit überrollt hat. Heute, glaube ich, geht es nicht mehr nur darum, in unserem Schrumpfeuropa Österreich noch einzubringen, mit der einzigen Begründung, Österreich würde uns einfach sehlen, weil wir uns so mit Europa, mit Österreich in der EG, der "Heimat", Anführungszeichen, näherfühlen könnten. Das - glaube ich - ist ein Aspekt, den ich auch akzeptieren kann, aber das ist doch zu wenig, wenn wir von Europa sprechen. Wenn wir von Europa sprechen, dann meinen wir etwas mehr und ich glaube, daß gerade die Ereignisse der letzten Monate uns eine völlig neue Europadimension vermittelt haben und daß daraus in

unmittelbarer Bälde auch politische Konsequenzen gezogen werden müssen.

Es ist eine Tatsache, daß heute selbst in Straßburg, selbst in Brüssel, selbst in der EG die Rolle Europas und die Rolle der EG überdacht wird, weil Ereignisse das zwingend und notwendig machen. Die Tatsache, daß eine DDR nicht nur an der Tür klopft, sondern bereits einen Fuß drinnen hat, die Tatsache, daß Ungarn alles tut, um näherzukommen - die letzten Wahlen haben eindeutige Signale geliefert, was gewünscht wird - die Tatsache, daß Polen genauso versucht, über alle möglichen und unmöglichen internationalen Beziehungen den Anschluß nicht zu verlieren und daß z.B. sogar, oder gar nicht sogar, Jugoslawien trotz der inneren Zerrüttung und trotz der großen Konslikte, die das Land heute kennzeichnen, versucht, zumindest der Norm nach so rasch als möglich - in diesem Falle wird auch als Sponsor Italien gesehen - den Anschluß an Europa zu finden, all dies, glaube ich, öffnet völlig neue Dimensionen, die auch den Beitritt Österreichs in die EG neu erscheinen lassen. Sie wissen doch alle, daß der Beitritt Österreichs zur EG überhaupt nicht ohne Besorgung und Diskussionen in Österreich über die Bühne gegangen ist. Selbst bei den Großparteien hat es große Konflikte gegeben und es schien lange Zeit überhaupt nicht selbstverständlich, daß Österreich das Beitrittsgesuch einreicht, weil, sei es von der Sozialdemokratischen Partei, sei es von der Volkspartei, große Angst bestanden hat, von Europa überrollt zu werden. Und ich glaube, daß heute bestimmt einige dieser Ängste durch die neue Dimension, die Europa erhalten wird müssen, überholt sind. Gerade im Tirolerischen ist der Konflikt durch das Transitproblem sehr akut geworden, zu dem man gesagt hat: Die sehr konsequente Haltung, die Tirol in der Transitfrage eingenommen hat, diese einseitige Reduzierung des Verkehrs, in der Nacht zumindest, die Entscheidungen, die dann auch auf Wiener Ebene haben getroffen werden müssen, um dem wachsenden Unmut der Tiroler Genüge zu tun, war natürlich ausschließlich deshalb möglich, weil Österreich nicht an der EG hängt und weil es in diesem Falle nicht der EG verpflichtet war. Und gerade in dieser ganzen Transitdebatte ist wiederholt von österreichischer Seite wohltuend gesagt worden: was hätte uns in diesem Falle die Einbindung an Europa gebracht? Sie hätte gebracht, daß Österreich nach wie vor als europäisches Transitland, unter Anführungszeichen "ausgenützt werden kann", weil es vertraglich gebunden ist und somit legal und ohne auf den Willen und ohne auf die Bedürfnisse der Bevölkerung eingehen zu können, eigentlich nur hätte das ertragen müssen, was gesamteuropäisch als eine wichtige und mögliche Durchfahrtsstrecke konzepiert ist, und es hätte keine Form des legalen Widerstandes gegeben. Auf diese Art und Weise ist vielleicht auch klar geworden, daß der Beitritt zu Europa, zur EG, in diesem Falle nicht so sehr eine Einbindung in den gesamteuropäischen Markt hätte sein sollen, sondern daß bei allen Vorteilen, die man sich eben als Teil der europäischen Wirtschaftsgemeinschaft ausrechnet, es auf der einen Seite auch evidente Nachteile gegeben hätte, die im täglichen Umgang mit dem, was Europa bedeuten soll, zu erfahren sind . Deshalb ist ein Teil des Widerstandes gegen Europa gerade durch diese Ereignisse gewachsen. Natürlich ist es auch einsichtig, daß eine solche Position auf die Dauer nicht haltbar gewesen wäre und auch nicht haltbar sein kann. Natürlich geht es dann, glaube ich, um eine minimale Definierung dessen, was Europa sein soll, und da werden sich natürlich die Geister streiten, und wir laufen dabei auch Gefahr einer europäischen Rhetorik, die wir mittlerweilen fast alle beherrschen, weil wir alle von Amts wegen Meister in Europa-Rhetoriken geworden sind. Gerade dieses hohe Haus eignet sich wunderbar dazu.

Europarhetorik auf der einen Seite und aber auch Hoffnung auf Europa. Also davon, glaube ich, müssen wir ausgehen und davon gehen wir aus und Hoffnung auch auf eine kulturelle Neudefinition von Europa, die sich — wie gesagt — durch die letzten Ereignisse tatsächlich in einer fast großartigen Art und Weise so abzuzeichnen beginnt. Wenn wir heute ohne Scham, ausgehend von Alt-Österreich, eine Reihe von Staaten in dieses europäische

Konzept einbinden können, dann ist das heute mehr als Nostalgie. Die letzten Jahre waren ja nostalgieschwanger, von einem nostalgischen Europabegriff, der vor allem Italien heimgesucht hat. Plötzlich oder seit einigen Jahren hat man so getan, als sei Mitteleuropa Triest und dort praktisch der Schwerpunkt eines geographischen, aber vor allem kulturellen Begriffes von Europa und das, glaube ich, ist das Interessante an dieser ganzen Entwicklung, daß wir durch die Entwicklung in den Staaten des Ostens an eine neue kulturelle Definition des Europabegriffes kommen müssen, die real ist und die nicht mehr Nostalgie bedeuten kann, sondern die neue Perspektiven hat und in der Natürlichkeit, die sich heute ergibt, sich entwickeln kann. In diesem Rahmen ist es evident, daß Österreich eine zentrale Rolle einnehmen wird. Es ist nicht denkbar, daß sich Österreich von dieser großen Gesamtentwicklung heraushalten kann. Aber – wie gesagt – wird es auch in diesem Falle sehr begünstigt, also sagen wir, es braucht weniger Angst zu haben, als es bisher gehabt hat, weil notgedrungen dieses neue Europa anders sein wird, als das, das uns einige Wirtschaftsspechte vorgezeichnet haben.

Das Problem, das wir auch bisher mit Europa hatten, ist mittlerweilen auch nur ein Schlagwort, d.h. wir sprechen immer vom Europa der Regionen, was wir uns wünschen. Also wir gehen von einer föderalistischen Europa-Hypothese aus und nicht von einer großstaatlichen. Wir gehen davon aus, daß Europa nicht die zweite oder dritte Weltmacht zu sein hat, sondern ein föderatives Staatenbündnis, in dem die Kulturen, die Sprachen der Minderheiten, voll ihren Platz und ihren Respekt haben müssen. Wir sind in diesem Falle nicht für ein amerikanisches Modell, das davon ausgeht, daß in diesem neuen Europa die Vielfalt in der Einheit unterzugehen hat. Wir glauben, daß das bestimmt nicht der europäische Einigungsprozeß sein kann, der die Besonderheiten, die unsere Vielfalten ausmachen, auslöscht. Im Gegenteil, wir sind der Meinung, wir glauben, daß dieses neue Europa ein neues Aufblühen dieser kleinen Kulturen, dieser kleinen Sprachen, dieser Sprachen der Minderheiten und die Kultur der Minderheiten mit sich bringen wird oder mit sich mitbringen wird müssen. Ansonsten ist es eine Verflachung, die wir nicht anstreben, ansonsten laufen wir Gefahr, daß die europäische Dimension in einem Wirtschaftstotalitarismus einiger Staaten untergeht. Und nur ein kulturell starkes Europa und nur ein Europa mit einer sehr starken Verankerung der einzelnen Völker, Kulturen, Minderheiten, Sprachen, kann verhindern, daß wir von der Wirtschaft überrollt werden. Selbstverständlich, Kollege Frasnelli suggeriert mir und ich nehme das gern an, daß auch unsere slowenischen Brüder in Österreich dadurch eine neue Chance erfahren werden, aber wahrscheinlich wird Kollege Frasnelli, der der Botschafter der Slowenen in Südtirol ist, auch danach Gelegenheit haben, uns dies kundzutun. Auf alle Fälle bin ich in diesem Falle mit ihm einverstanden.

Wenn wir an diesem neuen kulturellen Europa nun zu bauen beginnen, dann glaube ich, stehen die Chancen gut, dann brauchen wir keine Angst mehr vor Europa zu haben. Und in diesem Rahmen, glaube ich, sehen wir positiv eine Aufnahme des österreichischen Staates in die Europäische Gemeinschaft, in der Zwischenzeit, weil noch heißt es ja Europäische Gemeinschaft. Natürlich sind wir nach wie vor überzeugt, daß diese europäische Gemeinschaft in dieser Form nicht das ist, wie wir sie uns wünschen. Genauso wie dieses Parlament nicht das ist, was wir uns wünschen. Dieses Europa ist noch in den Händen einiger Nationalstaaten. Es regiert nicht eine europäische Regierung, die wir uns wünschen. Wir wünschen uns eine Regierung Europas, wir wünschen uns kein Parlament, das in etwa mit diesem Regionalrat verglichen werden kann. Das Europaparlament ist ein Debattierclub, das keine politischen Entscheidungen treffen kann. Wir wünschen und wir wollen, daß in Bälde auch diesem Parlament eine politische Entscheidungsbefugnis zuerkannt wird, daß europäische Entscheidungen getroffen werden können, natürlich in sehr festgelegten und definierten Bereichen. Wir sind z.B. der Meinung, daß, was den Umweltschutz betrifft, das europäische

Parlament oder eine europäische Regierung tatsächlich sehr viel leisten könnte. Wir erleben heute z.B. den Widerspruch, daß wir in sehr vielen Sektoren beispielgebende EG-Richtlinien haben – was den Umweltschutz betrifft – auf die wir uns ständig berufen, aber in der Rhetorik berufen, die aber in der Regel von den einzelnen Staaten nicht angewandt werden, weil sich jeder Staat leisten kann, in Straßburg verurteilt zu werden. Nachdem aber der Umweltschutz eines jener Gebiete ist, die bestimmt als transnational zu bezeichnen sind, weil die Zerstörung der Umwelt nicht vor einer Grenze haltmacht, weil das Waldsterben nicht am Brenner stehenbleibt, weil die Luftverschmutzung auch nicht am Brenner stehenbleibt oder weiß Gott wo, und weil die Flüsse eben durch Europa ziehen, glauben wir zum Beispiel, daß in diesem Falle eine europäische Regierung tatsächlich mit mehr Nachdruck in Europa notwendig und ich glaube auch mittlerweilen unabdingbar ist, weil diese Europafiktion, wie wir sie heute betreiben, aufhören wird müssen.

Ein weiteres Problem, das ich nur andeuten will, ist auch das Verhältnis dieses Europa zur Dritten Welt. Das, glaube ich, darf auch nicht außer acht gelassen werden. Die Gefahr, die wir heute als Europa in dieser Dimension laufen, daß wir doch auch wesentlich dazu beitragen, den großen Graben zwischen Arm und Reich zu vergrößern und zwischen Nord und Süd...

(Signor Presidente, colleghe e colleghi! Voteremo certamente a favore di questo Voto della Volkspartei, perchè siamo – ...vecchi austriaci, caro Frasnelli, certamente, come lo sei anche tu. Da anni collaboriamo anche noi come movimento politico con tutta il nostro impegno al processo di riunificazione europea e, come sapete, abbiamo sostenuto anche noi il referendum che ha avuto un esito tanto positivo. E' ovvio che in questo contesto avevamo o avremmo previsto anche la presenza dell'Austria, perchè non siamo mai stati d'accordo nel considerare l'unificazione come una questione riguardante solo e unicamente la Comunità europea. Un tale atteggiamento sarebbe senza dubbio poco lungimirante, sarebbe "rimpicciolire" l' Europa. Per un lungo periodo, tuttavia, ci si è comportati come questa fosse l'unica strada praticabile. Oggi però ci rendiamo conto che il Voto presentato dal collega Brugger il 3 ottobre 1989 in realtà è già superato. Se potessimo formulare oggi questo Voto, penso che anche le premesse verrebbero formulate in modo più generoso, meno riduttivo, perchè anche in questo senso il tempo ci ha superati. Secondo me, oggi non si tratta solamente di inserire l'Austria nella nostra "piccola" Europa pensando semplicemente che l'Austria non può mancare, perchè solo con la sua presenza nella Comunità economica potremmo sentirci più vicini alla nostra patria – alla nostra "Heimat", fra virgolette. Questo è un aspetto che posso senz'altro accettare, ma secondo me è troppo restrittivo se parliamo dell' Europa. Se parliamo dell'Europa intendiamo qualche cosa di più, e credo che proprio gli avvenimenti degli ultimi mesi ci abbiano presentato una nuova dimensione europea che ci impone di trarre delle conseguenze politiche in un futuro immediato.

E' un dato di fatto che oggi si sta riconsiderando il ruolo dell'Europa e della Comunità europea sia a Strasburgo che a Bruxelles perchè gli avvenimenti lo impongono e lo rendono necessario. Il fatto che la RDT non solo bussa alla porta, ma abbia già messo un piede dentro, il fatto che l'Ungheria faccia di tutto per avvicinarsi — le ultime elezioni hanno dato dei segnali precisi su quello che la gente si auspica —, il fatto che la Polonia cerchi attraverso tutte le relazioni internazionali possibili e immaginabili di non perdere i collegamenti e che persino — ma non vorrei neanche dire persino — la Jugoslavia faccia di tutto per trovare al più presto, nonostante il dissesto interno e i grandi conflitti che caratterizzano oggi il paese, il collegamento con l'Europa, — e l'Italia viene vista come sponsore di questo processo — , tutto questo apre una dimensione totalmente nuova che colloca anche l'entrata dell'Austria nella Comunità in una nuova luce. Come sapete tutti, l'entrata dell'Austria nella Comunità economica ha dato luogo anche nella stessa

repubblica austriaca a timori e discussioni. Persino nei grandi partiti ci sono stati conflitti e per lungo tempo non sembrava affatto che l'Austria volesse inoltrare la domanda di adesione perchè sia il partito socialdemocratico sia il Partito Popolare avevano paura che il paese venisse travolto dall'Europa. A mio avviso questi timori sono oggi in gran parte superati dalla nuova dimensione che l'Europa dovrà raggiungere. Nel Tirolo il conflitto si è acuito intorno al problema del traffico di transito. Si è detto: l'atteggiamente molto coerente assunto dal Tirolo, la riduzione unilaterale del traffico, almeno durante la notte, le decisioni che sono state prese a Vienna per mitigare lo scontento dei Tirolesi, tutto questo è stato possibile solo perchè l'Austria non appartiene alla Comunità economica e quindi non ha da rispettare certi impegni nei confronti della Comunità. E proprio in questo dibattito attorno al problema del transito è stato ripetuto da parte austriaca: che vantaggio avremmo avuto, nel caso specifico, se fossimo stati membri della Comunità? Si sarebbe semplicemente continuato a "sfruttare", tra virgolette, il Paese come zona di transito europea, perchè il Paese sarebbe stato contrattualmente vincolato e pertanto avrebbe dovuto sopportare gli svantaggi di una strada di transito europea, senza la possibilità di tener conto della volontà e delle esigenze della popolazione e senza la possibilità di una qualsiasi forma di opposizione legale. In questo modo ci si è forse anche resi conto che l'adesione all'Europa, alla CEE non avrebbe significato, nel caso specifico, solo l'aggancio al mercato europeo, non avrebbe comportato solo dei vantaggi, che senz'altro possono essere ricavati dall'appartenenza alla Comunità europea, ma anche ovvi svantaggi esperibili nel rapporto quotodiano con l'Europa. Per questi motivi è aumentata l'opposizione contro l'adesione alla CE. E' però anche ovvio che un tale atteggiamento non è e non può essere sostenibile alla lunga. In fin dei conti si tratta di definire il concetto di quello che Europa dovrebbe essere. Al riguardo ci saranno sicuramente opinioni le più differenziate e corriamo il rischio di cadere in una retorica europea, retorica che abbiamo imparato quasi tutti perchè siamo diventati d'ufficio maestri in retoriche europee. Questo Consesso è la sede più addatta.

Si può parlare di una retorica europea da un lato, ma dall'altro anche di speranze per l'Europa. E' indispensabile che si prenda questo concetto come base. Deve essere una speranza di una nuova definizione dell'Europa dal punto di vista culturale, una nuova Europa che si sta delineando in modo quasi grandioso in seguito agli ultimi avvenimenti, come ho già detto. Se oggi ci è possibile — partendo dalla vecchia Austria — inserire senza vergogna in questo programma una serie di Stati, ciò corrisponde alla realtà e non è più nostalgia. Gli ultimi anni sono stati caratterizzati da questa nostalgia, da un concetto "nostalgico" di Europa che ha preso piede soprattutto in Italia. Improvvisamente da qualche anno in qua, è come se la Mitteleuropa fosse Trieste, come se Trieste fosse il punto chiave di una concezione geografica e soprattutto culturale dell'Europa. Secondo me la parte più interessante degli attuali sviluppi è la ricerca di una nuova definizione del concetto di Europa dal punto di vista culturale, resa necessaria dalle ultime vicende nell'Est, una definizione che tenga conto della realtà e che non sia più nostalgia, ma che riapra nuove prospettive con la possibilità di uno sviluppo naturale nella realtà di oggi. E' ovvio che in questo contesto l'Austria giocherà un ruolo centrale. Non è immaginabile che l'Austria non possa tener conto di questo sviluppo. Come ho detto, essa viene favorita anche in questo caso, in altre parole non deve avere più quella paura che ha avuto finora, perchè questa nuova Europa avrà per necessità un altra forma rispetto a quella che alcuni sapientoni dell'economia ci davano da intendere.

Il problema che è emerso nei riguardi di un'Europa unita si è trasformato frattanto in una parola d'ordine: continuamo a parlare dell'Europa delle regioni, un obiettivo che auspichiamo. Parlando di un'Europa unita partiamo quindi da un'ipotesi federalistisca e non da un'aggregazione di grandi Stati. Vogliamo che l'Europa non sia la seconda o terza potenza mondiale, bensì una confederazione di Stati, nei quali le culture e le lingue delle minoranze vengono pienamente rispettate. Non vogliamo un modello americano che propone un' Europa nella quale la

molteplicità viene assorbita dall'unità. Crediamo che in questo modo non possa svolgersi il processo di unificazione europea, le specificità che formano la nostra molteplicità non devono essere annientate. Noi siamo invece dell'opinione che questa nuova Europa comporterà, dovrà comportare una nuova fioritura delle piccole culture, delle lingue e delle culture delle minoranze. Altrimenti avremo un appiattimento che non desideriamo, e corriamo il rischio che la dimensione europea resti vittima del totalitarismo economico di alcuni Stati. Solo in un'Europa con delle fondamenta culturali ferme e con una chiara identità dei popoli, delle culture, delle minoranze e delle lingue possiamo evitare di restare travolti dall'economia. Il collega Frasnelli mi suggerisce — e lo accetto volentieri — che anche per i nostri fratelli sloveni in Austria si apriranno in tal modo nuove possibilià, ma di questo egli avrà ancora possibilià di parlare essendo egli l'ambasciatore dei Sloveni in Alto Adige. In ogni caso sono della stessa sua opinione in questo.

Iniziando la costruzione della nuova Europa dal punto di vista culturale ci si aprono nuove prospettive e non dobbiamo più avere paura dell'Europa. In questo contesto anche l'entrata dell'Austria nella Comunità europea – per intanto essa ha ancora questo nome – è da considerare senz'altro un fatto positivo. Restiamo però dell'opinione che la Comunità europea non ha attualmente quella forma che noi desideriamo. Neanche il Parlamento è quello che desideriamo. Questa Europa è ancora nelle mani di alcuni Stati. Non abbiamo un Governo europeo, anche se lo desideriamo. Desideriamo un Governo europeo e non un Parlamento che in certo qual modo può essere paragonato a questo Consiglio regionale. Il Parlamento europeo è un circolo di discussione che non può prendere nessuna decisione politica. Auspichiamo e desideriamo che presto anche ad esso venga dato un potere decisionale, affinchè in ambiti ben definiti possano essere prese delle decisioni a livello europeo. Siamo dell'opinione che il Parlamento europeo o un Governo europeo debba avere la possibilità di impegnarsi per esempio nel settore della tutela ambientale. Oggi per esempio c'è un continuo richiamo alle direttive CEE in materia ambientale -- in questo settore esse sono veramente esemplari – ma è un richiamo del tutto teorico. Queste direttive generalmente non vengono applicate dai singoli Stati perchè ogni Stato può permettersi di essere condannato davanti alla Corte di Strasburgo. La tutela ambientale è per l'appunto una di quelle materie a carattere sovranazionale, perchè l'inquinamento dell'ambiente non si arresta davanti a una frontiera, la morte dei boschi non si ferma al Brennero, l'inquinamento atmosferico non si arresta al valico del Brennero o altrove e i fiumi attraversano tutta l'Europa. Quindi pensiamo che l'obiettivo di un Governo europeo debba essere perseguito con più insistenza. Secondo me è pure doveroso che la finzione europea, come la facciamo oggi, debba cessare.

Un altro problema al quale mi riferisco però brevemente è il rapporto dell'Europa con il Terzo Mondo. Questo problema non deve essere tralasciato. Il rischio che corriamo oggi come Europa a questo riguardo è anche quello che si approsondisca il grande abisso tra ricchi e poveri e tra nord e sud e dobbiamo impegnarci a eliminarlo...

(Unterbrechung - interruzione)

<u>PRESIDENTE</u>: Solo per ricordarLe che Lei ha esaurito il Suo tempo. Non per richiamarlo, Lei ha ancora un minuto di tempo. Solo che faccio presente ai Consiglieri che avevamo deciso in una conferenza dei Capigruppo di autolimitare il nostro intervento. Lei in ogni modo può ancora utilizzare un minuto per concludere, ma pregherei i Consiglieri di cercare di rispettare questa deliberazione.

(Unterbrechung - interruzione)

TRIBUS: Ich habe mich nicht daran erinnert, Herr Präsident, daß wir uns hier eine

Selbstdisziplin auferlegt haben, aber ich glaube, daß ich im wesentlichen unsere Haltung zu diesem Antrag dargelegt habe, eben mit der Ausrichtung, die ich versucht habe, zu definieren, daß wir dem Antrag zwar zustimmen, aber wie gesagt, daß wir uns doch etwas mehr von der Volkspartei erwartet hätten, da es was Mikriges und doch zum Teil historisch Überholtes ist, aber trotzdem — wie gesagt, stimmen wir dem Antrag zu.

(Non mi sono ricordato, signor Presidente, che avevamo deciso di autolimitare il nostro intervento. Credo comunque di aver esposto a grandi linee il nostro atteggiamento riguardo a questo Voto, illustrando i motivi del nostro voto favorevole, ma sempre con la riserva che ci saremmo aspettati dalla Volkspartei qualche cosa di più, perchè questo Voto è assai modesto e in parte già superato sul piano storico, ma ciò nonostante voteremo a favore.)

PRESIDENTE: Aveva chiesto di intervenire il cons. Viola, però ritengo in questo momento di fare una comunicazione molto importante al Consiglio: come vi è noto, da lunedì scorso, il Presidente della cooperativa Siarta, Natale Marzari, si è insediato nell'atrio dell'ingresso del Palazzo del Consiglio regionale. Marzari è noto e stranoto per precedenti analoghe manifestazioni, il quale intende protestare contro inadempienze della pubblica amministrazione in materia di eliminazione delle barriere architettoniche. Da qualche giorno il signor Marzari attua lo sciopero della fame e della sete ed è ormai, questo mi è stato comunicato questa mattina, in condizioni molto precarie, al limite, il medico mi dice addirittura che è in pericolo la sua vita. Finora abbiamo acconsentito e tollerato questa presenza, assicurando un servizio di custodia dell'edificio e di vigilanza per la notte e direi anche un'assistenza morale al signor Marzari; mi assumo tutte le mie responsabilità di Presidente di questa Assemblea, so che anche la Giunta provinciale in collaborazione con il Comune si sta attivando per trovare delle soluzioni alle richieste di Marzari a nome e per conto della cooperativa Siarta. Ritengo però che questa situazione non possa protrarsi oltre e chiedo quindi di poter sentire in merito l'opinione dei capigruppo, che avrei convocato dopo l'esaurimento di questo punto all'ordine del giorno, perciò il Presidente convoca la Conferenza dei Capigruppo per discutere e prendere poi una decisione suffragata da un vostro parere.

Aveva chiesto di intervenire il cons. Viola, a lui la parola.

<u>VIOLA</u>: Grazie, signor Presidente. Il tema che è in discussione quest'oggi è uno di quei temi che si prestano a quei discorsi sul mondo e sull'universo che corrono il rischio ovviamente di scivolare nella retorica, questo parlo naturalmente per me in primo luogo, è però un fatto che è un tema che non può essere affrontato soltanto nei suoi aspetti immediati e specifici, ma deve inevitabilmente portarci a riflettere sul significato e sulle prospettive che l'ingresso dell'Austria nella comunità europea non può non aprire.

Dico subito in apertura che il mio gruppo politico è nettamente favorevole allo spirito del Voto presentato dal S.V.P., forse sarebbe stato anche opportuno arrivare già in via preliminare ad una presentazione comune di questo Voto e questo per molteplici ragioni, non c'è il tempo ora di esplorarle tutte. Innanzi tutto perché ogni allargamento della Comunità europea significa o dovrebbe significare un'allargamento del ruolo straordinario che in questo momento storico, in questi ultimi mesi possiamo dire, la Comunità europea stessa può giocare – veramente in questo caso non è retorica dirlo – su scala mondiale, sia per quanto riguarda i rapporti Est – Ovest, sia per quanto riguarda i rapporti Nord – Sud, su cui poi per ragioni di tempo il collega Tribus non ha potuto intervenire. Su questo non c'è alcun dubbio, diciamo di più, l'ingresso dell'Austria, di questa particolare Nazione, nella Comunità europea è l'ingresso di una Nazione carica di storia, di una cultura prestigiosa e straordinaria, direi unica ed

irripetibile, e carica di un'esperienza anche drammatica proprio per quanto riguarda problemi che in questo momento, ovviamente nelle forme diverse dovute al passare dei decenni che in questo momento sono al centro della problematica mondiale, in particolare della problematica dell'Est, mi riferisco ai problemi dell'Unione Sovietica e delle sue nazionalità.

Con l'ingresso dell'Austria nella Comunità europea e con l'ingresso, evidentemente anche questo non sappiamo dire in quale ambito di tempo esatto, ma anche questo praticamente certo, della D.D.R., abbiamo un potenziamento dell'Europa e nello stesso tempo un potenziamento della cultura, della lingua e della popolazione di lingua tedesca, andiamo verso i 100 milioni di cittadini di lingua tedesca, se calcoliamo oltre alla Germania ed alla Svizzera anche l'Austria, che peraltro non è nell'Europa, ma sappiamo anche che ci sono straordinarie prospettive che non possiamo che vedere con grande favore di possibili estensioni o comunque di fruttuosi collegamenti con tutto un mondo dell'Est che è in parte anche di cultura e di tradizioni tedesca, come ad esempio l'Ungheria e la Cecoslovacchia, la stessa Slovenia e lugoslavia ed altre zone intorno a questo nucleo.

Questo, dobbiamo saperlo, rilancia un ruolo, una potenzialità e dunque anche una responsabilità straordinaria proprio alla nostra piccola Regione ed alle nostre due piccole Province, le quali sono piccole ma hanno una posizione geografica, un significato politico e culturale che è molto superiore alla loro estensione in chilometri quadrati. L'ingresso dell'Austria nella Comunità europea rilancia straordinariamente la cosiddetta funzione di ponte, su cui si sono spesi fiumi di retorica, ma che obiettivamente esiste, dell'Alto Adige, del Trentino e della Regione in quest'ambito ed in questa area; funzione di ponte che a mio avviso non c'è stata in realtà o non c'è stata quanto sarebbe stato opportuno e che proprio dall'ingresso dell'Austria e anche da tante altre circostanze locali nella Comunità dovrebbe trarre un notevolissimo rilancio.

La funzione di ponte del Trentino-Alto Adige verso il Nord, funzione di ponte verso l'Est, ma diciamo anche funzione di grande importanza per il significato che ha la nostra stessa autonomia nel contesto europeo e direi nel contesto mondiale. Ho sentito con sorpresa parlare rappresentanti di minoranze, anche all'interno dell'Unione Sovietica, presenti ad esempio in una delegazione dell'Unione Sovietica ad alto livello che venne a visitare, come i colleghi dell'Alto Adige ricorderanno, anche il nostro Consiglio provinciale, sentire con sorpresa ed anche naturalmente con un certo orgoglio che queste personalità politiche guardano al modello autonomistico dell'Alto Adige come un modello forse più avanzato esistente in Europa e probabilmente nel mondo, insomma come il massimo, non dico della perfezione, ma il massimo che in questo contesto si sia riusciti a produrre, con tutte le difficoltà che conosciamo e sulle quali non mi dilungo, per quanto riguarda la tutela di una minoranza nazionale e per quanto riguarda il tentativo di regolare in maniera pacifica ed avanzata problemi di rapporti fra gruppi linguistici e vorrei dire che questa funzione di modello anche autonomistico, che naturalmente non può essere esportato meccanicamente, ma che ha comunque una funzione di modello - non è esagerato dirlo - sarebbe ancora più importante, se fosse supportata ad esempio da strutture che non abbiamo, tornerò sulla questione dell'università, ma per esempio da un istituto di diritto internazionale e di diritto e di difesa delle minoranze da un centro di raccolta e di studio, di elaborazione, di convegni e di congressi che darebbe ancora maggiore slancio e maggiore significato a questa nostra straordinaria realizzazione con tutte le sue imperfezioni, ripeto, che è stata la nostra autonomia speciale dell'Alto Adige per aspetti diversi ma significativi anche del Trentino.

Una funzione di ponte perché questo aumenterà il collegamento dell'Austria non soltanto con l'Alto Adige e con il Trentino, ma anche con tutta l'Italia, l'ingresso dell'Austria nella Comunità europea, verso tutta l'Italia, dove l'Alto Adige ed il Trentino

possono avere la funzione di elaborazione, passaggio e diffusione di quella straordinaria cultura mitteleuropea che noi tutti lodiamo giustamente, ma che forse proprio in Alto Adige e proprio nel Trentino è meno estesa e diffusa di quanto dovrebbe essere.

Quindi vedo grandi opportunità nell'ingresso dell'Austria, per l'Austria stessa, per l'Europa e per noi stessi, per le nostre due Province e per la nostra Regione, nella diversità naturalmente dei ruoli della Regione e delle Province.

Sulla questione poi specifica è stato ricordato da alcuni colleghi la questione della chiusura del Pacchetto e del collegamento, del rapporto che indubbiamente esiste, anche se non meccanico, con l'ingresso dell'Austria in Europa, non nel senso - sarei il primo ad essere contrario - che lo Stato italiano, di tipo nazionalistico e centralistico, supporti il proprio centralismo verso l'autonomia speciale con una specie di ricatto verso l'Austria, una specie di do ut des, per cui chiudi l'occhio se noi siamo troppo centralisti e noi spingeremo sul tuo ingresso nella Comunità Europa, ma perché oggettivamente è chiaro che una chiusura che sia insieme equa e rapida - perché anche i tempi hanno importanza nella storia - del Pacchetto predispone comunque un clima migliore non tanto all'ingresso o meno che ovviamente deve essere indipendente dell'Austria nella Comunità europea, ma il modo con cui i rapporti fra il nuovo Stato austriaco, il Trentino-Alto Adige e l'Italia si vivranno, perché è chiaro che arrivare ad una chiusura democratica, avanzata, di comune soddisfazione, condivisa da tutti i gruppi linguistici del Pacchetto è un fattore importante che predispone un terreno di cultura molto favorevole a migliori rapporti, ad utilizzare fino in sondo le potenzialità del rapporto con il nuovo Stato europeo e quindi se qualcuno le avesse - e mi riferisco soprattutto ai politici del S.V.P. che hanno un ruolo di straordinario rilievo in questo punto – se qualcuno avesse la tentazione di fare come Penelope con la sua tela per guadagnare tempo, farebbe una cosa obiettivamente dannosa non soltanto per la situazione locale, ma anche, indipendentemente dall'ingresso dell'Austria che avverrà per altre ragioni, sull'accoglimento di questo nuovo Stato e sui rapporti fra la nostra Regione ed il Paese intero con questo nuovo Stato, e questa è una cosa che dobbiamo sapere, perché non è affatto, credo, di secondaria importanza.

Ripeto questo senza nessun cedimento, siamo tutti d'accordo, tutti i Presidenti delle Regioni a Statuto speciale sono d'accordo nel bloccare eventuali tentativi di limitare l'autonomia speciale con un uso improprio del potere di coordinamento e di indirizzo.

Dicevo che ci sono delle straordinarie prospettive, faccio degli esempi che qui mi pare non sono stati ricordati: l'Austria è un Paese neutrale, note ragioni storiche, non mi ripeto, così come è neutrale la Svizzera per altre ragioni storiche, c'è all'interno dello Stato austriaco un notevole dibattito in questo momento, esistono progetti molto interessanti, conosco quella della S.P.Ö. a livello austriaco viennese, per un nuovo ripensamento dell'esercito ed una nuova funzione del servizio militare e una forma di smilitarizzazione che sono molto importanti perché potrebbero essere collegati ad un dibattito che è incominciato a nascere anche da noi e che proprio alla luce dei recenti avvenimenti e delle recenti possibilità di disarmo e di miglioramento dei rapporti Est — Ovest incominciano a fare questi discorsi: "Ma che senso ha una Regione ed una Provincia...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Cons. Viola, le ricordo che ha consumato i 10 minuti che avevamo concordato nella Conferenza dei Capigruppo, lei ha per regolamento la possibilità di parlare ancora 10 minuti, ma il Presidente cerca di ricordarvi che vi è questo accordo.

VIOLA: Lei fa bene, signor Presidente. Cercherò di stringere, ma mi pare che il problema sia

molto importante; me ne ero scordato e quindi non avevo programmato, la ringrazio dell'indicazione.

Quindi voglio dire che siccome non ha senso che qui da noi ci sia una serie di strutture militari che pensate in una strategia completamente diversa ed oggi per fortuna sempre meno dotata di significato, mi pare che arrivare congiuntamente al di qua ed al di là del Brennero a forme di ripensamento del servizio civile, della durata del servizio militare, per quanto sia possibile, ora la questione è anche intricata sul piano giuridico, sarebbe una cosa molto interessante.

Ma dicevo della questione di ponte: badate che per essere un ponte efficace ed un luogo di tramite, un laboratorio di esperienze con il nuovo Stato austriaco, ci auguriamo rapidamente, occorre che noi altoatesini, sudtirolesi e noi trentini cambiamo in meglio, credo, perché bisogna essere all'altezza di questa funzione di ponte e non credo che questo sia avvenuto, è stato fatto abbastanza finora per utilizzare le potenzialità di questa funzione? Ripeto, non credo. Ci sono stati elementi di provincialismo - non parlo di singoli partiti, ma in generale - nelle due Province che non hanno consentito di utilizzare tutto questo. Il concetto di Heimat, una cosa che ripeto sempre perché non è mia, una bellissima citazione di Claudio Magris, dà l'idea di una casa, ma di una casa che deve essere con le finestre aperte sul mondo e noi le finestre a volte le abbiamo tenute chiuse a doppia mandata da tutte le parti, su 4 o su 3 almeno punti cardinali. In passato alla riunione congiunta con la Dieta regionale del Tirolo ho avanzato una proposta che poi fu lì ripresa ed anche un emendamento sulla questione per esempio di favorire la ricezione di programmi in lingua tedesca non soltanto in Alto Adige dove già esistono, su questo ne aveva già parlato il Presidente Andreolli, ma anche nel Trentino, cosa che però non so a che punto sia, ma è importante, altrimenti si parla in astratto, interessa ai trentini che arrivino qui le televisioni tedesche, che si possano ricevere, ma anche che sia possibile trasmettere le televisioni di lingua italiana, almeno quelle pubbliche, nel Tirolo e nell'Austria, ecco un terreno concreto di agire in questa direzione; ho avanzato una proposta di fare a Bolzano, ma potrebbe coinvolgere anche Trento in forme coordinate, un festival internazionale della cultura italiana e tedesca che è in discussione in Consiglio, aspettiamo la risposta degli assessori, ma se rispondessimo no o non facessimo nulla in questa direzione, qual è la funzione di ponte, che cosa ci facciamo? Il punto turistico per quelli che passano sull'autostrada del Brennero?

Vorrei ricordare, ho presentato una proposta che riguardava gli scambi tra studenti italiani – l'ho fatta per la Provincia di Bolzano, ma vale lo stesso discorso per gli studenti italiani, ovviamente, della Provincia di Trento che studiano il tedesco – e 3, 4 mila studenti austriaci del Land Tirol che ormai studiano l'italiano come seconda lingua e che hanno un interesse crescente per questa cosa, proposta che fu respinta dal Consiglio provinciale per ragioni che ancora mi risultano misteriose.

In generale va ricordato che il bilinguismo, o più modestamente la conoscenza del tedesco e dell'italiano nella nostra Regione non soltanto ha le ragioni e l'importanza che noi tutti conosciamo, ma rappresenta — e su questo ancora non si è forse riflettuto abbastanza — una straordinaria opportunità economica, quanti sono in Italia, al di fuori del Trentino—Alto Adige, coloro che conoscono il tedesco, una lingua oggi di 100 milioni di persone che stanno entrando nella Comunità europea, e quanti sono in Germania quelli che conoscono l'italiano? Si sta configurando nell'Alto Adige e nel Trentino dove si studia tedesco comunque in maniera privilegiata una opportunità economico—culturale che deve essere potenziata e con grande intelligenza perché si apre un mercato di 150 milioni di persone a chi conosce queste due lingue e non è che a Firenze conoscano il tedesco o ad Amburgo conoscano l'italiano, è solo qui che c'è il bilinguismo, ecco tutto un lavoro da fare.

C'è anche tutto il problema naturalmente di un miglioramento dei rapporti fra i gruppi linguistici in Alto Adige perché solo in questo modo l'ingresso dell'Austria nella Comunità europea, cosa che tutti noi salutiamo con favore, può essere vista per esempio dalla popolazione italiana con favore e non con una sorta di più potente alleato, è un fatto psicologico che va tenuto in grande rilievo.

Un'ultima cosa è la questione dell'università, e su questo concludo rapidamente, scusate, questa Regione, queste due Province che ormai si stanno avvicinando a quest'area tedesca di 100 milioni di cittadini di grandissima cultura e di grandissimo potenziale economico, mi rivolgo qui non ai trentini, ma ai rappresentanti del S.V.P., ma siamo convinti che tutto questo — so bene cosa c'è dietro e che ci sono delle variazioni e dei passi in avanti rispetto al passato e a certa cultura rurale che ha dominato il S.V.P. per un bel po' di tempo e che oggi sembra modernizzarsi attraverso le varie perestroike, ma siamo sicuri che questo hin und her sul parauniversitario sia all'altezza delle esigenze e delle aspettative. Questo concetto che nasce anche all'interno delle file del S.V.P. che oramai si sta precisando e che è interessantissimo, il concetto di una sorta di università una e trina, come la santissima Trinità, messa su Bolzano, Trento ed Innsbruck, lavorare in questa direzione...

(Interruzione)

VIOLA: D'accordo, tripolarità, va benissimo, poi io sono laico, cons. Brugger, quindi non ho difficoltà a scendere sul terreno. Questa tripolarità non sarebbe una strada percorribile da esplorare proprio in previsione dell'ingresso dell'Austria nella Comunità europea in cui per esempio studenti trentini e di Innsbruck si laureano a Bolzano e studenti di Bolzano fanno dei corsi a Innsbruck ma poi vengono a Bolzano e sono passati per Trento perché c'è una distribuzione di istituti, di specializzazioni, di istituti universitari, di semestri e di istituti anche post—universitari coordinati, ecco un terreno di straordinario rilievo, anche è un ruolo importantissimo da giocare non soltanto verso l'Austria, verso la nuova Austria della Comunità europea, ma anche verso l'Est di tradizione ed in parte anche di conoscenza linguistica tedesca come l'Ungheria eccetera, se non vogliamo che sia soltanto Trieste a trarre beneficio da tutto questo.

Dunque concludo osservando che da questo Voto che naturalmente approviamo senza nessuna remora, anzi come fatto estremamente positivo, nascono dei grandi compiti, delle grandi potenzialità, delle grandi sfide e dunque anche delle grandi responsabilità politiche, tocca a noi essere all'altezza di quello che sta maturando, se ci sono dentro di noi — anche dentro di me, non voglio fare un discorso polemico su una questione internazionale di questo tipo — ma se ci sono provincialismi, meschinerie, piccoli calcoli, chiusure con montagne che sono belle da salire ma che possono chiudere l'orizzonte, sarebbe un gravissimo errore e sarebbe una responsabilità.

PRESIDENTE: La parola al cons. Frasnelli.

FRASNELLI: Kolleginnen und Kollegen! An die Adresse des Kollegen Viola richte ich zunächst die Feststellung: Es wäre natürlich gut, wenn wir uns alle an die Selbstbeschränkung und an die vereinbarten Zeiten halten würden, denn einmal findet einer ein Argument wichtig und interessant, einmal ein anderer und dann werfen wir wiederum alles über den Haufen. Nun, ich werde die 10 Minuten sicherlich einhalten.

Auch mir ist dieser Beschlußantrag vorgelegt worden und ich habe ihn mitunterzeichnet. Allerdings – ich gebe das gerne zu – nach einigem Reflektieren kann man

feststellen, daß er sicher etwas zu eindimensional ausgefallen ist. Kollege Brugger hat historisch-politische Aspekte aus spezifischer Südtirolersicht hier dargelegt und das Interesse unserer Partei am Beitritt Österreichs zur EG bekundet. Lassen Sie mich noch einige Überlegungen hinzufügen. Natürlich freuen wir uns in Südtirol und auch ich freue mich über einen weiteren und kontinuierlichen Abbau der nationalstaatlichen Grenzen, die heute noch allzu zahlreich im Kontinent vorhanden sind. Freuen wir uns über die neuen Freiheiten und Freizügigkeiten, die im Zuge des schrittweisen Abbaues der nationalstaatlichen Grenzen im zusammenwachsenden Europa im Interesse der Bürger entstehen. Jener Blick in die Vergangenheit ist heute wirklich anachronistisch anzusehen.

Nun zu den drei Aspekten, die ich in diesen Begehrensantrag noch hineininterpretieren möchte. Der erste: Österreich wäre im Falle des Beitrittes sicherlich aus wirtschaftlicher Sicht kein Passivempfänger, sondern Netto-Zahler. Netto-Zahler in diesem Prozeß vor allen Dingen im Rahmen der wirtschaftlichen Union, aber ich meine, Österreich wäre Netto-Zahler - unter Anführungszeichen - im Falle des Beitritts zur europäischen Gemeinschaft auch hinsichtlich anderer Dinge. Und zwar hat Österreich eine sehr ausgeprägte föderale Struktur mit sehr zahlreichen positiven Erfahrungen. Wenn man die psychologische Disposition der Bürger in Europa näher analysiert, dann wird man feststellen können, daß der Wunsch in überschaubaren dezentralen, also regionalen Strukturen, verwaltungsmäßigen Strukturen usw. leben zu können, immer stärker wird. Die Diskussion, welche Institutionen einmal in Europa existieren werden, in welcher Form es zentrale europäische Strukturen geben wird, Parlament, Regierung usw. inwieweit dazugesellt dezentrale, regionale Institutionen, das politische, gesellschaftliche Leben tragen werden, hat in Europa noch gar nicht begonnen. Wir haben zwar im Rahmen der letzten Wahlen zum europäischen Parlament einen Teil auch äußerer Selbstbestimmung wahrnehmen können, indem wir die Möglichkeit erhalten haben und die Südtiroler sie in exemplarischer Weise auch genutzt haben, zu einem Referendum unsere Meinung dahingehend zu äußern, daß mehr und mehr Souveränität des italienischen Staates an das europäische Parlament abgegeben wird. Dies ist - Kollegin Klotz - aus meiner Sicht ein Teil einer Art der externen Selbstbestimmung. Dies ist ein Zeichen dafür, Referenden dieser Art, daß die Diskussion um die europäischen Institutionen langsam aber sicher anläuft. Und wenn nun Österreich mit dieser ausgeprägten föderalen Struktur beitritt, mit den markanten positiven Erfahrungen, so glaube ich, daß die Diskussion über die Art der Institutionen in Europa durch diesen aktiven Beitrag Österreichs einen Impuls in die richtige Richtung erhalten wird. Dies wäre ein Aspekt für das Netto-Zahlen Österreichs gegenüber der europäischen Gemeinschaft aus meiner Sicht.

Ein zweites: Die großen Erfolge bisher sind unweigerlich im Rahmen der wirtschaftlichen Kooperation angesiedelt. Der Abbau von Wirtschaftshemmnissen verschiedenster Art, all dies sind Dinge, die darlegen, wie schnell es auch in Europa trotz aller Schwierigkeiten gehen kann und daß wirklich der Wille vorhanden ist, über den Abbau wirtschaftlicher und dann weiterer Hemmnisse, mehr und mehr politisch zusammenzuwachsen. Völlig unterbelichtet ist im Moment die Frage der sozialen Dimension Europas behandelt worden. Das, was es an Einigungen innerhalb der europäischen Gemeinschaft, sei es in der Kommission wie im Ministerrat, gegeben hat, das waren Minimallösungen. Sicherlich war insbesondere der negative Beitrag der Regierung Großbritanniens Schuld daran, da dadurch weiterreichende Entscheidungen und Einigungen bisher verhindert wurden. Aber Gott sei Dank und dies ist meine persönliche Ansicht, kommt die "Eiserne Lady" doch Tag für Tag stärker unter die Räder, und zwar nicht nur über die Oppositionsparteien, sondern aus der eigenen Ecke heraus. Ich glaube, diese Tatsache ist für Europa gut. Diese Tatsache ist auch für die soziale Diskussion in Europa gut. Die bisherigen Papiere über die Sozial—Charta Europas, das einzige

entscheidende Papier, das wir zur Frage des Sozialraumes EG haben, ist wirklich der kleinste gemeinsame Nenner, der bisher gefunden werden konnte. Ich meine nun, daß Österreich Netto-Zahler – unter Anführungszeichen – auch in der Diskussion im Sozialraum Europa darstellen kann und wird. Ich nenne zwei Beispiele: Die Tatsache, daß wesentliche wirtschaftliche, soziale, gesellschaftliche Entscheidungen in Österreich nun seit Jahrzehnten im Rahmen der institutionalisierten Sozialpartnerschaft getroffen werden. Diese weitreichenden positiven Erfahrungen und dieses Instrument dauerhafter sozialer Friedensgestaltung in Österreich sowie auch das hohe Niveau des sozialen Netzes, das im Laufe der letzten Jahrzehnte durch die Regierungsparteien pfleglich entwickelt worden sind und das damit zusammenhängende hohe Maß an sozialer Sicherheit, dies zusammengenommen als Eintrag in die europäische Gemeinschaft, wird der Diskussion um die soziale Dimension des Kontinents ebenfalls einen nicht unerheblichen Impuls, so wie ich meine, in eine richtige Richtung geben.

Ein drittes ist der kulturelle Beitrag, den Österreich leisten kann. Einmal die kulturelle Leistung an sich, die Österreich im Lause der Geschichte erbracht hat, vor allen Dingen aufgrund des Zusammenwirkens und der positiven Spannungen mehrerer Nationen in der früheren K-und K-Monarchie, sollten jenes Moment der internationalen kulturellen Leistung und des positiven Momentes, das aus Modellen und aus Erfahrungen dieser Art abgeleitet werden kann, als positiver Eintrag in die europäische Kulturdiskussion darstellen. Ich meine insbesondere die Tatsache, daß aus dem deutschen Teil Österreichs von je her intensivste Beziehungen kultureller Art in den slavischen Raum eingegangen sind und daß damit durch diese Realität und durch die noch heute vorhandenen und demnächst sicherlich intensiver zu entwickelnden kulturellen Beziehungen Österreichs in den aufbrechenden slawischen Raum hineinreichen, öffnet man der slavischen Welt über diese spezifischen Erfahrungen Österreichs eine neue Möglichkeit der kulturellen Präsenz in Europa und daß wir dies als Reichtum ansehen, ich glaube, das steht besonders uns Deutschen gut an nach all dem was es auch in der Geschichte an Verhältnissen der negativsten Art zwischen den Deutschen und den slavischen Völkern gegeben hat. Ich sehe dies als einen enormen Qualitätssprung an, wenn - und ich meine eben gerade - über die Erfahrungen Österreichs die kulturelle Präsenz der slawischen Völker im zusammenwachsenden Europa eine stärkere wird. Daß in diesem Sinne dann auch eine größere Anzahl an Minderheiten mit in die europäische Gemeinschaft eingebracht werden, die zudem slawischen Ursprungs sind, finde ich auch positiv, weil die Minderheitendiskussion somit in Europa ebenfalls einen Stimulus erhält. Stimulus auch in die Richtung, daß jener Teil europäischer Minderheiten hinzukommt, die bisher praktisch ohne geeigneten Schutz dastehen.

Ich komme zum Abschluß, Herr Präsident. Südtirol sollte da seine Erfahrungen selbstverständlich mit einbringen und eine der Drehscheiben sein, aus der und auf der europäischer Minderheitenschutz verstärkt wachsen kann. Das heißt also, Österreich in Zukunft Netto-Zahler nicht nur aus wirtschaftlicher Sicht, sondern auch in den Bereichen, in denen es zum Bau der Institionen Europas, zur Frage der sozialen Dimension und zum Kulturraum beitragen kann. Danke schön, Herr Präsident!

(Colleghe e colleghi, innanzitutto vorrei sottolineare nei confronti del collega Viola che sarebbe meglio se tutti noi ci attenessimo all'accordo raggiunto sull'autolimitazione degli interventi, perchè una volta c'è l'argomento che interessa in modo particolare un Consigliere, la prossima volta l'argomento che interessa particolarmente un altro Consigliere e così l'accordo non serve a nulla. Io certamente mi atterrò ai 10 minuti.

Anch'io ho firmato questo voto che mi è stato presentato. Dopo alcune riflessioni devo, ciò nonostante, constatare – lo ammetto senza problemi – che si tratta si un voto un pò unilaterale. Il collega Brugger ha illustrato gli aspetti storico-politici da un punto di vista

specificatamente sudtirolese e ha sottolineato l'interesse del nostro partito in merito all'adesione dell'Austria alla CE. Permettetemi di aggiungere alcune considerazioni. E` chiaro che noi in Alto Adige siamo lieti ed io stesso mi rallegro di un ulteriore smantellamento dei confini nazionali che dividono ancora oggi in modo troppo netto il nostro continente. Rallegriamoci delle nuove libertà e della libera circolazione che stanno prendendo piede grazie al graduale smantellamento dei confini nazionali in un Europa che, nell'interesse dei suoi cittadini, ha intrapreso la via dell'unificazione. Oggi come oggi qualsiasi sguardo al passato è da ritenere antistorico.

Entro ora in merito ai tre aspetti che mi preme sottolineare in riferimento a questo voto. Il primo aspetto è il seguente. In caso di adesione alla CE l'Austria rappresenterebbe da un punto di vista economico senz'altro un contribuente netto per la Comunità. Credo però che l'Austria non rappresenterebbe solo un contribuente netto – tra virgolette – nell'ambito dell'unione economica. Essa sarebbe un contribuente netto anche in merito ad altri fattori sempre che aderisca alla CE. L'Austria presenta infatti una struttura fortemente federativa con molte esperienze positive. Analizzando più da vicino l'atteggiamento psicologico dei cittadini in Europa si può constatare che il desiderio di vivere in strutture amministrative ristrette e decentralizzate, cioè in strutture regionali, aumenta sempre di più. La discussione sulle istituzioni dell'Europa del domani, sulla forma che acquisiranno le strutture centrali europee, il parlamento, il governo ecc. e sull'incidenza delle altre strutture regionali decentralizzate sulla vita politica e sociale in Europa non è ancora iniziata. In occasione delle ultime elezioni del Parlamento europeo abbiamo avuto la possibilità di esercitare una forma di autodeterminazione esterna, possibilità che noi sudtirolesi abbiamo sfruttato in modo esemplare. Infatti abbiamo potuto esprimere la nostra opinione in occasione del referendum che riguardava la questione, se lo stato italiano dovesse o meno cedere sempre più sovranità al Parlamento europeo. Questo rappresenta – collega Klotz – dal mio punto di vista una specie di autodeterminazione esterna. I referendum di questo tipo indicano che la discussione sulle istituzioni europee si sta lentamente ma inesorabilmente mettendo in moto. Qualora l'Austria con la sua struttura espressamente federalista, con le sue esperienze estremamente positive in merito aderisse alla CE, la discussione su tipo e forma delle istituzioni europee verrà accelerata e indirizzata sulla via giusta grazie proprio al contributo attivo di questa nazione. Questo è il primo aspetto per il quale l'Austria sarà — secondo il mio punto di vista — un contribuente netto della CE.

Il secondo aspetto è il seguente. I grandi successi si sono ottenuti fino ad ora soprattutto nell'ambito della cooperazione economica. Lo smantellamento delle diverse barriere commerciali dimostra quanto veloce possono andare le cose in Europa, se c'è la ferma volontà di procedere sulla base dello smantellamento delle barriere commerciali e di altre barriere sulla strada dell'unificazione politica. Fino ad ora la questione della dimensione sociale dell'Europa è rimasta sempre in secondo piano. Gli accordi che si sono raggiunti sia all'interno della Commissione che del Consiglio dei Ministri hanno sempre rappresentato delle soluzioni minime. Senz'altro una grande colpa di ciò va attribuita al contributo negativo della Gran Bretagna che ha sempre impedito che si prendessere decisioni e si siglassero accordi di portata più ampia. Ma per fortuna - si tratta della mia opinione personale – la "Lady di ferro" perde di popolarità giorno dopo giorno anche all'interno del proprio partito. Credo che ciò sia positivo per l'Europa ed è positivo soprattutto per la discussione sulle questioni sociali in Europa. I documenti esistenti in merito alla Carta sociale europea, l'unico documento decisivo di cui disponiamo sulle problematiche sociali in Europa, rappresentano veramente il più piccolo denominatore comune che si sia potuto trovare fino adesso. Io credo che l'Austria può rappresentare e rappresenterà anche in tale ambito un – lo dico tra virgolette - contribuente netto. Cito due esempi. In Austria le decisioni fondamentali in campo sociale ed economico vengono nell'ambito della partnership sociale affermatasi oramai da decenni. Queste ampie esperienze positive, questo strumento per una pace sociale duratura e l'alto livello della rete di prestazioni sociali, che è stato raggiunto negli ultimi decenni in Austria grazie ai partiti di governo, nonché l'ampia sicurezza sociale connessa a ciò rappresentano un'importante contributo alla questione sociale della CE e daranno un'impulso notevole alla discussione sulle tematiche sociali del nostro continente, impulso che, a parer mio, ci indirizzerà sulla giusta strada.

Il terzo elemento è rappresentato dal contributo culturale che l'Austria può dare. Vi è in primo luogo il contributo culturale che l'Austria ha dato nel corso della propria storia soprattutto grazie alla cooperazione e le tensioni positive tra le diverse nazioni dell'impero. Si tratta di quell'epoca positiva, di quelle esperienze culturali internazionali dai cui modelli e dalle cui esperienze ha origine il contributo positivo che l'Austria può dare in merito alle questioni culturali in Europa. Mi riferisco in particolare al fatto che la parte tedesca dell'impero austriaco ha sempre avuto relazioni molto intense di tipo culturale con l'area slava. Grazie ai legami culturali austriaci ancora vivi con l'area slava, grazie alle esperienze specifiche dell'Austria si aprirà la strada ad una nuova presenza in Europa, presenza che va vista come ricchezza. Credo che questo sia giusto soprattutto per noi tedeschi alla luce anche di determinate pagine della nostra storia che ricordano relazioni molto negative con i popoli slavi. Ritengo che si tratti di un grosso salto di qualità, se soprattutto - così credo almeno - grazie alle esperienze dell'Austria la presenza culturale dei popoli slavi si rafforzerà in questa nostra Europa che procederà sulla via dell'unificazione. Inoltre ritengo che sia positivo che proprio in questo modo si aggiungeranno nuove minoranze nella Comunità europea, minoranze di origine slava, perchè così anche la questione delle minoranze verrà ulteriormente messa in evidenza. Si tratta di un impulso soprattutto per quelle minoranze europee che fino ad ora non dispongono in pratica di una tutela adeguata.

Giungo alla fine del mio intervento, Signor Presidente. L'Alto Adige dovrebbe ovviamente contribuire con le proprie esperienze positive e fungere da piattaforma sulla quale la questione della tutela delle minoranze in Europa viene ulteriormente messa in luce. Ciò significa che l'Austria in futuro sarà un contribuente netto non solo dal punto di vista economico ma anche da diversi altri punti di vista. Vi sono diversi settori dove l'Austria può contribuire alla costruzione dell'Europa unita. Sicuramente essa può contribuire alla costruzione delle istituzioni europee, alla sfera sociale e alla sfera culturale. Grazie Signor Presidente.)

<u>PRESIDENTE</u>: La ringrazio, cons. Frasnelli, perché è stato preciso nell'occupare i 10 minuti, metà del tempo previsto dal Regolamento.

La parola al cons. Benussi.

<u>BENUSSI</u>: Signor Presidente, egregi colleghi, è un argomento che mi affascina, che ci interessa particolarmente, perché indipendentemente dall'estrazione politica nostra, tutti condividiamo, o perlomeno dimostriamo di condividere la creazione di un'Europa unita. In particolare sono di estrazione mitteleuropea, sono in contatto e sono sempre stato in contatto con i popoli slavi, considero la cultura non una cosa appartenente esclusivamente ad un popolo, ma a disposizione di chiunque voglia attingere ad essa.

La cultura infatti non è nient'altro che l'insieme di cognizioni che uno possiede, per cui vedo con piacere che abbiamo trattato e discusso questo Voto, che per quanto riguarda il suo contenuto intimo e cioè quello di fare entrare nell'Europa, nella Comunità europea, anche l'Austria non ci può vedere contrari per un motivo molto semplice: perché non possiamo non essere particolarmente lieti quando ciò possa avverarsi in quanto l'apporto culturale – e cultura intendo in questo momento non esclusivamente da un punto di vista letterario o artistico, ma anche da un punto di vista tecnico, da un punto di vista commerciale, di tecnologie avanzate – decisamente l'Austria darà un qualcosa di positivo all'Europa nella quale tutti crediamo.

Il mio partito in particolare è stato un partito che auspicava l'unionc dell'Europa anche quando il nuovo corso ed i nuovi eventi orientali non lo potevano fare, né nessuno poteva presumere che in tempi brevi si arrivasse a questo, comunque torno a dire che il mio partito ed io in particolare anche nell'intervento che svolsi l'anno scorso in occasione del bilancio della Provincia di Bolzano avevo fatto presente il desiderio particolare nostro che a questa Europa occidentale si unissero anche i popoli slavi, affinché dessero anche loro il loro contributo per un'unificazione totale.

Considero l'Europa in una maniera molto semplice: come uno è fiero delle proprie tradizioni familiari, come uno è fiero della propria appartenenza alla propria città natale, come uno è fiero di appartenere anche alla città di adozione, come sono fiero di essere un bolzanino a tutti gli effetti considerato e mi considero tale, è logico che ad un dato momento si aspiri a qualcosa di più, sono felice di essere stato e di avere avuto la cultura e l'istruzione e le idee del popolo italiano, sono felice di quello che nel mio piccolo ho potuto apprendere anche dagli altri popoli e sono sempre ben disponibile, per cui l'ingresso dell'Austria nella Comunità europea a nome del mio partito, ed in particolare mio personale, lo vediamo in una maniera veramente da farsi quanto prima possibile; siccome però qui in questa sede noi siamo tenuti ad approvare o meno un Voto, per approvare un documento bisogna leggerlo, bisogna accettarlo in pieno, altrimenti non ci si può soffermare, mentre per la prima parte questa richiesta è frutto di lunghe ed intense riflessioni, siamo perfettamente d'accordo, la seconda parte una storia, una tradizione secolare uniscono l'Alto Adige ed il Trentino non solo al Tirolo, ma all'intera Austria e ciò è ovvio, anch'io che sono di estrazione fiumana ho avuto modo, attraverso i miei genitori, attraverso le persone più anziane di me, che avevano avuto modo di vivere nell'insieme dell'Impero Austro-Ungarico a suo tempo, di recepire cose favorevoli e posso essere d'accordo su quanto può essere detto, non però d'accordo per quanto si cerca, a mio avviso, da un punto di vista prettamente politico; tutti i colloqui e tutte le riunioni che sono state fatte tra la Dieta del Tirolo ed il Consiglio provinciale di Bolzano, permettetemi di essere un po' scettico sui risultati che si vogliono ottenere, a prescindere dal fatto che si può ottenere assai poco perché le competenze sono ben distinte, ben differite e ben differenziate, ben difficilmente approderanno ad un'intesa comune, per conseguire e preparare dei documenti che siano effettivamente validi per cui alla fine tutto si riduce esclusivamente alle riunioni di più persone eccetera; non posso dimenticare che sotto sotto, specie da parte del partito che presenta questo Voto, ci sia – e posso anche capirlo perché se fossi del loro partito penserei forse alla stessa maniera - più un'avvicinamento dell'Austria corrispondente ad un distacco dall'Italia dell'Alto Adige che per un'intesa vera e propria con spirito europeistico, per cui mi permetto di essere un po' scettico.

Per quanto poi riguarda la terza parte, quando si parla "avendo l'Austria indubbiamente acquisito molti meriti nella lotta per l'autonomia sinora raggiunta", ora proprio se l'Austria ha contribuito per ottenere questa autonomia e questa autonomia comprende nel Pacchetto anche la proporzionale etnica che è tutto meno che europeismo, che è esclusivamente suddivisione, affinché i cittadini non per meriti propri, non per qualità, anche se in possesso perfettamente a conoscenza delle due lingue, non possono in certi casi accedere a certi posti esclusivamente per quanto riguarda l'applicazione di quella che per me è una famigerata proporzionale, perché non posso ritenere proprio con spirito europeo, proprio ben disposti ad acquisire e ad essere quanto più possibile padroni di lingue che ad un dato momento si parli come di un risultato altamente positivo un'autonomia raggiunta, un'autonomia che prevede, tra l'altro, anche la proporzionale, per cui questo è tutto meno che Europa, ed allora proprio se effettivamente è stato anche un merito quello di portare la proporzionale a Bolzano, ed in questo documento a ciò si dice che noi dovremmo ripagare, non so perché, di questo grande

aiuto che ha dato l'Austria in questi termini, a nome del mio partito dico e faccio presente questa dichiarazione di voto: noi, torno a ripetermi, crediamo nell'utilità e nella necessità che quanto prima anche l'Austria faccia parte della Comunità europea insieme a tutti i popoli slavi, dall'Atlantico agli Urali, però nella formulazione di questo Voto noi non possiamo dare parere favorevole, ma ci asterremo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Negherbon.

<u>NEGHERBON</u>: Grazie, signor Presidente. Le nostre convinzioni intorno ad una realizzazione effettiva dell'unità europea trova delle radici profonde e lontane, basta ricordare le intuizioni di Degasperi nel dopo guerra, basta ripercorrere tutte le azioni e tutte le scelte politiche in ordine a questo problema, scelte ed opzioni fatte dalla nostra parte politica e che hanno accompagnato costantemente la presenza della sua attività nella realtà nazionale ed internazionale.

Degasperi era convinto che un diverso rapporto fra i popoli fosse garanzia indispensabile, non solo la pace, non solo l'affermazione della libertà, ma anche fosse garanzia di crescita sociale e culturale. Oggi sempre più avvertiamo come questo sia vero, come i problemi reali, le nuove istanze di libertà, di affermazione di diritti dei popoli trovino un reale riferimento in queste convinzioni. Siamo convinti che le frontiere devono essere superate, che le istanze debbano trovare soluzioni in dimensioni più ampie, che siano effettivamente internazionali, quindi l'adesione e la scelta politica dell'Austria di aderire all'Europa unita va accolta con estremo favore, non solo per ragioni di carattere economico, geografico che sono state citate in questa sede stamattina, ma anche per ragioni di ordine politico interno alla Comunità, il riequilibrio, come è stato qui accennato, fra le potenze europee, pensiamo alla Gran Bretagna ed alle soluzioni prese da questo Paese in seno all'Europa unita, quindi una riaffermazione del riequilibrio, tenendo presente appunto l'importanza del mondo tedesco nell'Europa, ma ragioni anche di tipo storico e culturale, la struttura federalista dell'Austria che trova un punto di riferimento nella storia, pensiamo allo stato etnico asburgico del passato e quindi credo che questi riferimenti non possano che portare ad una esaltazione della specialità dei popoli, all'esaltazione dell'aspirazione di questi popoli alla loro affermazione, al loro diritto di affermazione, quindi credo che tutto questo vada colto ed anche questo Voto proposto con l'estensione di cui è stata fatta questa mattina, con i riferimenti che qui stamane sono stati riconosciuti, vada colto favorevolmente e certamente troverà favorevole la nostra parte politica secondo le proprie convinzioni e secondo le proprie scelte, che non sono né di oggi, né di ieri. Grazie.

<u>PRESIDENTE</u>: Altri intendono prendere la parola? Siamo in discussione generale del Voto n. 15. Nessuno?

Ha chiesto di intervenire la Giunta. La parola all'assessore Giacomuzzi.

<u>GIACOMUZZI</u>: Meine lieben Kollegen, ich habe dem nichts mehr anzuschließen, was schon gesagt worden ist. Der Regionalausschuß teilt die Gründe und die Argumente der Einbringer und wird dafür sein, also dafür stimmen.

(Cari colleghi, non ho nulla da aggiungere a ciò che è stato detto in aula. La Giunta regionale condivide i motivi e le argomentazioni dei presentatori e voterà pertanto a favore di questo voto.)

PRESIDENTE: Uno dei firmatari intende replicare?

La parola al cons. Brugger.

BRUGGER: Ich werde sehr kurz sein und möchte mich für diese Diskussion bedanken.

Ich möchte präzisieren, da auch mein Kollege Frasnelli das Wort ergriffen hat, daß es sich beim Begehrensantrag nicht um einen Begehrensantrag der SVP-Regionalratsfraktion handelt, sondern um einen Antrag, der von verschiedenen Kollegen mitunterzeichnet worden ist und den ich mir erlaubt habe einzubringen. Es ist ganz klar, was verschiedentlich gesagt wurde, daß dieser Antrag auch im Lichte der Entwicklungen seit der Einbringung überarbeitet hätte werden können. Mir scheint auf der anderen Seite, daß gerade die heutige Diskussion hier gezeigt hat, wie interessant und aktuell das Thema ist. Auf der anderen Seite sieht man daß die Forderung selber, nämlich die Unterstützung des Regionalrates damit die Aufnahme Österreichs in die EG beschleunigt wird, ja eigentlich von allen geteilt wird, sogar vom MSI und da habe ich sehr aufmerksam zugehört und habe u.a. festgestellt, daß es sich der MSI gar nicht leichtgemacht hat, auch hiere inen Grund zu finden, um diesem Begehren nicht zustimmen zu können. Wenn er dann in der Begründung ausgerechnet den Proporz hergeholt hat, dann tut es mir leid, daß er damit gerade wieder einmal den Beweis seiner Starrhalsigkeit beweisen mußte. Es wäre vielleicht nobler und eleganter gewesen, anderweitig eine nicht zustimmende Haltung, das kann ich verstehen von einer Partei wie dem MSI, eine andere Argumentation anzuführen, als ausgerechnet den Proporz, denn das scheint mir sehr engstirnig zu sein.

Aber ingesamt möchte ich mich bei den verschiedenen politischen Kräften herzlich für ihre Beiträge bedanken. Ich hoffe, daß mit einer größtmöglichen Mehrheit dieser Begehrensantrag hier verabschiedet wird, denn dieser Begehrensantrag sollte ja wirklich Signal sein, sowohl für Italien als auch für Österreich.

(Sarò brevissimo e vorrei ringraziarVi per la discussione.

Vorrei precisare, visto che il mio collega Frasnelli è intervenuto, che questo voto non è un voto del gruppo consiliare della "SVP" del Consiglio regionale, bensí un'istanza firmata da alcuni colleghi che mi sono permesso di presentare. E` chiaro che — come da più parti è stato affermato — questo voto avrebbe dovuto essere rielaborato alla luce degli sviluppi verificatesi dal momento della sua presentazione. Mi sembra però che proprio la discussione di oggi in aula abbia dimostrato quanto interessante e attuale sia la tematica esposta. Inoltre si è potuto notare che l'invito da parte del Consiglio regionale al Parlamento italiano, affinché sostenga l'adesione dell'Austria alla CE, viene condiviso in fin dei conti da tutti, addirittura dal MSI. Ho ascoltato con molta attenzione ed ho constatato tra l'altro che per il MSI non è stato facile trovare un motivo per non votare a favore di questo voto. Se poi nella motivazione si fa proprio riferimento alla proporzionale, allora mi dispiace dover dire che ancora una volta il partito non dimostra altro che la sua testardaggine. Sarebbe stato più nobile ed elegante trovare un'altra motivazione per non dare l'approvazione a questo voto — posso comprendere che un partito come il MSI non possa approvare questo voto — che non la proporzionale, perchè ciò mi sembra dimostrare grande limitatezza.

In generale vorrei però ringraziare le varie forze politiche per i loro contributi. Auspico che questo voto venga approvato a grande maggioranza, perchè con questo voto vogliamo dare un segnale sia all'Italia che all'Austria.)

PRESIDENTE: Ci sono dichiarazioni di voto? Nessuna.

Pongo in votazione il Voto n. 15. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano.

Contrari? Astenuti?

Con un voto di astensione e tutti gli altri favorevoli, il Voto n. 15 è approvato.

Come avevo comunicato pochi minuti fa, convoco la Conferenza dei Capigruppo, se nessuno si oppone sospenderei i lavori del Consiglio per dar modo ai consiglieri di andare anticipatamente a pranzo, però, se nessuno si oppone, riprenderei i lavori anziché alle ore 14.30, visto che stiamo recuperando del tempo, alle ore 14.00.

I lavori sono sospesi, è indetta la Conferenza dei Capigruppo, i lavori del Consiglio riprenderanno alle ore 14.30.

(ore 11.56)

(ore 14.36)

<u>PRESIDENTE</u>: Prego i consiglieri di prendere posto. La seduta riprende, abbiamo concordato nella Conferenza dei Capigruppo di anticipare il punto n. 23 dell'ordine del giorno: <u>Disegno di legge n. 26</u>: Modifiche alla legge regionale 26 agosto 1988, n. 20 "Norme in materia di istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza" e alla legge regionale 14 agosto 1986, n. 5 "Disposizioni transitorie nell'attesa della riforma delle Unità sanitarie locali" (presentato dalla Giunta regionale).

Prego la Giunta di dare lettura della relazione. La parola all'assessore Morandini.

MORANDINI: Grazic, Signor Presidente.

Con il presente disegno di legge, la Giunta sottopone all'approvazione del Consiglio alcune modifiche alla vigente normativa in materia di ordinamento delle I.P.A.B. ed a quella riguardante l'ordinamento delle U.S.L., modifiche che — per quanto non sostanziali — si presentano tuttavia necessarie ed urgenti per i motivi di seguito esposti.

La legge regionale n. 20 del 1988 ha disciplinato innovativamente, tra altri istituti, le modalità di espletamento del servizio di tesoreria delle I.P.A.B. (art. 20).

In particolare è previsto che le I.P.A.B. di I e II categoria abbiano un tesoriere proprio, individuato secondo la normativa stabilita per i Comuni dagli artt. 96 e seguenti del T.U.L.R.O.C. approvato con D.P.G.R. 19 gennaio 1984, n. 6/L, e successive modificazioni, mentre le I.P.A.B. di III categoria devono di regola affidare il servizio di cui si tratta all'esattore comunale, a meno che la Giunta provinciale non autorizzi anche loro ad avvalersi di un tesoriere speciale.

Tale ultima disposizione, contenuta nel comma 3 del suddetto art. 20, necessita di essere modificata, in quanto, a decorrere dal momento della piena operatività del nuovo sistema di riscossione delle imposte previsto dal D.P.R. 28 gennaio 1988 n. 43 — e precisamente dal 1 gennaio 1990 (termine fissato dall'art. 1 del D.L. 12 dicembre 1988, n. 526, convertito in legge 10 febbraio 1989, n. 44) — verrà a sparire dell'ordinamento la figura dell'esattore comunale, sostituita da quella di un concessionario, al quale il servizio medesimo verrà affidato secondo le modalità dettagliatamente previste dallo stesso D.P.R. n.43/88.

Per l'applicazione della norma regionale relativa al servizio di tesoreria delle I.P.A.B., appare controproducente, in via interpretativa, ritenere sostituito il riferimento attuale all'esattore con quello al concessionario previsto dalla nuova disciplina nazionale. Ciò in quanto uno dei principi cui si ispira la riforma del sistema di esazione dei tributi è quello della remuneratività del servizio, e sulla base di questo è espressamente previsto che anche

l'espletamento eventuale da parte del concessionario dei compiti di tesoriere deve essere assoggettato ad adeguato compenso (art. 61, comma 7, del D.P.R. n. 43/1988).

Se dunque l'art. 20, comma 3, della L.R. 20/88 viene applicato nel testo attuale, ritenendo sostituito l'esattore comunale con il concessionario dell'esazione dei tributi, si arriva alla conclusione che le I.P.A.B. di III categoria – e quindi le più piccole e presumibilmente meno dotate di possibilità economiche – devono sostenere un onere finanziario per l'affidamento del servizio di tesoreria, laddove la stessa norma, ai commi precedenti, garantisce alle I.P.A.B. di I e II categoria la gratuità del servizio medesimo, in forza del rinvio alla legislazione vigente per i Comuni (art. 96 quater del T.U.R.L.O.C.).

Per evitare tale conseguenza, la Giunta propone nell'art. 1 del presente disegno di legge che la disposizione della L.R. 20/88 riguardante il servizio di tesoreria delle I.P.A.B. di III categoria venga modificata, prevedendo che l'affidamento del servizio medesimo debba di regola avvenire nei confronti del tesoriere comunale.

Con l'art. 2 del disegno di legge si dispone esplicitamente, al fine di evitare la possibilità di equivoci e di dubbi interpretativi, che — per quanto riguarda il servizio di tesoreria — la normativa dettata per le I.P.A.B. di III categoria trova applicazione anche nei confronti di tutti gli E.C.A. fino a quando questi dovranno continuare a svolgere le loro funzioni in regime di transitorietà.

Il disegno di legge contiene inoltre, all'art. 3, una modifica, anch'essa della massima urgenza, alla L.R. 14 agosto 1986, n. 5.

Tale legge regionale ha dato vita nell'ambito della Regione — a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 4 del 1986 ed in attesa della pronuncia della Corte Costituzionale in merito al ricorso allora proposto dalla Regione avverso la legge medesima — ad un regime straordinario di gestione delle U.S.L., differenziato a seconda che queste siano strutture operative dell'Associazione di Comuni (art. 1), come nella Provincia di Bolzano, ovvero coincidano con i Comprensori (art. 2), come nella Provincia di Trento.

Anche il termine di vigenza previsto dalla L.R. n. 5 del 1986 è diverso nell'un caso e nell'altro: quanto previsto nell'art. 2 si applicherà fino all'entrata in vigore della riforma istituzionale delle Unità sanitarie locali, mentre nell'art. 1, oltre il riferimento a tale riforma, è fissato anche la durata temporale massima di sei mesi.

Dal momento che nel frattempo, come è noto non è giunta in porto a livello nazionale la revisione istituzionale del Servizio sanitario nazionale, il termine previsto dal suddetto articolo 1 è stato oggetto di due successive proroghe, di nove mesi una e di diciotto l'altra, apportate con la L.R. 12 giugno 1987, n. 7 e con l'art. 8 della L.R. 26 agosto 1988, n. 21.

Alla scadenza di tale ultimo termine la Giunta regionale non ha ritenuto di dover proporre ulteriori proroghe in quanto si era venuta a verificare, fatti salvi i successivi interventi normativi regionali e provinciali, la condizione prevista dall'art. 1 della L.R. n. 5 del 1986: infatti era vigente la decretazione governativa d'urgenza, più volte reiterata, contenente una sostanziale revisione dell'assetto istituzionale delle U.S.L.

Poiché tuttavia, a seguito della mancata conversione del decreto legge 28 luglio 1989, n. 265, il Governo ha deciso di seguire una diversa strada per quanto riguarda la riforma del vigente sistema sanitario e non ha più inserito le disposizioni ad essa relative nel successivo decreto legge in materia di sanità, optando per la presentazione di un ordinario disegno di legge, la Regione è costretta nuovamente ad intervenire legislativamente per garantire la vigenza del regime transitorio di gestione delle U.S.L. previsto dall'art. 1 della L.R. n. 5 del 1986.

Nell'impossibilità di prevedere esattamente i tempi di approvazione della normativa nazionale di riforma delle U.S.L., la Giunta regionale ritiene che esistano le condizioni per proporre – invece di un'ulteriore proroga del termine – una modifica definitiva

del suddetto articolo 1, al fine in primo luogo di far coincidere i termini di durata dei diversi tipi di regime transitorio previsti dalla L.R. n. 5 del 1986 ed in secondo luogo per evitare la necessità di eventuali ulteriori interventi legislativi analoghi.

Brevemente al Consiglio per illustrare questa disposizione normativa d'urgenza...

(Interruzione)

<u>PRESIDENTE</u>: Prego il Presidente della II ^ Commissione legislativa Giordani di dare lettura della sua relazione.

<u>GIORDANI</u>: Non c'è relazione, signor Presidente, perché il disegno di legge ad iniziativa della Giunta è stato approvato ad unanimità dalla Commissione, quindi non c'è relazione.

PRESIDENTE: Il disegno di legge in Commissione è stato approvato ad unanimità, pertanto non c'è la relazione scritta.

Ha chiesto di illustrare questa proposta l'assessore Morandini, a lei la parola.

MORANDINI: Molto brevemente, ringraziando innanzitutto i gruppi consiliari per il loro accondiscendimento all'anticipo di questa legge perché è urgente per le ragioni che sono state esposte nella relazione e per quanto dirò brevemente.

ln sostanza questa iniziativa legislativa prende avvio dalla vigenza della legge regionale n. 20 del 1988, la quale, come sapete, ha disciplinato, innovando, le modalità di espletamento dei servizi di tesoreria delle I.P.A.B..

In particolare in questa legge regionale è previsto che le I.P.A.B. di I e di II categoria abbiano un tesoriere proprio, mentre quelle di III categoria debbono di regola affidare il servizio in esame all'esattore comunale, a meno che la Giunta provinciale non autorizzi le medesime ad avvalersi di un tesoriere speciale.

Ora quest'ultima disposizione necessita di essere urgentemente modificata dal momento che è divenuto pienamente operativo il nuovo sistema di riscossione delle imposte, previsto dal D.P.R. n. 43 del 1988, il quale sopprime la figura dell'esattore comunale, peraltro sostituito, come saprete, dal concessionario, al quale il servizio in parola verrà affidato secondo le modalità dettagliatamente previste dallo stesso D.P.R. n. 43 del 1988.

Allora appare controproducente, in via interpretativa, proprio per l'applicazione della norma regionale relativa al servizio di tesoreria delle I.P.A.B. ritenere in via meramente interpretativa sostituito il riferimento attuale all'esattore con quello al concessionario e questo in quanto uno dei principi cui si ispira la riforma del sistema di esazione dei tributi è quello della remuneratività del servizio, per cui è chiaro che in base a questo principio il compenso deve essere appunto corrisposto; allora si verifica una paradossale situazione applicando l'art. 20, comma terzo, della legge regionale n. 20 del 1988 dato che le I.P.A.B. di III categoria e cioè le più sottodimensionate in sostanza e presumibilmente le meno dotate di possibilità economiche, debbono sostenere un onere finanziario per l'affidamento del servizio di tesoreria, mentre invece la stessa norma garantisce alle I.P.A.B. di I e II categoria la gratuità del servizio medesimo in forza per l'appunto del rinvio fatto dall'art. 94 quater del testo unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei Comuni alla legislazione che vige appunto per i Comuni stessi.

Per evitare questa paradossale conseguenza la Giunta propone nell'art. 1 del presente disegno di legge che la disposizione della legge regionale n. 20 del 1988, che per

l'appunto riguarda il servizio di tesoreria delle I.P.A.B. di III categoria, venga modificata prevedendo che l'affidamento del servizio stesso debba di regola avvenire nei confronti del tesoriere comunale.

L'articolo successivo del disegno di legge, l'art. 2, per evitare possibilità di equivoci interpretativi dispone che la normativa dettata per le I.P.A.B. di III categoria, quelle per cui si è intervenuti con l'art. 1, trovi applicazione anche nei confronti di tutti gli E.C.A. — Enti Comunali di Assistenza — fino a quando questi dovranno continuare a svolgere le loro funzioni in regime di transitorietà, è la stessa logica che ha ispirato l'art. 1 per le I.P.A.B. di minore entità, cioè di III categoria.

Si prevede poi all'art. 3 una modifica, anch'essa della massima urgenza, e questa viene fatta alla legge regionale n. 5 del 1986. Come saprete questa legge ha dato vita nell'ambito della Regione ad un regime straordinario di gestione delle U.S.L. che è differenziato a seconda che le U.S.L. siano strutture operative dell'Associazione dei Comuni, come accade, mi pare, in Provincia di Bolzano, oppure siano coincidenti con i Comprensori, come accade nella Provincia di Trento.

Dal momento che come si sa non è giunta in porto a livello nazionale la revisione istituzionale del Servizio sanitario nazionale, il termine che è stato previsto dall'art. 1 della legge appena richiamata è stato oggetto di due successive proroghe, date con leggi regionali, rispettivamente di 9 mesì una e di 18 l'altra con legge regionale n. 7 del 1987 la prima proroga e n. 21 del 1988 la seconda. Allo scadere di quest'ultimo termine la Giunta regionale non ha ritenuto di dover proporre ulteriori proroghe perché era in vigore il decreto del Governo, il decreto d'urgenza, più volte reiterato, come ricorderete, che conteneva una sostanziale revisione dell'assetto istituzionale delle U.S.L.. Poiché tuttavia a seguito della mancata conversione in legge del decreto ultimo, cioè del decreto n. 265 del 1989 del Governo, il Governo ha deciso, vista questa ennesima mancata conversione in legge, di seguire una diversa strada, optando per la presentazione di un ordinario disegno di legge, la Regione si trova nuovamente costretta - è un atto dovuto questo - ad intervenire legislativamente per garantire la vigenza del regime transitorio di gestione delle U.S.L. che è previsto dall'art. 1 della legge regionale n. 5 del 1986, e nell'impossibilità di prevedere esattamente i tempi di approvazione della normativa nazionale di riforma delle U.S.L., la Giunta regionale ritiene necessario proporre una modifica definitiva di questo art. I sostanzialmente per due ragioni: la prima ha lo scopo di far coincidere i termini di durata dei diversi tipi di regime transitorio previsti dalla legge regionale n. 5 del 1986 e la seconda per evitare la necessità di futuri ed eventuali ulteriori interventi legislativi analoghi.

Da ultimo vorrei precisare che, poiché si interviene su due leggi regionali, ho già dato disposizioni, qualora il Consiglio approvasse questo disegno di legge, di stendere un testo coordinato, organico proprio per mettere l'utente, il lettore, di questi testi nella possibilità di avere davanti subito, di primo acchito, tutto il panorama legislativo che riguarda queste due innovazioni legislative. Grazie.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale, chi intende intervenire? Nessuno.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata. Chi è d'accordo alzi la mano. Contrari? Astenuti?

Il passaggio alla discussione articolata è approvato all'unanimità.

Art. 1 (Servizio di tesoreria delle I.P.A.B.)

1. Nell'art. 20, comma 3, della legge regionale 26 agosto 1988, n. 20, l'espressione "esattore comunale" è sostituita con l'espressione "tesoriere comunale".

Arı 1

Schatzamtsdienst der öffentlichen Fürsorge- und Wohlfahrtseinrichtungen

1. Im Artikel 20 Absatz 3 des Regionalgesetzes vom 26. August 1988, Nr. 20 wird der Ausdruck "Steuereinheber der Gemeinde" durch den Ausdruck "Schatzmeister der Gemeinde" ersetzt.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 1. Chi è d'accordo alzi la mano. Chi è contrario?

Astenuti?

All'unanimità l'art. 1 è approvato.

Art. 2

(Servizio di tesoreria degli E.C.A.)

1. All'art. 32 della legge regionale 26 agosto 1988, n. 20, è aggiunto il seguente nuovo comma: "2. Il servizio di tesoreria degli E.C.A. è espletato sulla base di quanto disposto dal precedente articolo 20, comma 3".

Art. 2 Schatzamtsdienst der Gemeindefürsorgewerke

- 1. Dem Artikel 32 des Regionalgesetzes vom 26. August 1988, Nr. 20 wird der nachstehende neue Absatz hinzugefügt:
- "2. Der Schatzamtsdienst der Gemeindefürsorgewerke wird nach der Bestimmung des vorhergehenden Artikels 20 Absatz 3 durchgeführt".

PRESIDENTE: Chi chiede la parola sull'art. 2? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 2. Chi è favorevole alzi la mano. Contrari? Astenuti? Con un voto di astensione e tutti gli altri favorevoli l'art. 2 è approvato.

Art. 3 (Regime transitorio delle U.S.L.)

1. Nell'art. 1, comma 1, della legge regionale 14 agosto 1986, n. 5, sono soppresse le parole "e per un periodo non superiore a sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge".

Art. 3 Übergangsregelung der lokalen Sanitätseinheiten

1. Im Artikel 1 Absatz 1 des Regionalgesetzes vom 14. August 1986, Nr. 5 werden die Worte "und für einen Zeitraum von höchstens sechs Monaten nach Inkrafttreten dieses Gesetzes" gestrichen.

PRESIDENTE: Chi intende intervenire sull'art. 3? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 3. Chi è favorevole alzi la mano. Chi è contrario? Chi

si astiene?

Con 4 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli l'art. 3 è approvato.

Art. 4 (Entrata in vigore)

1. La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell'art. 55 dello Statuto regionale ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Art. 4 Inkrafttreten

1. Dieses Gesetz wird im Sinne des Artikels 55 des Statutes der Region für dringend erklärt und tritt am Tag nach seiner Veröffentlichung im Amtsblatt der Region in Kraft.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola sull'art. 4? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 4. Faccio presente che ai sensi dell'art. 55 dello Statuto di autonomia per l'approvazione della clausola d'urgenza è necessario il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti del Consiglio. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Vi prego di tenere ancora le mani alzate. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 37 voti favorevoli, nessun contrario e 3 astensioni la clausola d'urgenza è approvata.

Ci sono dichiarazioni di voto?

Prego distribuire le schede per la votazione finale. Prego procedere all'appello

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	42
schede favorevoli	32
schede bianche	10

Il Consiglio regionale approva.

Prego i consiglieri di prendere posto e di fare silenzio.

Passiamo alla trattazione del punto n. 6 dell'ordine del giorno: Mozione n. 11, presentata dai consiglieri regionali Rella, Marzari, Chiodi, Viola, Tonelli, Leveghi, Taverna e Craffonara concernente l'attuazione di progetti di revisione e ammodernamento del servizio catastale e tavolare, realizzabili in seguito alla ridefinizione dei rapporti finanziari con lo Stato.

Prego di dare lettura ed eventuale illustrazione da parte di uno dei proponenti. La parola al cons. Marzari.

MA	D	7	Á	Ð	T	
14 TA	к	L	А	к	1	:

nominale.

MOZIONE

Premesso:

- che a seguito della ridefinizione dei rapporti finanziari con lo Stato si rendono attuabili progetti regionali di rilevante valenza quale quello di revisione e ammodernamento del servizio catastale e tavolare;
- che tale progetto, già avviato e in parte attuato, risulta rallentato per ragioni sia tecniche come finanziarie;
- che il suo completamento risponde ad esigenze del cittadino, della pubblica amministrazione e dell'economia e consente il perseguimento anche di una maggiore giustizia fiscale;
- che tale ultima funzione rientra tra quelle specificatamente attribuite alla Regione dalla nuova legge sui rapporti finanziari con lo Stato (partecipazione all'accertamento delle entrate) e comporta rilevanti effetti positivi per le autonomie regionale e provinciali;

IL CONSIGLIO DELLA REGIONE TRENTINO-ALTO ADIGE IMPEGNA LA GIUNTA

a dare la massima priorità al progetto di cui in premessa destinando adeguate risorse finanziarie con il nuovo bilancio regionale, nonché a ricercare adeguate intese con le Province autonome per la opportuna sinergia nell'azione di strumentazione informatica e telematica che le medesime hanno predisposto o hanno programmato.

Impegna altresì la Giunta a relazionare al Consiglio entro sessanta giorni sui risultati conseguiti in ordine al presente impegno e sullo stato di attuazione del progetto di rinnovo del servizio Catasto e Tavolare.

PRESIDENTE: Cons. Marzari, intende illustrare la mozione?

<u>MARZARI</u>: Signor Presidente e colleghi consiglieri, credo che la mozione sia sufficientemente chiara nel senso di individuare qual è il problema.

Credo che quei colleghi che hanno composto anche la precedente assemblea legislativa, quella della scorsa legislatura, ricorderanno come sia ricorso frequentemente nei programmi della Giunta questo problema della meccanizzazione, si diceva allora, oggi sarebbe più corretto dire informatizzazione del servizio Catasto e Tavolare ed addirittura una delegazione di cui ho fatto parte, si è recata a Vienna, ricordo, credo nel 1980 o 1981 e con l'occasione di un incontro ufficiale con membri di quel Parlamento abbiamo poi potuto avere incontri specifici anche a livello tecnico sul funzionamento di strutture analoghe nella Repubblica austriaca. Eravamo appunto agli inizi di un progetto di forte innovazione dentro il Catasto ed il Tavolare; ora non sappiamo che cosa sia andato avanti nel frattempo e se quel progetto continui ad avere una sua validità o se sia necessario a questo punto introdurre ulteriori innovazioni; noi pensiamo che questo settore meriti di essere attentamente seguito e che dentro questo settore occorra sviluppare il massimo di tecnologia, perché diventa un settore strategico, è un servizio certamente non ininfluente né sulla comodità dei cittadini, i quali hanno frequentemente bisogno di estratti tavolari e quant'altro, né sullo stesso bilancio del sistema autonomístico, perché dall'accertamento sugli immobili, come risulta censito e catastato, su questo accertamento c'è anche poi un beneficio visto che il finanziamento statale alla nostra autonomia è rapportato alle entrate e quindi credo che risulti evidente questo collegamento.

Credo che il servizio meriti anche di essere attentamente ammodernato, perché credo che non sia più possibile ormai tollerare con eccessiva tranquillità come fatto normale che file robuste di cittadini, non solo in determinate scadenze come quella della dichiarazione dei redditi, ma anche in altri momenti, siano lì ad aspettare di ordinare dei documenti e di conseguenza qualche giorno più tardi ad aspettare nuovamente il loro numero per il ritiro dei medesimi.

In altre parole ipotizziamo, anche avendo approfondito un attimo la questione dal punto di vista tecnico, un tale livello di informatizzazione degli uffici in quanto tali con le loro diramazioni territoriali, che noi abbiamo già autorizzato presso servizi di notai che si convenzionano con la Regione e degli attuali uffici presso i Comuni di tutta la Regione per cui a determinate informazioni presso questi sportelli, schiacciando uno o più bottoni — tanto per usare una terminologia semplice — dovrebbe uscir fuori il certificato, soltanto per operazioni più complesse, che abbiano bisogno di capire dei concetti e di incrociare delle informazioni noi dovremmo ricorrere agli uffici e quindi intrattenerci con gli impiegati, spiegare la cosa e quant'altro, ma quando serve una semplice certificazione di quello che già esiste nel codice, credo che basterebbe schiacciare un bottone presso il Comune della Valle Aurina o il Comune di Lavarone ed arriva il certificato, pagando evidentemente un corrispettivo o meno, a seconda di qual è il regolamento interno del Catasto.

Credo che siamo nelle condizioni adesso, disponendo di tecnologie ed anche di risorse finanziarie, come è acclarato dal dibattito sul bilancio, per avviare e concludere in tempi non biblici, quindi nell'arco di pochi anni, un progetto di questo genere che possa essere anche pilota per altre situazioni nel Paese, le quali peraltro richiedono un riordinamento complessivo dei modi per arrivare all'accatastamento, noi da questo punto di vista siamo avvantaggiati, perché siamo ancora dentro quella che è la tradizione ed anche l'impostazione giuridica che ha dato l'Impero Austro—ungarico.

Credo di non aver bisogno di altri accenni al di là di quello che sta scritto per dire che annettiamo a questo impegno una grande importanza e pensiamo che la Giunta possa accoglierlo ed anche accogliere il secondo impegno che è quello entro un certo periodo di relazionare al Consiglio, quindi ritengo alla Commissione competente, di come stanno le cose, di come è impostato il progetto, di quali sono eventualmente le modifiche di cui questo progetto ha bisogno per poter raggiungere il risultato finale.

Non ci sfugge nemmeno, e nel testo è fatta menzione, che possono esserci ed anzi vanno ricercate sinergie e quindi collegamenti con le Province perché queste dispongono di una serie di elementi: la Provincia di Trento è dotata di una società che lavora in questo campo e che può utilmente essere impegnata a studiare dei programmi che riguardino questo settore, a Bolzano credo che via siano strutture analoghe; questo peraltro non vuole dare un giudizio di assoluzione sul funzionamento della S.p.A. Informatica, ma se gli strumenti ci sono, a meno che non vogliamo affossarli, vanno quanto meno messi alla prova. Ma questo non centra con un progetto che vorremmo sia fatto proprio dalla Giunta regionale.

Non aggiungo altro e vorrei che i colleghi si rendessero conto dell'importanza dell'impegno che chiediamo alla Giunta e che la Giunta voglia accoglierlo.

<u>PRESIDENTE</u>: La discussione è aperta. Chi intende intervenire? Ricordo che l'articolo 116 del nostro Regolamento prevede un consigliere per gruppo per un massimo di 20 minuti che diventano 10 se vogliamo rispettare l'autolimitazione concordata con i capigruppo.

La parola al cons. Betta.

BETTA: Non era un'atto provocatorio, signor Presidente, ma per farmi vedere.

Utilizzerò due minuti, e quindi ne risparmio altri otto, per dire che sono perfettamente d'accordo su questa mozione e per ribadire come ho avuto occasione, credo lo scorso anno, di fare presente all'assessore che sarebbe anche il caso, visto che si prende per mano questo problema, di fare uno studio di fattibilità sull'agganciamento poi del servizio informatizzato del Catasto e del Libro fondiario con gli istituti bancari; vi dicevo, forse lei ricorderà, che in Austria le Casse Rurali e penso anche le altre banche, ma le Casse Rurali sicuramente, sono collegate direttamente attraverso dei terminali che danno non solo l'informazione, ma anche la relativa stampa, per cui una visura catastale che altrimenti fa perdere tempo non tanto alla banca che si fa pagare poi abbondantemente il servizio, ma al cittadino, in quanto nel giro di pochi minuti c'è tutta la visura catastale del cliente che chiede un prestito, fideiussione o altre prestazioni, in modo che si risparmia un sacco di tempo, là si è veramente, non dico alla perfezione, ma siamo molto più avanti che da noi, è chiaro che non si può pretendere che sia la Regione in questo caso che paga le spese agli istituti bancari che sono probabilmente più ricchi, come si dice, ma in ogni caso saranno poi gli istituti bancari che si faranno parte diligente per aderire a questo servizio e per pagare quelle spese che a loro venissero eventualmente addossate; quindi dico che dal momento che si affronta uno studio di informatizzazione, uno studio di fattibilità di questo servizio, forse sarebbe il caso di prevedere anche che ci sia poi la possibilità di agganciamento con questi istituti bancari nell'interesse non delle banche o delle Casse Rurali sicuramente, ma della cittadinanza che ad esse ricorre altrettanto sovente quanto al Catasto o al Fondiario. Per il resto credo che la Giunta non avrà delle difficoltà ad aderire a questa mozione che per parte mia approvo e darò voto positivo. Grazic.

PRESIDENTE: Altri intendono intervenire? La parola al cons. Tribus.

TRIBUS: Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Dieser Beschlußantrag, den wir heute verabschieden sollen, ist - so würde ich zumindest hoffen - eigentlich überholt. Denn wenn wir heute nach Verabschiedung des Haushaltes hergehen müssen, um etwas zu verlangen, was bereits, zumindest so hört man, in den Erklärungen des Präsidenten des Regionalausschusses breiten Raum eingenommen hat und als eine Priorität dieser Regionalregierung dargelegt wurde, dann natürlich kommen über das Wirken dieser Regierung Zweifel auf. Es ist ja schon traurig - das sage ich dazu -, daß wir wiederholt uns zu diesem Thema äußern und daß wir noch nicht imstande sind einen effizienten Kataster- und Grundbuchdienst zu haben. Ma muß nämlich bedenken, daß das eigentlich die einzige konkrete Institution und Funktion der Regionalregierung ist. Wir haben sonst keine großen Kompetenzen. Das ist der einzige konkrete und reelle Dienst, den die Region anzubieten hat und da hinken wir nach. Ich bin jetzt seit einigen Jahren hier in diesem hohen Hause - hoh unter Anführungszeichen - und erlebe jedes Jahr dasselbe, jedes Jahr tut man kund, daß große Finanzmittel notwendig seien, um die Elektronifizierung des Grund- und Katasterdienstes durchzuführen. Es hat jedes Jahr große Investitionen gegeben. Es hat jedes Jahr hunderte Einweihungen von Computern gegeben und dann plötzlich entdeckt man, daß wir noch nicht soweit sind. Es scheint fast so zu sein, am Beginn dieser Legislaturperiode, als seien wir am Nullpunkt angelangt. Ich will jetzt nicht übers Personal reden. Wir haben bereits darüber des öfteren gesprochen, über die Schwierigkeiten qualifiziertes Personal zu finden usw., das Problem der Zweisprachigkeit und und und... Es ist doch nicht sehr ruhmreich für die Region, wenn der einzige Dienst, den sie aufgrund ihrer Kompetenzen konkret anzubieten hat, nicht so effizient ist, wie er bereits seit Jahren hätte sein können, auch aufgrund der noch bescheidenen Finanzmittel. Wenn wir heute dann noch bedenken, wie groß die Finanzmittel jetzt sind, dann ist es fast lächerlich, wenn wir uns zum wiederholten Male sagen müssen, die Regierung möge sich verpflichten und möge bereit sein zu studieren, dann zu berichten, um dann schlußendlich zu erreichen, daß das Kataster— und Grundbuchwesen in der Region den Stand erreicht, der den heutigen Bedürfnissen entspricht.

(Signor Presidente, colleghe e colleghi, questa mozione che stiamo per approvare è - almeno spero - superata. Perché se oggi come oggi - dopo l'approvazione del bilancio dobbiamo chiedere qualcosa di cui si è sentito parlare ampiamente nelle dichiarazioni di bilancio del Presidente della Giunta e di cui è stata dichiarata la priorità sorgono inevitabilmente dei dubbi sull'operato della Giunta. E' di per sè triste che – e questo lo aggiungo – ripetutamente presentiamo le nostre richieste in merito e che ancora non siamo stati in grado di far funzionare efficientemente il catasto e il tavolare. Va tenuto presente che si tratta in pratica dell'unico servizio conreto e reale che la Regione deve offrire e ciò nonostante non siamo in grado di offrire un servizio efficiente al cittadino. Sono oramai alcuni anni che mi trovo in questo nobile consesso – nobile tra virgolette – e ogni anno si ripete la stessa cosa. Ogni anno si rende noto che sono necessari notevoli finanziamenti per procedere alla computerizzazione del catasto e del tavolare. Ogni anno si attuano notevoli investimenti, ogni anno si inaugurano centinaia di computer e tutt'ad un tratto si scopre che ciò nonostante non si è ancora riusciti a migliorare il servizio. Sembra quasi che all'inizio di questa legislatura siamo ritornati al punto di partenza. Non voglio ora parlare del personale. Più volte abbiamo discusso di questa problematica, abbiamo parlato delle difficoltà di reperire personale qualificato ecc., il problema del bilinguismo ecc. ecc.. ecc... Non è senz'altro molto glorioso per la Regione che l'unico servizio, che può offrire in base alle sue competenze, non è organizzato in modo così efficiente come potrebbe esserlo già da anni, anche con i modesti mezzi finanziari a disposizione fino allo scorso anno. Se poi pensiamo ai mezzi finanziari di cui disponiamo quest'anno allora è quasi ridicolo impegnare per l'ennesima volta la Giunta affinché si adoperi in questo senso, affinché sia disponibile ad analizzare per poi relazionare sui risultati di questi studi per raggiungere alla fin fine nell'ambito del servizio catastale e fondiario il livello necessario per le esigenze dei nostri giorni.)

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire?

La parola al cons. Brugger.

BRUGGER: Ich glaube, daß auch von den Mehrheitsparteien etwas zu diesem Beschlußantrag gesagt werden muß, nachdem ihn die Oppositionsparteien bisher erläutert haben. Ich glaube, es ist ganz klar, daß dieser Beschlußantrag so wie er formuliert ist, in Ordnung geht. Auch hier möchte ich anbringen, daß die Thematik vernünftig ist, der beschließende Teil ebenso vernünftig ist. Allerdings glaube ich, wenn ich gerade die Intervention des Kollegen Tribus gehört habe, daß es nicht stimmt, daß hier nur immer wieder Beschlüsse gefaßt werden, um den Grundbuch- und Katasterdienst beschlußmäßig zu verbessern. Ich finde es nicht so schlecht, daß man darauf zurückkommt, daß wir tatsächlich in den kommenden Zeiten diesbezüglich einige grundlegende Überlegungen anstellen müssen. Und die grundlegenden Überlegungen betreffen nicht nur die Mechanisierung oder wie hier steht Modernisierung dieser Dienste, sondern betreffen tatsächlich auch eine Personalpolitik dieser Dienste. Wir müssen einfach zur Kenntnis nehmen, daß wenn man ordentliche Dienste haben will, auch das entsprechende Personal braucht, unabhängig von der Modernisierung und von technischen Strukturen. Wir wissen auch, daß das eigentlich eines der größten Probleme ist. Auf der anderen Seite aber setzt eine Personalpolitik oder eine Aufnahme von neuem Personal einfach voraus, daß wir uns klar darüber werden, wo schlußendlich dieser Dienst bleiben wird bzw. ob auch Grundbuch und Kataster, insbesondere

Grundbuch, das wir als Zuständigkeit ja vom Statut her haben, während ja bekanntlich Kataster eine vom Staat delegierte Kompetenz ist – in Zukunft weiterhin bei der Region bleiben soll. Und da komme ich selbstverständlich wieder zum Thema, das ich hier schon öfters aufzeige: diesbezüglich müssen wir uns klar werden, welche Zukunft wir den Zuständigkeiten dieser Region geben wollen. Aber wenn wir wissen, daß wir so oder anders den Dienst verbessern wollen, dann glaube ich, ist es einerlei, wenn wir versuchen, den Dienst so gut als möglich zu organisieren, einmal von den technischen Einrichtungen her und zum anderen auch von der personellen Struktur her, selbst auf die Möglichkeit hin, daß auch diese Dienste früher oder später an die Provinzen abgegeben werden.

Deshalb würde ich sagen, geht auch der beschließende Teil in Ordnung, wenn gesagt wird, daß mit den autonomen Provinzen eine entsprechende Übereinkunst über eine zweckdienliche Zusammenarbeit usw. angestrebt werden soll. Nur hier bin ich der Meinung, sollten wir uns Gedanken machen, wohin diese Zusammenarbeit führen soll. Es wäre ein großer Fehler, wenn zum heutigen Zeitpunkt die Region von ihrer Seite aus und die autonomen Provinzen wiederum von ihren Seiten aus Strukturen schafsen, die übereinander gelagert sind bzw. sogar konkurrierend sind.

Somit gefällt mir eigentlich der Teil des Beschlußantrages am besten, wo diese Zusammenarbeit angestrebt wird. Zusammenarbeit verstehe ich eben in erster Linie darin, daß man sich über die gemeinsamen Ziele einigt und auch über die gemeinsamen Strukturen. In diesem Zusammenhang möchte ich auch mitteilen, daß, besonders was diesen Informatik- und Telematikdienst betrifft, sich auch das Land Südtirol wahrscheinlich ernstlich Gedanken machen wird, inwieweit die hier bestehende Gesellschaft "Informatica Trentina" den Anspruch erheben wird, soll oder möchte, gesamtregionale Einrichtungen zu beschicken bzw. tätig zu werden für die gesamte Region oder ob eben auch Südtirol von sich aus auf dem Gebiet der Informatik eigens tätig werden soll. Auf jeden Fall scheint mir wichtig, daß wir mit den Provinzen reden und daß wir in diesen Bereichen, die auch sehr kostspielig sind und wo, wenn man sehr teure Geräte anschafft, riskiert, wenn man sie nicht unmittelbar einsetzen kann, daß sie innerhalb kürzester Zeit überholt sind und soweit ich weiß, besteht diese Gefahr auch hier in dieser Region, möglichst schnell wissen, wo es langgeht, damit all das, was man kauft und all das, was man von der personellen Struktur hier in diesen Bereichen Grundbuch und Kataster sich zur Zielvorstellung macht, daß das nicht eine Sisyphusarbeit ist, die dann irgendwann als völlig unnütz betrachtet werden soll.

Somit kann ich sagen, die Volkspartei ist mit diesem Beschlußantrag einverstanden. Wir legen großen Wert nicht nur auf die Zusammenarbeit, sondern auf die Absprache zwischen den Ländern, damit diese Dienste möglichst im Einvernehmen in Zukunft geregelt werden – zum einen. Zum zweiten, daß geklärt wird, ob auch diese Zuständigkeit in einer möglichen, baldigen Zukunft als zu delegierend betrachtet wird oder nicht.

(Credo che anche i partiti di maggioranza debbano dire qualcosa in merito a questa mozione visto che fino ad ora sono intervenuti solo i partiti dell'opposizione. Credo che sia chiaro che questa mozione così come è stata formulata va bene. La tematica e il dispositivo sono legittimi. Ciò nonostante credo, avendo appena ascoltato l'intervento del collega Tribus, che non sia vero che qui si continui a formulare mozioni per migliorare sulla base di delibere il servizio del catasto e del tavolare. Non ritengo nemmeno che sia così negativo ritornare su delle questioni che in un prossimo futuro dovranno comunque essere oggetto di una discussione di base. Queste considerazioni di base non riguardano solo la meccanizzazione, o come si legge nella mozione, la modernizzazione di questi servizi, ma riguardano soprattutto la politica del personale. Dobbiamo prendere atto che se si vogliono fornire servizi efficienti si ha bisogno del personale qualificato

indipendentemente dalla modernizzazione o dalle strutture tecniche. Tutti sappiamo che questo è uno dei problemi maggiori. D'altro canto una politica del personale oppure l'assunzione di nuovo personale presuppone che si chiarisca dove questo servizio deve rimanere risp. se il catasto e il tavolare — in particolare il tavolare la cui competenze ci spetta sulla base dello statuto, mentre il catasto è una competenza che ci è stata delegata dallo stato — rimarranno presso la Regione. Giungo così ad una tematica che negli ultimi tempi ho spesso affrontato. Anche in questo caso dobbiamo chiarire quale futuro intendiamo dare alle competenze di questa Regione. Ma se si è comunque certi che si intende migliorare il servizio allora credo che sia giusto cercare di organizzare il servizio cioè sia le strutture tecniche che la situazione del personale nel migliore dei modi anche alla luce della possibilità che questo servizio venga trasferito alle Province.

Perciò direi che il dispositivo va bene. Si dice infatti che si deve mirare a trovare un accordo per una collaborazione tra le due Province autonome. Sarebbe un grave errore se oggi come oggi la Regione dal canto suo e le Province dal canto loro creassero delle strutture che si sovrappongano o che addirittura concorrano tra di loro.

Proprio per questo motivo la parte della mozione dove si auspica questa collaborazione è quella che più mi piace. Secondo la mia opinione questa collaborazione deve far sì che ci si accordi sulle strutture comuni e sugli obiettivi da perseguire. In riferimento a ciò vorrei comunicare che soprattutto in merito al servizio di informatica e telematica la Provincia di Bolzano rifletterà seriamente fino a che punto la società "Informatica Tridentina" possa o voglia rivendicare il diritto di attivarsi per le strutture regionali risp. per l'intera Regione o se l'Alto Adige non dovrebbe attivarsi autonomamente in questo settore. In ogni caso mi sembra importante che si discuta con le Province e si decida esattamente cosa si vuole fare in questi settori, che richiedono l'acquisto di attrezzature molto costose e dove si rischia che queste attrezzature vengano superate, se non si utilizzano immediatamente — e per quanto ne so si tratta di un pericolo reale per la Regione — affinché non si ripetano le fatiche di Sisifo, cioè che tutto ciò che viene acquistato e tutti gli obiettivi che vengono perseguiti nell'ambito della politica del personale del catasto e del tavolare risultino prima o poi completamente vani.

Perciò posso dire che la "Volkspartei" è d'accordo con questa mozione. Noi diamo molta importanza al chiarimento tra le due Province, affinchè questi servizi vengano da un lato gestiti possibilmente con il consenso reciproco. Dall'altro auspichiamo che si chiarisca se questa competenza possa o meno essere delegata in un futuro prossimo.)

PRESIDENTE: Altri intendono intervenire sulla mozione n. 11? Nessuno. La parola alla Giunta. Prego, assessore Bauer.

BAUER: Der Beschlußantrag vom 28. November 1989, vorgelegt vom Kollegen Rella und weiteren 7 Abgeordneten, ist teilweise – wie wir gehört haben – überholt, aber trotzdem sehr aktuell. Ich möchte auch, wie Kollege Tribus gesagt hat, erwähnen, daß einmal der finanzielle Teil, also die Abdeckung der Mittel, durch die Genehmigung des Haushaltes erfolgt ist. Wir wissen, daß dort mehrere Kapitel enthalten sind, u.a. das Kapitel 485, das im vergangenen Jahr nur 370 Millionen vorgesehen hat und heuer hingegen 10 Milliarden 500 Millionen vorsieht. Man hat zwar eine Milliarde abgezogen, aber das ist sicher nicht wenig. In diesem Kapitel sind die Projekte, der Ankauf, die Miete von der elektronischen Datenverarbeitung und die Erneuerung der alten Ausrüstung vorgesehen. Weiters waren auf dem Investitionskapitel, auf dem Kapitel 2130, im alten Jahr 2,6 Milliarden vorgesehen, heuer sind es 11 Milliarden. Wenn ich die Wahrheit sage, dann sind auf den Rückständen noch einmal 13,9 Milliarden drinnen. Wenn man diese Beträge zusammenzählt, dann kommen 24 Milliarden 892 Millionen heraus. Also das ist sicher sehr viel Geld, so daß man vom Finanziellen her den Aufgaben auf jeden Fall

für das Jahr 1990 gerecht werden könnte.

Ich möchte aber - und das ist sehr wichtig, auch der Kollege Brugger ist mir da schon entgegengekommen - als wichtiges Argument dazufügen, daß sozusagen ohne Personal oder ohne hinreichendem Personal die Mittel nicht rechtzeitig und nicht zweckführend eingesetzt werden können. Ich erlaube mir zu sagen, daß in den letzten drei Jahren, anstatt daß der Personalstand beim Grundbuch und beim Katasteramt leicht angestiegen oder gleichgeblieben wäre, er sich verringert hat. Wir haben beim Grundbuch weniger Leute, beim Katasteramt sind es wesentlich weniger. Allein in Bozen sind im letzten Jahr im Katasteramt 5 Leute weggegangen, in Pension gegangen oder ausgetreten, und kein einziger ist dazugekommen. Mir tut es leid, daß aufgrund des Staatsgesetzes Nr. 312 in den letzten Jahren die ganze Anstellung, also die Besetzung der neuen Stellen und die Ausschreibung von Stellen blockiert ist, bevor nicht die internen Wettbewerbe und die internen Einstufungen stattfinden. Seit einigen Jahren sozusagen stehen wir daher ohne Personalneueinstellung da, nachdem eben die alten in Pension gegangen sind und nicht mehr ergänzt werden können. Wir haben im Ausschuß des längeren darüber diskutiert und hoffen bald einmal mit diesem "Pomicino" dies regeln zu können und endlich Leute anstellen zu können, ohne daß wir das Personal wesentlich erhöhen müssen, damit wir wenigstens soweit kommen, daß wir den alten Stand wieder erreichen. Ich bin nicht ganz einverstanden, wie bei der Haushaltsdebatte der Kollege Benedikter gesagt hat, daß infolge der elektronischen Datenverarbeitung, der sogenannten Mechanisierung, weniger Leute notwendig wären. Ich bin nicht ganz der Meinung. Man wird wahrscheinlich gleich viel Leute brauchen, hat aber dann den Vorteil, daß man viel effizienter, viel schneller und vor allem viel genauer ist sowie wesentlich mehr Daten in einer bestimmten Zeit anbieten kann, denn heute kann man nur bestimmte Daten geben, morgen, wenn man dann entsprechend einen Input macht, wird man auch dann genug beim Output herausbekommen. Deswegen glaube ich, müssen wir dieses Problem wirklich angehen. Es reicht auch nicht, daß wir im Herbst das kleine Gesetz über die Einstellung der Vertragsbeamten gemacht haben. Das Problem liegt darin Leute einstellen zu können und es ist kein Geheimnis - ich habe es oft genug gesagt, wenn es mir auch leid tut und vielleicht ist es für den Kollegen Tribus zuviel - daß ich wirklich etwa 100 Leute brauche, hauptsächlich im Katasteramt, aber auch im Grundbuch, und vor allem in Südtirol, weil dort das Problem der Zweisprachigkeit hinzukommt und deswegen zusätzliche Aufgaben anstehen. Deswegen möchte ich wirklich betonen,eine Verbesserung der Automatisierung, eine Verbesserung der elektronischen Datenverarbeitung geht nur Hand in Hand, wenn wir neben dem Ankauf der Soft- und Hardware vor allem auch Leute einstellen können, die eben diese Aufgabe erfüllen.

Zum Programm – das ist der zweite Punkt – glaube ich, möchte ich sagen, daß es natürlich eine dynamische Angelegenheit ist. Wenn wir im Jahre 1980–81 mit dieser sogenannten Mechanisierung begonnen haben und wenn wir dort die ersten Ankäufe der Apparaturen und der Software getätigt haben und wenn wir feststellen, daß wir in den letzten Jahren zwischen 1981 und 1989 etwa 5 Milliarden ausgegeben haben, um diese Geräte anzukaufen, dann ist es eine Sache. Es werden heute neue Anforderungen verlangt und deswegen müssen wir uns auch anpassen. Die Geräte, die gekauft worden sind, sind zum Teil überholt, veraltert, nicht mehr brauchbar, aber auch die Technik ist heute eine neue. Während man früher mit einfachen Maschinen arbeiten konnte, sind die Maschinen heute wesentlich besser, viel leistungsfähiger, im Verhältnis auch billiger und wir kommen deswegen nicht umhin, auch hier Veränderungen zu verlangen. Die Region hat sich im vorigen Sommer erlaubt, mit der "Informatica Trentina", das ist praktisch die Datenverarbeitungsgesellschaft in der Provinz Trient, zusammenzutreffen. Die Gesellschaft hat uns Region einen Vorschlag gemacht, eine Studie vorgelegt, die ermöglichen sollte, daß diese sogenannte Zusammenarbeit zwischen

Region und den Provinzen erleichtert wird, daß diese Architektur sozusagen klarer wird, daß nicht wir Region einen eigenen Weg gehen, die Länder einen eigenen Weg gehen, die Gemeinden einen eigenen Weg gehen, sondern daß wir eben versuchen, hier zusammenzuarbeiten und ich glaube, daß wir heute auf dem richtigen Weg sind, denn es stellen alle fest, gleich ob es die Sanitätseinheiten, der Gemeindenverband oder die Länder Bozen oder Trient sind, daß man allein nicht weiterkommen kann und daß vor allem der Bürger, der Verbraucher, der Nutzer dieser Anlagen vollständige Daten verlangt. Deswegen kommen wir nicht umhin, diesen zweiten Punkt, diesen Vorschlag zu beherzigen und zu versuchen, eine zweckdienliche Zusammenarbeit im Rahmen der Informatik- und der Telematikdienste anzustreben. Diese "Informatica Trentina" hat uns, der Regionalregierung, eine Studie vorgelegt, die zur Zeit von einem Komitee überprüft wird. Dieses Komitee hat die Regionalregierung einberufen und es wird am kommenden Montag zum letzten Mal zusammentreten und wird uns die Ergebnisse bringen, wie weit wir eben diese Studie zur Gänze oder zum Teil übernehmen werden können. Unser Plan ist folgender. Wir sagen: Was das Netz dieser Informatik anbelangt muß dieses Netz auf jeden Fall von den Provinzen, von den Ländern gemacht werden, weil sie die ganzen Gemeinden, die Sanitätseinheiten und vor allem auch die Verbraucher ansprechen. Es soll also ein gemeinsames Netz auf Länderebene studiert werden soll, wobei das im Trentino bereits erfolgt ist. Die "Informatica Trentina" hat bereits diese Netzstudie gemacht. In Südtirol wurde im Dezember eine Datenverarbeitungsgesellschaft gegründet zwischen der Provinz Bozen, der Sanitätseinheit und den Gemeinden, aber dort ist dieses Ergebnis noch nicht so weit fortgeschritten wie in Trient. Wir werden uns verpflichten zwischen den Ländern und vor allem auch den Gemeinden hier eine...

(Questa mozione del 28 novembre 1989 presentata dal collega Rella e da altri 7 Consiglieri è in parte — come abbiamo sentito — superata, ma ciò nonostante è attuale. In merito alla parte finanziaria vorrei ricordare — cosa di cui ha già parlato il collega Tribus — che la copertura dei mezzi è stata disposta grazie all'approvazione del bilancio. Sappiamo che nel bilancio ci sono vari capitoli, tra l'altro il capitolo 485, dove lo scorso anno erano iscritti solo 370 milioni e dove quest'anno sono iscritti invece 10 miliardi e 500 milioni. E` stato detratto un miliardo, ma la somma rimane comunque alta. Con questo capitolo si prevede di finanziare i progetti, l'acquisto e il noleggio di elaboratori dei dati nonché la modernizzazione delle attrezzature. Inoltre al capitolo degli investimenti cioè al capitolo 2130 quest'anno sono iscritti 11 miliardi rispetto ai 2,6 miliardi dello scorso anno. Per dire tutta la verità devo dire che tra i residui ci sono altri 13,9 miliardi. Sommando questi importi si ottiene la considerevole cifra di 24 miliardi e 892 milioni. Si tratta senz'altro di molto denaro, pertanto da un punto di vista finanziario si possono tranquillamente affrontare gli oneri per il 1990.

Vorrei però – si tratta di una questione di estrema importanza e il collega Brugger ne ha già parlato – aggiungere una problematica molto grave. Senza il personale o senza un numero sufficiente di addetti non si possono utilizzare tempestivamente e adeguatamente i mezzi a disposizione. Mi permetto di dire che negli ultimi tre anni il numero degli addetti al tavolare e al catasto non è aumentato, anzi è diminuito. Attualmente presso il tavolare prestano servizio meno persone rispetto a tre anni fa, presso il catasto tale differenza è ancora maggiore. Solo a Bolzano nello scorso anno 5 dipendenti hanno lasciato il catasto, perchè sono andate in pensione o perchè si sono licenziate e nessuna persona è stata assunta. Mi dispiace, ma a causa della legge statale n° 312 negli scorsi anni tutte le assunzioni, cioè la copertura di nuovi posti e i bandi di concorso per i posti scoperti, sono stati bloccate, perchè prima si devono fare i concorsi interni e gli inquadramenti interni. Da alcuni anni non si assume pertanto nuovo personale, perciò le persone che sono andate in pensione non sono state sostituite. In Giunta ne abbiamo parlato più volte e noi speriamo che con

la "Pomicino" si possa definitivamente chiudere questa questione e assumere finalmente nuovo personale per raggiungere almeno il livello di una volta. Non sono del tutto d'accordo - come ha affermato il collega Benedikter – che grazie alla computerizzazione cioè alla meccanizzazione basti meno personale. Non sono del tutto d'accordo con lui. Probabilmente basta lo stesso numero di persone con il vantaggio che si può lavorare in modo molto più efficiente, preciso e veloce potendo offrire molti più dati entro tot tempo. Oggi si possono fornire solo determinati dati, un domani sulla base di un relativo imput si potrà fornire anche il relativo output. Per questo motivo dobbiamo affrontare concretamente questa problematica. Non è sufficiente nemmeno la piccola legge sull'assunzione in ruolo degli impiegati con contratto. Il problema consiste nel poter assumere personale e non è un segreto - ho ripetuto più volte questa richiesta, per il collega Tribus forse l' ho ripetuta già troppe volte e ciò mi dispiace, – che ho bisogno di ca. 100 persone, soprattutto al catasto, ma anche al tavolare e questo soprattutto in Alto Adige, perchè lì si aggiunge il problema del bilinguismo e vi sono pertanto ulteriori compiti da assolvere. Per questo motivo vorrei ribadire che un miglioramento della meccanizzazione, un miglioramento dell'elaborazione elettronica dei dati può servire solo se parallelamente all'acquisto di hardware e software si procede all'assunzione di nuovo personale che sia in grado di assolvere i compiti previsti.

In merito al programma – questo è il secondo punto che vorrei sottolineare – credo di dover dire che si tratta di una questione dinamica. Una cosa è che negli anni 1980-81 abbiamo iniziato con la cosiddetta meccanizzazione ed abbiamo acquistato i primi computer con il rispettivo software spendendo ca. 5 miliardi. Oggi però le esigenze sono cambiate e noi dobbiamo adeguarci. I computer acquistati a suo tempo sono in parte superati, obsoleti non più utilizzabili, anche la tecnologia è cambiata. Mentre prima si poteva lavorare con macchine semplici, oggi queste sono molto più sofisticate, efficienti e in rapporto a quelle di allora anche meno costose. Noi dobbiamo chiedere che anche in questo settore si proceda alla modernizzazione. La scorsa estate la Regione si è permessa di entrare in contatto con la società "Informatica Trentina", si tratta in pratica della società di elaborazione dati della Provincia di Trento. La società ha presentato una proposta alla Regione, uno studio che dovrebbe permettere di agevolare la collaborazione tra Regione e Province. Si vuole far sì che la rete venga resa più chiara così che non succeda che la Regione segua una strada, le Province un'altra e i comuni un altra ancora. Si vuole favorire la collaborazione e credo che questa sia la strada giusta, perchè tutti constatano indipendentemente che si tratti delle USL, delle Associazioni dei Comuni o delle Province di Trento e Bolzano che da soli non si riesce ad andare avanti e che soprattutto il cittadino, il consumatore, l'utente di questi servizi richiede dati completi. Perciò noi non possiamo che sostenere anche questo secondo punto di questa mozione e cercare di raggiungere una collaborazione mirata nell'ambito dei servizi informatici e telematici. La società "Informatica trentina" ha presentato uno studio alla Giunta regionale che attualmente si trova all'esame di una commissione. Questa commissione istituita dalla Giunta regionale si incontrerà per l'ultima volta lunedì e presenterà poi le sue conclusioni. Essa ci dirà fino a che punto noi possiamo attuare questo progetto. Il nostro programma è il seguente. Noi diciamo: La rete informatica deve essere istituita dalle Province, perchè esse sono l'interlocutore di tutti i Comuni, delle USL e soprattutto degli utenti. Si cerca di progettare una rete comune a livello provinciale, cosa che in Trentino è già stato fatto. La società "Informatica Trentina" ha già elaborato questa rete. In Alto Adige è stata fondata in dicembre una società di elaborazione dati tra la Provincia di Bolzano, le USL e i Comuni, ma ovviamente non si è così progrediti come a Trento. Noi ci impegneremo a far si che tra le Province e soprattutto tra i Comuni ...)

(Unterbrechung - interruzione)

PRESIDENTE: Le ricordo, che sono passati i dieci minuti. Se Lei...

(Unterbrechung - interruzione)

BAUER: Ja, ich werde versuchen mich kurz zu halten. Ich bin jedenfalls als Regierungsmitglied einverstanden, daß wir diesen Beschlußantrag zur Kenntnis nehmen, im Gegenteil, unterstützen. Ich muß zwar sagen, daß er vom November ist und deswegen jetzt zum Teil überholt ist, was den ersten Teil anbelangt, währenddem die Zusammenarbeit sehr wichtig und notwendig ist und wir als Regionalregierung diesen Beschlußantrag empfehlen.

(Sì cercherò di essere breve. Quale membro della Giunta regionale sono comunque d'accordo che si prenda atto, anzi che si sostenga questa mozione. Ammetto che la mozione è stata presentata in novembre e che pertanto é in parte superata per quel che concerne la prima parte, ma la collaborazione che si auspica è estremamante importante e necessaria e noi come Giunta regionale raccomandiamo questa mozione.)

PRESIDENTE: Uno dei firmatari intende replicare?

La parola al cons. Marzari.

MARZARI: Grazie, signor Presidente. Ho ascoltato attentamente gli interventi dei colleghi che mi paiono tutti molto seri e centrati. Certamente una cosa deve essere evidente che avere più dotazione finanziaria da parte della Regione significa a questo punto anche necessità di programmare maggiormente lo sviluppo, e pare che l'assessore su questo si sia dichiarato del tutto d'accordo.

Sono stati sollevati qui i problemi di carenza di personale da un lato, problemi che conosciamo, che andranno superati, ma non crediamo che questo fatto debba rappresentare una remora a progettare lo sviluppo in senso informatico del sistema. C'è poi la grande questione delle competenze, anche questa è una questione seria, ma credo che nemmeno questa debba comportare un arresto nello sviluppo delle attrezzature e quindi conosciamo questi problemi, andranno affrontati, ma nel frattempo noi pensiamo che sia giusto che la Giunta si impegni di fronte al Consiglio ad approntare questo progetto, a definirlo e, entro un certo periodo di tempo, a dire come intende portarlo avanti, quindi credo che a questo punto sia possibile votare il documento.

Ha ragione il collega Tribus, del problema se ne è discusso anche in sede di bilancio, ma il bilancio non aveva impegnato a relazionare entro un certo periodo di tempo, noi qui indichiamo alcuni obiettivi e diciamo che il Consiglio deve essere messo a conoscenza entro un certo periodo di come procedano questi progetti.

PRESIDENTE: Ci sono dichiarazioni di voto? Nessuna.

Pongo in votazione la mozione n. 11 concernente l'attuazione di progetti di revisione e ammodernamento del servizio catastale e tavolare, realizzabili in seguito dalla ridefinizione dei rapporti finanziari con lo Stato.

Chi è favorevole alzi la mano. Contrari? Astenuti?

La mozione è approvata all'unanimità.

Passiamo alla trattazione del punto n. 7 dell'ordine del giorno: Mozione n. 12, presentata dei consiglieri regionali Rella, Marzari, Chiodi, Viola, Tonelli, Leveghi e Craffonara, concernente iniziative per l'approfondimento della conoscenza della lingua tedesca da parte dei consiglieri regionali. Faccio presente che gli stessi proponenti inseriscono un emendamento aggiuntivo, mi pare, da inserire nel dispositivo della mozione e cioè di inserire alla terza riga

dopo le parole "lingua tedesca", le parole "e rispettivamente italiana".

Prego il cons. Viola di dare lettura della mozione ed eventuale illustrazione.

VIOLA:

MOZIONE

Il positivo sviluppo dei rapporti tra le due Province autonome e tra la stessa Regione e il Tirolo del Nord, nonché il rapido avvicinarsi della data del 1° gennaio 1993 che attiverà la libera circolazione di persone e professioni in tutta Europa, indurranno ad un sempre più frequente rapporto tra la nostra realtà autonomistica (collocata in area di confine) e il mondo tedesco.

Ciò rende sempre più pressante non solo l'opportunità, ma la stessa esigenza di conoscenza della lingua tedesca e rispettivamente italiana da parte dei Consiglieri regionali.

Per questa ragione

IL CONSIGLIO DELLA REGIONE TRENTINO-ALTO ADIGE IMPEGNA LA PROPRIA PRESIDENZA

a esaminare approfonditamente il problema e ad attivare le conseguenti iniziative tese a favorire l'apprendimento della lingua tedesca e rispettivamente italiana da parte di tutti i Consiglieri regionali interessati istituendo, ove possibile d'intesa con la Giunta, apposito strumento nella sede della Regione nonché attraverso eventuali convenzioni con istituti specializzati per il rapido apprendimento di lingue straniere.

Ritengo necessaria una breve illustrazione di questa mozione. Chiarisco subito che un'analoga mozione, che non viene trattata oggi soltanto per il fatto contingente dell'assenza del Presidente Andreolli, presentata dal mio partito, fa lo stesso ragionamento per quanto riguarda i dipendenti regionali, quindi non è una cosa che riguarda soltanto i consiglieri, ma anche tutto il personale della Regione; invece ad esempio per quanto riguarda la...

(Interruzione)

<u>VIOLA</u>: Lo possiamo fare? Benissimo. Mentre per quanto riguarda la mia Provincia, l'Alto Adige, questa possibilità è già prevista sia per quanto riguarda lo studio dell'italiano che lo studio del tedesco per i dipendenti provinciali, facendo domanda su assenso, naturalmente, dei rispettivi dirigenti.

Ora vorrei dire che non soltanto per quanto riguarda ovviamente i consiglieri regionali trentini, ma anche per quelli di Bolzano, giustamente non è previsto il patentino linguistico, dato che il mandato politico deve essere tale da essere aperto a chiunque, ora resta però il fatto che c'è una sorta quasi di dovere o comunque di notevole opportunità che i rappresentanti politici che lavorano e che esprimono il loro mandato in una Regione ed in due Province come le nostre abbiano o compiano il massimo sforzo possibile per appropriarsi quanto meno in maniera sufficiente, nessuno pretende che ci siano degli interpreti simultanei, per questo ci sono gli specialisti e professionisti, quanto meno in grado di comprendere e di servirsi attivamente e passivamente della lingua italiana e tedesca a seconda del gruppo

linguistico cui appartengono; le ragioni sono ovvie, è inutile che perdiamo tempo nell'illustrarle.

Ora però sappiamo che questa non è la realtà, non buttiamo la croce addosso a nessuno, e sappiamo anche d'altra parte che a poco servono appelli, prediche ed esortazioni, le quali naturalmente si scontrano con i dati di fatto, con l'impegno notevolissimo del mandato politico, con le disponibilità di tempo, ragioni familiari eccetera ed anche con il fatto che il tempo della scuola per noi è ormai passato e ci sono difficoltà notevoli.

Ora ritengo che, se vogliamo appunto uscire dall'esortazione la cosa più concreta ed efficace sia quella di fornire concrete possibilità di studio e di apprendimento della seconda lingua.

In passato ho avuto modo di insegnare italiano come seconda lingua nelle scuole tedesche, ho avuto in modo almeno in passato di approfondire la tematica della didattica e dell'apprendimento di una lingua straniera e quindi mi permetto — senza accampare nessuna pretesa di essere un esperto linguista o nelle scienze della linguistica — di dare alcune indicazioni su come potrebbero essere organizzati questi corsi per politici come noi siamo nel caso che questa idea, come mi auguro, sia approvata da questo Consiglio.

Come noi sappiamo una lingua straniera si apprende o in modo naturale o in modo artificiale. Il modo naturale è l'apprendimento della lingua materna o comunque in età infantile, in modo artificiale è quello in cui di fatto molti di noi almeno sono costretti dalle circostanze ad apprendere questa lingua e se si vogliono ottenere dei risultati soprattutto in un'età in cui, siamo tutti giovanissimi, alcuni sono veramente molto giovani, nessuno è sicuramente vecchio in questo Consiglio, ma dobbiamo sapere che alcune elasticità, attitudini, vanno progressivamente non crescendo con l'età per quanto riguarda l'apprendimento delle lingue e dobbiamo sapere che l'apprendimento di una lingua quando uno non è più un ragazzo, quando non è più molto giovane, richiede notevole sforzo a meno che non ci siano circostanze favorevoli nel senso che uno è in un ambiente in cui facilmente può fare uso dell'altra lingua, dell'italiano o rispettivamente del tedesco, e che quindi l'unica soluzione realistica è quella di metodi concentrati nel tempo ed intensivi di apprendimento, ad esempio anche se è lodevole, so che qualcuno di noi, so che molti lo stanno già facendo, l'hanno fatto o hanno intenzione di farlo, dedicano due ore alla settimana alla frequenza di un corso di italiano o di tedesco, dobbiamo sapere che questo tipo di impegno consentirà sì e no di apprendere qualche cosa e di rinfrescare qualche cosa, ma sicuramente non fa fare dei passi in avanti di tipo significativo.

Da quanto conosco e da quanto ho visto, ritengo che la vera soluzione pratica del problema – è un fatto assolutamente volontario, non c'è nessun obbligo, è un'opportunità che chiediamo sia offerta a chi intende farlo, senza nessuna critica a chi non intende fare uso di questa opportunità – la cosa più efficace è indubbiamente il corso intensivo, che può essere di due tipi: o è un corso che si fa in una classe, generalmente all'estero una classe è formata da 10, 11, 12 persone come massimo e già è una cosa molto notevole, già molto migliore di una classe normale di liceo o di una scuola superiore in cui ci sono 25 o 30 ragazzi, oppure, meglio ancora, questi sono i corsi che si tengono in tutta Europa per manager, per persone che hanno poco tempo e grande necessità invece di concentrare l'apprendimento, il corso intensivo di tipo individuale in cui uno studente con un insegnante, in modo che il training, la conversazione, l'apprendimento è estremamente concentrato ed anche estremamente faticoso.

Per corso intensivo si intende una cosa che va dalle 5 alle 8 ore al giorno, fisicamente impossibile fare di più proprio per l'affaticamento e lo stress che questo comporta, è una cosa estremamente faticosa. Ad esempio un corso intensivo full immersion, cioè immersione completa come si usa dire, che va fatta a mio avviso, si può fare anche in loco, a Bolzano o a Trento, ma come è ovvio la cosa implica che la si faccia sul posto in modo che oltre alle 5, 6 o 7

ore di studio ci sono poi tutte le ore successive di immersione nell'ambiente linguistico della lingua che si vuole apprendere, un corso intensivo può essere per esempio di 30 ore alla settimana, quindi è una cosa notevolissima, faccio presente che in una normale scuola, in una classe non con insegnante individuale, una lezione quasi privata, ma in una classe con 20, 30 ragazzi un corso intensivo di 30 ore settimanali corrisponderebbe in realtà a molti mesi ed è estremamente efficace e poi anche la concentrazione nel tempo aumenta progressivamente quasi direi in progressione geometrica l'efficacia ed anche la memorizzazione; può esservi una settimana di 2, di 3, di 4 a seconda evidentemente della disponibilità di tempo. Mi sono permesso di informarmi ed ho dato anche alcune indicazioni alla Presidenza a titolo del tutto indicativo ed informativo, ad esempio queste cose sono organizzate in Germania dal Goethe Institut, ma ce ne sono molte altre, mi sono informato su quello che fa il Goethe Institut a Monaco di Baviera, ma queste cose accadono anche per quanto riguarda l'italiano come lingua straniera, come seconda lingua in città stupende come Firenze, Siena e Ravenna, anche qui mi sono fatto fare dei preventivi.

I costi sono indubbiamente elevati per quanto riguarda i corsi individuali intensivi, di immersione totale, di 8 ore al giorno, sono meno elevati per corsi intensivi, in questo caso diciamo meno intensivi, ma di 4 o 5 ore al giorno in classi molto più grandi dove in un gruppo di 10, 12 persone, se la lezione dura 50 minuti io potrò parlare 3, 4, o 5 minuti all'ora, non di più, perché devono parlare anche gli altri, mentre in una lezione individuale la produttività linguistica è molto maggiore.

Ora dico - esprimo un parere, può essere sbagliato, si può discutere ma lo esprimo in coscienza - che ritengo che non sia sbagliato, che non sia un privilegio, chiedere da parte del Consiglio regionale un finanziamento di questi corsi, so benissimo qual è l'obiezione che rispetto, che può essere fatta e cioè: "ma voi avete già una consistente indennità, pagateveli", giusto, però dobbiamo sapere che attualmente, ad esempio nella Provincia di Bolzano un alto dirigente provinciale che ha una indennità non pari, ma molto vicina a quella di un consigliere, un manager di banca, un dirigente d'azienda, un magistrato dello Stato, un alto dirigente dello Stato che guadagna di più o non di meno di un consigliere, ha diritto, ovviamente se la cosa è accettata nell'ufficio in cui lavora, ma esempi di questo ce ne sono continuamente, nel caso di frequenza di un corso intensivo all'estero o in Italia, per chi volesse perfezionare l'italiano in un corso intensivo, ha ovviamente diritto, come è considerato naturale, ad un rimborso integrale delle spese, perché questo è nell'interesse dell'ufficio che un alto dirigente e noi indegnamente - almeno io - siamo a livello di un dirigente in questo momento, è considerato giusto e normale che ci sia questo rimborso. Non si tratta di un viaggio premio per cui c'è il discorso della pubblica opinione, perché vi posso assicurare, ho frequentato qualche cosa, non di questo tipo, ma simile, che fare 7 o 8 ore al giorno è uno stress produttivo fortissimo, nessuno può dire che uno va a divertirsi. Come già dicevo la stessa cosa è proposta poi per il personale della Regione.

Credo che alcuni di noi, non so quanti, si potrebbe fare una prima indagine, sarebbero disposti liberamente a fare uso di questo, non lo so, non l'ho chiesto, forse anche noi sappiamo ad esempio che i colleghi del S.V.P. hanno una conoscenza dell'italiano mediamente superiore, con qualche eccezione, a quanto invece i consiglieri di lingua italiana di Bolzano o di Trento per varie ragioni hanno del tedesco, ma penso che forse anche a qualcuno di loro potrebbe interessare un perfezionamento intensivo dell'italiano in una località italiana, fra l'altro a questo livello i corsi sono calibrati sulle esigenze del singolo, cioè uno viene, gli si fa un test per vedere il suo livello, si concorda con lui di che tipo di competenza linguistica ha bisogno, perché può darsi che uno abbia bisogno soltanto di conversazione, un altro vuole perfezionare l'ascolto, un terzo vuole perfezionare la tecnica di scrivere relazioni, ognuno ha le sue esigenze

quindi viene proprio adattato come un abito dal sarto, non è il generico corso di grammatica, e credo che ciascuno – io sicuramente lo confesso sono parte in causa – ma credo che alcuni di noi probabilmente in numero anche consistente riuscirebbero a trovare anche nell'arco – non soltanto nel periodo delle ferie – dell'attività, in una settimana ad esempio in cui non c'è Consiglio regionale, insomma in cui riescono ad essere liberi lavorando di più nelle altre settimane, sappiamo che il nostro è un impegno molto consistente, riuscirebbero a trovare la settimana o i 15 giorni in un anno per questa immersione e credo che ne trarrebbero un beneficio e non sto a dilungarmi sulle ragioni per cui sarebbe senz'altro opportuno.

Concludo. Abbiamo parlato - il primo presentatore, il collega Rella che in questo momento è temporaneamente assente - di lingua tedesca, era stata una pura e semplice svista, abbiamo subito fatto l'emendamento e rispettivamente di lingua italiana, ma oggi si parla anche dell'inglese come lingua di grande importanza ed in genere di lingue europee, e quindi non ho voluto mettere troppa carne al fuoco, ma se ci fosse qualche altro collega anche della maggioranza che ritenesse di fare un'aggiunta che preveda anche altre lingue europee, tanto sappiamo che saranno sempre poche le persone perché non abbiamo il tempo per farlo, la spesa penso che non sarebbe eccessiva, in ogni caso sarebbe una spesa produttiva, naturalmente siamo ben lieti di vedere questo emendamento e di accettare di discuterlo, la mozione formulata in modo che riguarda anche altre lingue oltre all'italiano ed al tedesco, che certo hanno una particolare importanza; come i colleghi vedranno la mozione è volutamente un po' generica nel senso che si impegna l'Ufficio di Presidenza, il Presidente ed i suoi collaboratori, che potranno avvalersi di esperti se lo ritengono opportuno, si impegna ad esaminare il problema e ad attivare iniziative, sia con convenzioni, sia con corsi in luogo, sia con istituti specializzati per il rapido apprendimento delle lingue straniere comprese evidentemente quelle all'estero, quindi ci sono varie possibilità, se questa mozione fosse approvata si potrebbe avviare una riflessione in questo senso, fare anche delle sperimentazioni a riguardo, chiedere i costi, sentire diversi istituti linguistici in Italia ed all'estero, sentire i loro consigli ed anche i loro preventivi e poi su questa base incominciare questa iniziativa, come si capirà anche dalle mie parole, ovviamente ho bisogno di perfezionare il mio tedesco, oltre alle altre lingue europee, naturalmente mi precipiterei fra i primi, sempre che la cosa sia approvata dal Consiglio per mettermi in lista per fare da "cavia" per questo esperimento.

PRESIDENTE: La discussione è aperta. La parola al cons. Brugger.

BRUGGER: Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Ich muß eingestehen, daß ich gewisse Schwierigkeiten mit diesem Beschlußantrag habe. Der Grund dafür ist, daß ich auf der einen Seite es wirklich sehr lobenswert finde, daß hier ganz eindeutig zum Ausdruck gebracht wird, daß alle Regionalratsabgeordneten die zweite Sprache nicht nur lernen wollen, sondern offensichtlich auch die entsprechenden didaktischen Instrumente bekommen sollen, damit die Erlernung schneller geht. Auf der anderen Seite finde ich es aber etwas sonderbar, um nicht mehr zu sagen, daß wir auf der einen Seite sagen, daß wir als Regionalratsabgeordnete ganz ordentlich Geld verdienen und wir uns entsprechend anderen Berufskategorien gegenüber bei Gott nicht beklagen dürfen, uns dann aber durch diese Art von Interventionen und durch diese Art von Gesetzen und Vorsehungen in die Lage versetzen, ein Privileg dazuzubekommen, das andere nicht haben. Ich sehe es wirklich ein, daß auf der Ebene des Regionalrates die Angestellten, die Bediensteten, zur Erlernung der zweiten Sprache entsprechende Förderungsmaßnahmen erhalten, aber es ist sehr schwer für mich, hier einem Beschlußantrag zuzustimmen, durch den wir zusätzlich noch Geldmittel von der Region beanspruchen, um als Regionalratsabgeordnete die zweite Sprache besser zu lernen. Ich finde es überhaupt nicht nur

für die Kollegen aus Südtirol sondern auch für die Kollegen des Trentino selbstverständlich, daß sie im Geiste der von ihnen aus verstandenen Region und im Geiste des guten Nebeneinanders die zweite Sprache, in diesem Fall die deutsche Sprache, lernen wollen. Aber ich glaube, daß Regionalratsabgeordnete einfach genügend finanzielle Voraussetzungen haben, um das mit eigenen Mitteln bestreiten zu können.

Deshalb bin ich persönlich – aber ich will nicht für die Gruppe insgesamt reden – eher skeptisch gegenüber diesem Beschlußantrag und ich kann mich des Eindruckes nicht erwehren, daß auch ein gewisses Maß an Demagogie in diesem Beschlußantrag drinnen ist.

(Signor Presidente, colleghe e colleghi, devo ammettere che questa mozione mi mette in difficoltà. Mi mette in difficoltà, perchè da un lato trovo che sia lodevole affermare con tutta chiarezza che i Consiglieri regionali non solo vogliono imparare la seconda lingua, ma vogliono anche predisporre i relativi strumenti didattici per facilitare l'apprendimento. Dall'altro trovo che sia un pò strano, per non dire altro, che noi ammettiamo di guadagnare molto bene in qualità di Consiglieri regionali per cui non ci possiamo lamentare rispetto alle altre categorie professionali, ma che ciò nonostante vogliamo introdurre con interventi e misure nonché leggi di questo tipo un privilegio che altri non hanno. Comprendo senz'altro che a livello del Consiglio regionale i dipendenti possano usufruire di misure di incentivazione per l'apprendimento della seconda lingua, ma per me è molto difficile sostenere una mozione che impegna altro denaro della Regione per permettere ai Consiglieri di perfezionare la seconda lingua. Trovo che sia logico non solo per i colleghi dell'Alto Adige, ma anche per i colleghi del Trentino che nello spirito di questa nostra istituzione che è la Regione e nello spirito di una buona convivenza essi intendano imparare la seconda lingua, in questo caso la lingua tedesca. Credo però che i Consiglieri regionali dispongano dei mezzi finanziari sufficienti per poter frequentare questi corsi a spese proprie.

Per questo motivo io personalmente – ma non voglio parlare per tutto il mio gruppo consiliare – sono piuttosto scettico nei confronti di questa mozione e devo dire che ho anche l'impressione che vi sia un pò di demagogia in questa mozione.)

PRESIDENTE: La parola alla cons. Zendron.

<u>ZENDRON</u>: Grazie, signor Presidente. Sarò breve perché alcune cose che volevo dire sono già state dette dal capogruppo del S.V.P..

Anch'io trovo lodevole da parte di tanti consiglieri trentini chiedere, esprimere l'esigenza di conoscere la seconda lingua di questa Regione, tanto più perché il gruppo di cui faccio parte è stato da sempre favorevole al bilinguismo anche in tempi in cui non tutti condividevano l'esigenza che tutti quanti lo fossero, soprattutto per quello che riguarda il Sudtirolo, però devo dire che ho grandi perplessità in questa richiesta che la Regione si faccia carico di una spesa che a mio giudizio ogni consigliere dovrebbe essere disposto a fare se appunto la cosa lo interessa, se effettivamente vuole arrivare ad una migliore comunicazione che, come noi sappiamo, si basa molto sulla conoscenza e sulla comprensione della lingua degli altri.

Direi che si potrebbe fare un passo in più e dire che la Regione potrebbe fare un investimento come le industrie lo fanno per i loro managers, però con un corrispettivo, le industrie ai loro managers chiedono che in cambio diano qualche cosa, offrano un servizio, ad esempio la Regione potrebbe decidere di favorire l'apprendimento della seconda lingua però dicendo che di qui ad un anno non si fanno più le traduzioni, il che significherebbe che si risparmia in un altro settore, però non credo che questo poi sarebbe accettabile da parte di tutti, diverso è il discorso naturalmente per i dipendenti, ma di questo ne parleremo di qui a poco, a

quanto sembra, ovviamente per quanto riguarda i dipendenti la cosa potrà portare appunto ad uno sviluppo della produttività e direi anche in fondo della democrazia.

Vorrei dire ancora brevemente che per chi vuole effettivamente imparare la seconda lingua della nostra Regione o anche altre lingue, naturalmente, ci sono tantissimo corsi a disposizione: ci sono corsi privati, a Bolzano ci sono moltissimi corsi pubblici bene organizzati da tutti e due gli assessorati alla cultura, credo che tante persone e tanti di noi abbiano imparato la seconda ed altre lingue in questa maniera senza andare a fare i corsi full immersion, ad esempio, come suggerisce il collega Tribus, ho imparato il russo, dopo l'inglese ed il tedesco, e così credo che tanti altri conoscano tante altre lingue e quindi poi fra il resto mi auguro sempre che per quanto riguarda il Sudtirolo in particolare non dobbiamo andare all'estero ad imparare la seconda lingua, mi auguro sempre che soprattutto i giovani possano prima o poi considerare normale, logico e naturale imparare la seconda lingua della loro patria nella loro patria senza dover andare in Germania, in Italia o da un'altra parte.

Per tutte queste ragioni noi siamo contrari a questa mozione.

PRESIDENTE: La paroia al cons. Holzmann.

HOLZMANN: Grazie, signor Presidente. Nel prendere posizione su questa iniziativa non posso fare a meno di definirla immorale sotto un certo profilo, così come altre iniziative di questo genere che negli ultimi anni stanno prendendo forse un po' troppo piede sia nel Consiglio provinciale, ma vedo anche ora nel Consiglio regionale e purtroppo c'è il malvezzo da parte anche degli assessori e dei consiglieri di vedere l'istituzione come una società per azioni, non siamo un ente che distribuisce degli utili, siamo un ente che distribuisce del denaro e dei servizi e che è al servizio della comunità.

Credo che questo dovrebbe essere il principio ispiratore di tutta la nostra attività per quanto riguarda la nostra legislatura.

Siamo stati eletti per metterci al servizio del popolo, per rappresentare le sue istanze, le aspirazioni, per essere vicini ai suoi bisogni, per fornire degli strumenti legislativi e risposte concrete, non è viceversa, non è il popolo che attraverso il prelievo fiscale mantiene questa istituzione perché si autogoverni e perché cerchi di usufruire di servizi che non le competono e non le sono propri.

Credo, come hanno già detto il capogruppo del S.V.P. ed anche qualche collega che mi ha preceduto, che i consiglieri regionali in virtù dell'indennità cospicua che percepiscono ed in virtù del tempo libero che hanno — mi riferisco ai due mesi delle ferie estive ed ai 14 o 15 giorni lavorativi che hanno a disposizione nell'ambito del mese, che possano trovare altrove le possibilità, le forme, i modi ed anche il denaro per poter frequentare corsi per l'apprendimento di una seconda lingua.

Credo che anche per quanto riguarda i dipendenti non si possa sic et simpliciter con una mozione estendere questi benefici anche ai dipendenti ben sapendo che in Provincia di Bolzano la conoscenza della seconda lingua è un requisito obbligatorio e che ognuno deve provvedere, anche il più umile, a proprie spese alla propria crescita culturale ed all'apprendimento della lingua straniera, quindi noi siamo nettamente contrari sia alla prima mozione che riguarda i corsi per i consiglieri regionali ed anche la seconda — e qui lo preannuncio — per quanto riguarda i dipendenti.

PRESIDENTE: La parola al cons. Craffonara.

CRAFFONARA: Grazie, signor Presidente. Devo dire subito che quando sono stato invitato a

porre la mia firma, che infatti è in calce, a questa mozione di tutto ho pensato fuorché fosse o potesse essere un atto immorale, veramente non ho capito che cosa il collega consigliere del M.S.I. voleva dire, tanto più che poi fra l'altro vedo che qui c'è anche la firma di un suo collega di gruppo, che è Claudio Taverna,...

(Interruzione)

CRAFFONARA: Che cosa è stata ritirata? Qui c'è. Si è accorto dopo che era immorale...

(Interruzione)

CRAFFONARA: Qui si firmava di tutto, ho capito, comunque francamente, signor Presidente, non riesco a capire che cosa ci sia di immorale in questa mozione, non solo, ma a prescindere da questa che può essere anche una battuta, devo dire che io almeno personalmente non mi sono nemmeno posto il problema se questo servizio o se questa iniziativa tendente a favorire l'apprendimento di un'altra lingua ai consiglieri regionali come ai dipendenti avesse risvolti di ordine economico o finanziario, anche questa è una cosa sulla quale non mi sono soffermato perché probabilmente non la ritenevo e non la ritengo affatto importante, importante invece è il contenuto, secondo me, di questa mozione e cioè che sia un Consiglio regionale o una Giunta o una società per azioni o un qualsiasi altro ente o associazione culturale, il fatto di favorire l'apprendimento di un'altra lingua e nel caso nostro particolare che siamo in una Regione bilingue di favorire i consiglieri regionali di lingua italiana ad una maggiore conoscenza della lingua tedesca credo che sia auspicabile, non credo che sia una cosa biasimevole. Mi rendo perfettamente conto che questo si può fare comunque frequentando corsi serali, diurni o notturni eccetera, lo sappiamo bene, infatti noi quel poco di tedesco che sappiamo lo abbiamo appreso a scuola e poi magari lo abbiamo anche in gran parte dimenticato, ma comunque una qualche nozione ce l'abbiamo, però veramente mi sembrerebbe importante proprio come scopo, come motivazione di fondo, quella di favorire l'apprendimento di questa seconda lingua, e ciò non soltanto per il fatto che abbiamo una componente importante della nostra Regione che è di etnia tedesca, ma anche per questo respiro nuovo, per questi orizzonti più ampi che ci si aprono davanti, i quali qui sono stati oggetto di discussioni anche abbastanza recenti, cioè l'opportunità di guardare al di là delle Alpi, di avere rapporti, di avere scambi culturali e politici più ampi con l'Austria vicina, della quale stamane abbiamo votato mi pare tutti l'auspicio che possa entrare a fare parte della Comunità, quindi diciamo che sempre più si abbattono le barriere nazionali, dei confini, economiche, finanziarie e noi speriamo in modo sempre più decisivo le barriere politiche, però rimane pur sempre questo problema della lingua, le nostre due lingue, quella tedesca e quella italiana sono purtroppo non appartenenti allo stesso ceppo, come potrebbero essere il francese o lo spagnolo o l'inglese in caso delle lingue sassoni, per cui effettivamente c'è una certa differenza e quindi una certa difficoltà di comprensione. Cosa di meglio quindi che favorire l'abbattimento di quello che forse è il maggior motivo di differenza, non dico di divisione, ma di barriera che c'è fra un popolo e l'altro.

Dico sempre che quando i popoli potranno parlarsi tranquillamente l'uno con l'altro senza bisogno di traduttori e di grandi sforzi molti passi in avanti si saranno fatti.

Vorrei anche aggiungere un altro motivo che mi viene in mente adesso. Questa potrebbe essere un'iniziativa che potrebbe essere d'esempio, di sprone ai tanti italiani che ci sono in Provincia di Bolzano e che fanno una certa fatica, che sono restii, tante volte questo ci viene un po' rimproverato dai colleghi tedeschi, gli italiani in Alto Adige non sempre hanno questa capacità di conoscere la lingua diversa e non sempre fanno questi esami di bilinguismo

eccetera, ebbene, questo potrebbe essere un esempio per dire "amici, cerchiamo di aiutarci vicendevolmente i tedeschi ad imparare l'italiano e gli italiani ad imparare il tedesco", se poi sarà a pagamento credo che questo un problema di nessun genere, l'importante è che ci sia l'iniziativa in modo che si possano raggiungere risultati concreti, almeno questo è il mio pensiero.

PRESIDENTE: La parola al cons. Meraner.

MERANER: Nur kurz, Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Wir werden diesem Beschlußantrag nicht zustimmen, obwohl wir gerne anerkennen, daß auch positive Ansätze enthalten sind, die in die Richtung gehen, daß die Abgeordneten wenigstens jene zwei Sprachen erlernen sollten, die hier offiziell als Umgangssprachen anerkannt sind. Dies befürworten wir und wir würden auch all jene Initiativen befürworten, die dies rein vom Organisatorischen her erleichtern würden. Nicht einverstanden aber sind wir damit, daß zur Erlernung dieser zweiten Sprache, der deutschen oder der italienischen finanzielle Erleichterungen vorgesehen werden sollen. Jeder von uns verdient soviel, daß er sich eigentlich die Erlernung einer zweiten und wahrscheinlich einer dritten und vierten Sprache, wenn er es wollte, selbst finanzieren könnte. Es heißt immer, daß die Vorgesetzten den anderen ein Beispiel geben sollten und so glaube ich, sollte es gerade für uns Abgeordnete eine Selbstverständlichkeit sein, daß wir wenigstens jene beiden Sprachen beherrschen, die - wie gesagt - die zulässigen Umgangssprachen sind. Es ist überhaupt eine sehr merkwürdige Regelung, daß man beispielsweise von den Angestellten in der Region und in der Provinz verlangt, daß sie zweisprachig seien, eine Regelung, die wir sehr befürworten, daß man dasselbe aber beispielsweise von den zuständigen Ressortchefs nicht verlangt. Hier, glaube ich, müßten wir anpacken und sagen, zuerst einmal müßten die Ressortleiter, die Assessoren oder wer immer sie seien die Verpflichtung übernehmen, die beiden Sprachen zu beherrschen und dann erst könnte man dasselbe auch ihren untergebenen unter Anführungszeichen - Mitarbeitern zumuten.

Die Union für Südtirol wird also gegen diesen Beschlußantrag stimmen, obwohl wir der Meinung sind, daß die Erlernung der zweiten Sprache wichtig ist, daß aber damit nicht bestimmte Privilegien gerade nur für die Abgeordneten verbunden werden sollen.

(Signor Presidente, colleghe e colleghi. Sarò molto breve. Noi non voteremo a favore di questa mozione, anche se riconosciamo senza problemi che vi sono degli spunti positivi soprattutto quando si dice che i Consiglieri dovrebbero conoscere le due lingue correnti ufficialmente riconosciute in questa nostra Regione. Noi siamo a favore di ciò e saremmo a favore di tutte quelle iniziative che potrebbero agevolare il lato organizzativo della questione. Non siamo però d'accordo con l'introduzione di agevolazioni finanziarie per l'apprendimento di una o dell'altra lingua. Ognuno di noi guadagna a sufficienza per permettersi di imparare non solo una seconda ma anche una terza o una quarta lingua, se solo avesse voglia. Si dice sempre che i superiori devono dare l'esempio e perciò credo che soprattutto per noi Consiglieri dovrebbe essere logico conoscere almeno le due lingue che – come ho già detto – sono le due lingue correnti nella nostra Regione. E` infatti un pò strano che per esempio gli impiegati della Regione e della Provincia debbano essere bilingui – cosa che in linea di principio è giustissima – ma che lo stesso non valga per gli Assessori. La questione andrebbe affrontata alla radice. Si dovrebbe pretendere che prima di tutto siano gli Assessori, chiunque essi siano, a conoscere le due lingue e solo allora essi possono pretendere la stessa cosa dai loro subalterni.

La "Union für Südtirol" voterà pertanto contro questa mozione, perchè crediamo che l'apprendimento della seconda lingua sia sì importante, ma che non si possano introdurre

determinati privilegi solo per i Consiglieri.)

PRESIDENTE: la parola al cons. Andreotti.

ANDREOTTI: Grazie, signor Presidente. Trovo questa mozione sicuramente seria ed impegnata almeno per quanto riguarda l'intento, quello che ci sta alla base, è indubbio che in una Regione come la nostra la conoscenza non semplicemente superficiale, ma approfondita delle due lingue ufficiali, potrei mettere anche la terza, il ladino, ma quello è considerato dallo Statuto non lingua ufficiale della Regione, la conoscenza, ripeto, delle due lingue ufficiali in maniera approfondita da parte dei consiglieri regionali è senz'altro uno scopo che tutti dovremmo individualmente e collettivamente perseguire.

Mi rendo conto però che al di là di quello che è lo spirito della mozione, indubbiamente encomiabile, poi ci stanno sotto alcuni problemi reali che non sono di facile realizzazione, a mio avviso, e non voglio in questa sede generalizzare sull'aspetto meramente economico, perché poi quando si incomincia a parlare di soldi si rischia sempre magari anche di scadere o di sconfinare per certi aspetti in una sorta di discorso demagogico o moralistico, non saprei come definirlo, ma ci sono problemi diversi che sono dati secondo il sottoscritto soprattutto dalla diversa conoscenza che ciascuno dei 35 consiglieri del Trentino e i 35 dell'Alto Adige e quella parte o quella percentuale di consiglieri di lingua italiana rispetto a quell'altra di lingua tedesca hanno delle rispettive lingue, cioè tra i consiglieri di madre lingua italiana il grado di conoscenza del tedesco ritengo sia enormemente diverso da un consigliere all'altro e questo, ritengo, si verifica anche tra i consiglieri di lingua tedesca per quanto riguarda la loro conoscenza della lingua italiana.

Allora a questo punto istituire un corso unico che sia valido per tutti ritengo che sia tecnicamente e praticamente impossibile, perché se realizziamo un corso per principianti non interessa a chi ha già una conoscenza scolastica della lingua straniera, dell'italiano o del tedesco che sia, se organizziamo un corso a livello scolastico o scolastico-superiore può non interessare a chi ha già una buona conoscenza tecnica dell'altra lingua e per il motivo opposto non interessa a chi è completamente a digiuno di conoscenza e via dicendo. L'ideale sarebbe poter organizzare un corso che sia rivolto soprattutto alla comprensione di un linguaggio tecnico-giuridico che ci aiuti per esempio nella comprensione di quello che è il linguaggio che viene usato nella stesura di disegni di legge e di mozioni e via dicendo, però questo presupporrebbe una conoscenza di base piuttosto buona, piuttosto elevata dell'altra lingua, quindi vedo in questi aspetti tecnici più che su quelli economici, anche se poi il problema economico può esserci, un problema. Si potrebbe forse trovare una soluzione intermedia però nemmeno io saprei come realizzarla ed in questo senso potrebbe essere accolta la mozione, cioè approfondire il problema ed attivare le conseguenti iniziative tese a favorire l'apprendimento della lingua tedesca, però favorirle individuando i sistemi o gli istituti o le persone che potrebbero organizzare questi corsi lasciando poi ai singoli consiglieri l'onere di affrontare personalmente la spesa, cito il primo che mi viene in mente, il Centro di Lingue Moderne potrebbe essere interessato dall'ente Regione per studiare due o tre tipi di corsi, perché devono essere necessariamente differenziati, rispettivamente di italiano e di tedesco che riguardino i vari livelli ai quali i consiglieri regionali e poi eventualmente anche i dipendenti regionali, ma quello è il testo dell'altra mozione, potrebbero accedere a spese proprie, quindi alla Regione farebbe carico soltanto l'individuazione del canale preferenziale e dell'organizzazione del corso, mentre il consigliere che intende avvalersi di questo servizio predisposto, studiato e messo a fuoco dalla Regione, sarebbe libero di seguire ed avrebbe la strada facilitata per iscriversi, per accedervi a proprie spese. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Ferretti.

FERRETTI: Signor Presidente, questa per la verità è una di quelle mozioni che apparentemente in favore della convivenza, delle prerogative del Consiglio, di una migliore conoscenza delle lingue in effetti fanno perdere tempo al Consiglio. Un minimo di intelligenza politica avrebbe preteso che questo potesse rimanere nel chiuso eventualmente dei capigruppo come suggerimento di ordine politico, ma non come iniziativa da doversi assumere attraverso una mozione e non perché tuttavia il tutto venisse pagato dal Consiglio regionale; condivido quello che ha detto il cons. Brugger e condivido quello che ha detto chi mi ha preceduto e quindi diciamo no a questa mozione ed auspichiamo che testimonianze del genere non vengano più in Consiglio, perché non è concepibile che si perda quasi un'ora di tempo intorno a questioni di questa fatta.

PRESIDENTE: Altri intendono intervenire? E' già intervenuto il cons. Brugger per il suo gruppo.

Uno dei firmatari intende replicare? La parola al cons. Viola. Cons. Leveghi, ha già parlato per il gruppo il cons. Craffonara. La parola al cons. Viola per la replica.

VIOLA: Grazie, signor Presidente. Non so, per partire dalle ultime affermazioni del collega Ferretti se questa è una perdita di tempo, se è il caso di fare affermazioni lapidarie, è evidente che questa è una mozione che non riguarda questioni di principio, non riguarda questioni di diritto internazionale, questioni quindi su cui vale la pena di fare le barricate, non mi sdegno, ma non è che mi convinco, se non viene accolta non è che mi vergogno di avere sostenuto questa tesi, questa per estrema chiarezza; il Consiglio è sovrano e prendiamo atto di questa sua volontà.

C'è una cosa che vorrei precisare sulla questione della demagogia. Sono di primo pelo per quanto riguarda l'esperienza in Consiglio regionale e provinciale, non credo di essere così ingenuo da non sapere che c'era anche la possibilità che si facessero discorsi di tipo morale o moralistico e discorsi di tipo anti-demagogico e mi sono detto che forse allora non era il caso di tirare fuori queste cose, ma ormai penso che uno abbia il dovere di dire quello che pensa, di dirlo in maniera aperta e sincera e di sentire eventuali obiezioni, ma di non incominciare ad autocensurarsi per paura di sembrare demagogico; nel senso che c'è la demagogia vera, reale, sappiamo l'etimologia della parola, e poi c'è anche la demagogia dell'anti-demagogia cioè la demagogia rivestita, l'anti-demagogia che si dice soltanto alla domenica e che poi magari non si pratica tutte le altre volte, così come c'è il conformismo dell'anti-conformismo. Voglio dire: demagogia, privilegio; faccio un solo accenno, una doverosa precisazione, mi sono trovato in Consiglio provinciale a Bolzano a fare osservare ai partiti della maggioranza, che qui hanno detto di essere contrari, tant'era il caso di chiedere più mezzi, più strutture, più personale per i consiglieri di Bolzano, mentre a Trento un gruppo di un consigliere solo ha diritto a due persone pagate dall'ente pubblico, mentre a Bolzano si ritiene di essere molto più morali, quindi, ribadisco, chiesi di aumentare la struttura proponendo nel contempo di abolire – a proposito di demagogia, ma non volevo essere demagogico – il gettone di presenza, ma fui accusato di essere demagogo perché avevo chiesto di ridurre il gettone, e mi fermo qua; ora sono accusato di essere demagogo perché ho chiesto di esaminare e di riflettere l'opportunità eccetera, quindi respingo l'accusa di demagogia, se l'ho fatta l'ho fatta senza volerlo, non ritengo di avere proposto privilegi ulteriori, avevo appena previsto qualche mese fa

di abolirne uno reale, ma rimasi relativamente isolato dalla maggioranza, ora invece la maggioranza ritiene che ognuno debba finanziarsi, ne prendiamo atto, del resto io l'ho sempre fatto fino adesso, ma credevo di avere dato un contributo di riflessione su un tema che è comunque importante, quello di incentivare in qualche modo la questione dell'apprendimento della seconda lingua che è insufficiente a partire dal sottoscritto e per molti di noi.

Con questo concludo. Vorrei chiedere al Presidente, visto che non ci sono impedimenti, di discutere rapidamente, l'altra mozione che è diversa e che quindi non credo possa essere accusata di demagogia, dato che riguarda il personale, perché mi interesserebbe che venisse approvata.

<u>PRESIDENTE</u>: Le due mozioni vanno trattate separatamente. Dobbiamo concludere la trattazione di questo punto all'ordine del giorno e subito dopo trattiamo la mozione n. 13, concernenti iniziative per l'approfondimento della conoscenza della lingua tedesca da parte dei dipendenti della Giunta regionale.

Ci sono dichiarazioni di voto?

Ricordo ancora una volta al cons. Leveghi che se avessi avuto la possibilità di darle la parola in discussione generale gliela avrei data.

La parola al cons. Betta.

<u>BETTA</u>: Non ci sono dubbi, signor Presidente, il Regolamento è il Regolamento, e va rispettato ed io sono il primo, c'è stato solo un qui pro quo con i miei colleghi di gruppo per i quali è successo che prima di concordare uno ha preso la parola, ma non ci sono problemi, evidentemente ora è stato chiarito ed allora prendo la parola per dichiarazione di voto dicendo in cinque minuti quelle alcune cose che volevo dire.

Lo faccio per flash perché il tempo è quello che è; anzi tutto credo che i conss. Rella, Marzari, Chiodi, Viola, Tonelli, Leveghi, Taverna e Craffonara, poi il cons. Taverna si è ritirato, abbiano avuto perfettamente ragione a proporre un problema di questo genere; non credo, come ha detto qualcuno che mi ha preceduto, che sia una perdita di tempo, se per perdere tempo ne abbiamo delle occasioni in cui il tempo lo abbiamo perso forse più che in questo.

Ritengo che la conoscenza di una lingua straniera sia un veicolo eccezionale per rapporti e conoscenze di altre genti ed usanze, o nei rapporti di lavoro eccetera per cui vada benissimo quello che è stato detto.

Qualcuno ha parlato di demagogia, nel dispositivo della mozione non trovo nessun accenno demagogico in quanto si parla di approfondire il problema ed attivare le conseguenti iniziative; nessuno dice di pagare o di non pagare, sono anch'io contrario — e se mi si vuole dare del demagogo me lo si dia pure — che i consiglieri regionali debbano o vogliano — perché non deve nessuno — partecipare ad un corso pagato dalla Regione. Dico io sono in piena demagogia, ci mancherebbe altro.

Detto questo, forse sarebbe il caso di avere anche un'infarinatura di ladino, visto che è la terza lingua della nostra Regione, i ladini ci servono solo quando ci fanno comodo, ma forse un'occasione di sapere qualche parola almeno da capire a grandi linee il loro linguaggio non sarebbe da buttare via, come non sarebbe da buttare via il discorso della lingua tedesca che può essere anche ampliato alla lingua inglese, perché è ben vero che i nostri rapporti come Regione autonoma bilingue sono soprattutto con il mondo tedesco, ma nessuno può dimenticare che la lingua già adesso ed ancora più del futuro sarà la lingua inglese, quindi non sarebbe proprio da buttare via il discorso di un approfondimento e di una conoscenza anche di quella lingua, il che coinvolge il discorso fatto dal collega Andreotti perché c'è chi qualche infarinatura di tedesco o di inglese ce l'ha, c'è il gruppo etnico tedesco per il quale è stato

inserito "e rispettivamente lingua italiana" che probabilmente il gran parte dei casi l'italiano lo conosce meglio di noi che siamo italiani, su questo non ci piove, ma se qualcuno vuole approfondire lo faccia pure, ma non è certo il caso dei consiglieri del gruppo etnico tedesco che debbano imparare l'italiano, lo sanno ma un approfondimento se lo credono opportuno, come per parte nostra, ribadisco, c'è il problema di chi non sa una parola, di chi a scuola l'ha imparato, di chi ne sa qualcosa di più perché poi ha avuto occasione per lavoro o per altri motivi di approfondire e di parlarlo, per cui una differenziazione ritengo debba esserci, come dovrebbe essere sottinteso che non possiamo, cioè ognuno può impararsi le lingue che vuole, ci sono mille strumenti ormai di apprendimento di una lingua, ma se un corso fosse organizzato, seppure differenziato, da parte della Regione tanto per avere un'unica linea direttrice, questo non sarebbe male; che dopo noi dobbiamo intervenire a spese nostre per pagare l'insegnante o gli altri strumenti di insegnamento, lo trovo più che logico, più che corretto e tutt'altro che demagogico, quindi il mio voto è positivo alla mozione. Grazie.

PRESIDENTE: Altri intendono intervenire in dichiarazione di voto? Nessuno.

Prima di porre in votazione la mozione n. 12 comunico che, ho verificato, nessuna comunicazione è pervenuta alla Presidenza da parte del cons. Taverna, con oggetto ritiro della sua firma da questa mozione, eventualmente non è stato fatto né per iscritto né oralmente, se il cons. Taverna è in aula... era solo per precisare questo.

Pongo in votazione la mozione a firma di Alberto Rella, Aldo Marzari, Wanda Chiodi, Romano Viola, Paolo Tonelli, Mauro Leveghi, Claudio Taverna e Italo Craffonara.

Chi è favorevole alzi la mano. Chi è contrario? Astenuti?

Con sei voti favorevoli, due astenuti e tutti gli altri contrari, la mozione n. 12 è

bocciata.

Passiamo alla trattazione del punto n. 8 dell'ordine del giorno: <u>Mozione n. 13</u>, presentata dai consiglieri regionali Rella, Marzari, Chiodi, Viola, Tonelli, Leveghi e Craffonara, concernente iniziative per l'approfondimento della conoscenza della lingua tedesca da parte dei dipendenti della Giunta regionale.

Prego il cons. Viola di dare lettura ed eventuale illustrazione della mozione.

VIOLA:

MOZIONE

La funzione della Regione trova stimolo dall'avvenuta approvazione in sede parlamentare della nuova normativa di finanziamento dell'ente da parte dello Stato nonché dal positivo sviluppo dei rapporti col Tirolo del Nord e, anche in vista dell'unificazione del mercato europeo, dal prevedibile aumento della circolazione delle persone e delle professioni.

Ciò comporterà naturalmente un accentuato rapporto della nostra realtà con tutta l'area tedesca.

Ma già all'interno delle funzioni proprie della Regione vi è accentuata l'esigenza di un diffuso uso della seconda lingua.

Per queste ragioni

IL CONSIGLIO DELLA REGIONE TRENTINO-ALTO ADIGE IMPEGNA LA GIUNTA a predisporre un'iniziativa — straordinaria nella prima fase e ordinaria nel prosieguo — per favorire l'apprendimento della lingua tedesca e rispettivamente della lingua italiana da parte di tutti i dipendenti della Regione, anche di quelli della sede di Trento, ed a promuovere le necessarie iniziative per un opportuno riconoscimento a quei dipendenti che a fine corso dimostrassero un proficuo risultato anche senza aver potuto superare il già previsto esame di bilinguismo.

Impiego solo un minuto, signor Presidente, per illustrare la cosa, sulle ragioni di opportunità credo che qui il consenso possa essere maggiore, non ho adesso dati precisi, chiedo scusa, già i dipendenti della Provincia di Bolzano a tutti i livelli, dalla carriera esecutiva fino a quella direttiva, possono su domanda e compatibilmente con le esigenze di servizio e sulla base di una valutazione possono richiedere di frequentare corsi di seconda lingua e per quanto riguarda l'Alto Adige questo non vale naturalmente solo per corsi di seconda lingua nelle aree linguistiche tedesche, quindi in Austria ed in Germania, ma so anche di dipendenti di madre lingua tedesca, non so dire quanti ma ci sono, che hanno frequentato corsi di seconda lingua in Italia, quindi là dove ci sono esperienze di insegnamento agli stranieri, questo già avviene durante il periodo lavorativo quindi non durante le ferie e quindi viene valutato servizio a tutti gli effetti, viene pagata, su ricevuta o credo addirittura in anticipo su questo non ho informazioni precise ma comunque c'è un rimborso integrale delle spese del corso, e viene data una cifra che serve in qualche modo a coprire le spese di mantenimento, quindi nessuno si guadagna una lira, ma si cerca soltanto di fare in modo che ci sia un rimborso delle spese, perché poi corre naturalmente il normale stipendio.

Penso che questa opportunità, non sono informato sulla Provincia di Trento, che già vale per la Provincia di Bolzano sia naturale che venga estesa ai dipendenti regionali e che la Giunta studi, veda, — la mozione è piuttosto generica — promuova iniziative e studi appunto la possibilità e quindi i anche relativi finanziamenti perché anche i dipendenti regionali di madre lingua italiana o di madre lingua tedesca possano frequentare durante il periodo lavorativo questi corsi per le ovvie ragioni, per l'utilità che tutti sappiamo ha la migliore conoscenza possibile della seconda lingua.

<u>PRESIDENTE</u>: Faccio presente al Consiglio che gli stessi proponenti hanno inserito un emendamento aggiuntivo da inserire nel dispositivo della mozione, cioè di inserire alla terza riga dopo le parole "lingua tedesca" le parole "e rispettivamente lingua italiana".

La discussione è aperta, chi intende intervenire? Nessuno. La Giunta intende prendere la parola?

La parola al Vicepresidente Balzarini.

BALZARINI: Per prendere posizione su questa mozione devo dire che la Giunta regionale già negli anni 1977–1982 sono stati tenuti dei corsi di tedesco per principianti ed anche per progrediti presso l'amministrazione della Regione cui potevano partecipare tutti i dipendenti della Regione, tra l'altro nell'orario d'ufficio, quindi senza perdere nulla.

Purtroppo la partecipazione è stata scarsa, questo dal 1977 al 1982, nel 1983 a tutt'oggi sono stati attivati con la collaborazione del Centro di Lingue Moderne di Trento dei corsi di apprendimento e qui dai risultati della frequenza possiamo dire che dal 1983 al 1984 hanno partecipato 18 dipendenti, nel 1984–1985 10 dipendenti, nel 1985–1986 14 dipendenti, nel 1986–1987 10 dipendenti, nel 1987–1988 18 dipendenti, nell'anno 1988–1989 8 dipendenti, attualmente sono iscritti 9 dipendenti, quindi la Giunta regionale aveva già da tempo

iniziato a dare la possibilità ai propri dipendenti di poter seguire questi corsi di apprendimento della seconda lingua nell'ambito dell'orario di lavoro; dopo di che, visto e considerato che sono stati scarsi i risultati, si è cercato di fare delle altre iniziative con delle borse di studio ed anche questo non è che abbia dato molta partecipazione. Comunque, per quanto riguarda la Giunta regionale, questa mozione viene un attimino in ritardo perché effettivamente già la Regione opera in questo campo, quindi la Giunta regionale non è d'accordo di approvarla, in quanto sta già operando in questo campo.

<u>PRESIDENTE</u>: Mi scuso, cons. Boato, lei aveva alzato la mano ed io avevo dato la parola alla Giunta, lei ha la possibilità di intervenire in dichiarazione di voto.

Uno dei firmatari intende replicare? La parola al cons. Viola.

VIOLA: Prendo atto della precisazione della Giunta, vorrei fare notare però, come ho detto nell'illustrazione, che probabilmente ci sarebbe una maggiore risposta nel caso che fosse previsto un corso del tipo intensivo con gruppi di 10 o 12 persone, da svolgersi sul posto, perché voi capite benissimo che se sono in Germania o in Austria ho un certo tipo di immersione, se sono in Italia, studiando l'italiano, ne ho un altro, se vado dopo cena al Centro di Lingue Moderne facendo un'ora o due o tre alla settimana e poi torno a casa mia e mi guardo la televisione in italiano o in tedesco, se sono tedesco, i risultati sono molto diversi.

Credo che la Giunta avrebbe dovuto pensare anche a questo tipo di possibilità che, ripeto, nella Provincia di Bolzano, che non deve essere considerata un modello assoluto, è comunque già praticata con corsi all'estero, in Italia o in Germania. Credo che forse lì sarebbe il caso di fare un controllo e vedere prima di dire di no se veramente nessuno è interessato.

Concludo osservando che 15 giorni, in un mese di corso all'estero si fanno 100 ore che corrispondono a 2 anni in realtà in una normale scuola superiore, quindi i risultati sarebbero migliori, forse soprattutto fra i più giovani, ma non solo. Nello stesso tempo mi dicono anche i miei colleghi di gruppo di chiedere la verifica del numero legale perché mi pare che ci siano dei problemi da questo punto di vista.

<u>PRESIDENTE</u>: Siamo in dichiarazione di voto. La parola al cons. Boato.

BOATO: Ho piacere di intervenire dopo l'assessore perché se c'è questo riscontro sono contento di saperlo e mi sembra un'iniziativa lodevole e non vedo altri tipi in questo momento salvo costi molto maggiori da parte dell'istituzione che sarebbero ammissibili a Bolzano dove c'è una necessità sociale e mi sembrerebbero eccessivi a Trento, dove c'è un problema eventualmente di intraprendenza culturale che è auspicabile ed ammirevole e che però rispetto alla mozione in discussione stride con quel riconoscimento, cioè non mi sembra che laddove la necessità della seconda lingua non esiste nel senso della vita di tutti i giorni ed è però auspicabile nel senso del miglioramento e del perfezionamento personale e del favore del rendere più agevoli i rapporti anche fra il personale delle due Province nell'ambito della Regione, mi sembra che questo riconoscimento sia assolutamente sbagliato, cioè non è una forma di incentivo che si deve dare a questo, se riconoscimento vuol dire qualcosa tipo premio di bilinguismo o qualcosa del genere, non so se ho interpretato male.

Un'ultima osservazione, più che la piena immersione, che è uno strumento certamente ottimo di apprendimento, il problema nel Trentino è la mancanza di humus sociale e culturale per un esercizio effettivo della lingua, per cui non posso che ipotizzare in questa fase

una scelta di minoranza, appunto di intraprendenza culturale che è comunque auspicabile e generalizzabile e se la Giunta fa anche uno sforzo di maggiore informazione e di maggiore diffusione di questa iniziativa ed a tutti i livelli certamente la cosa non può che produrre bene.

PRESIDENTE: Altri in dichiarazione di voto? Nessuno

Sette consiglieri hanno chiesto che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

Prego distribuire le schede. Prego procedere all'appello.

(Segue votazione per scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	33
schede favorevoli	11
schede contrarie	19
schede bianche	3

Non essendoci il numero legale, la Presidenza vorrebbe riconvocare il Consiglio alle ore 17.54, ma tengo anche conto che i consiglieri, in particolare della Provincia di Bolzano, mi correggo, della Provincia di Trento, hanno avuto una settimana molto impegnativa, pertanto non essendoci il numero legale il Consiglio è convocato per domani mattina alle ore 10.00.

Prima di chiudere la seduta comunico che alla Presidenza era sfuggita una lettera che era stata inserita nella mozione n. 13 che stiamo discutendo: è vero che il cons. Claudio Taverna il 6 dicembre aveva fatto una comunicazione: "Per ragioni di incompatibilità politica chiedo cortesemente che sia dichiarata soppressa la firma tecnica da me apposta alle mozioni n. 12 e n. 13", perciò è vero che il cons. Taverna aveva ritirato la sua firma alle due mozioni in discussione.

La seduta è tolta.

(ore 16.55)